ANNO XLI — TORINO, *Sabato 2 Novembre 1907* — NUM. 304

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — Annunzi centesimi [illegible] — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in [illegible] pagina. — *Piccola Cronaca*, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Qual'è il vero stato d'animo dei ferrovieri.

La lotta dei sindacalisti contro la Confederazione del Lavoro.

Commenti alla iniziativa dei ferrovieri milanesi.

(Per telefono alla Stampa).

Movimento secessionista.

Roma, 1, ore 19.

La decisione dei ferrovieri milanesi, di invitare tutti i ferrovieri d'Italia a pronunciarsi sull'opportunità di fare l'ostruzionismo, si spiega facilmente con il fatto che proprio a Milano sono i più influenti capi dei ferrovieri, che furono recentemente destituiti, od in altra guisa puniti. Dato l'ascendente che quei ferrovieri esercitano sulla massa, è abbastanza naturale che sia prevalsa quella cattiva deliberazione, la quale è sperabile non abbia alcun seguito: è presumibile, infatti, che il seme gettato dai ferrovieri di Milano non trovi il terreno adatto a fruttificare, perchè venire oggi a proporre l'ostruzionismo ferroviario, significa lacerare la deliberazione di non muoversi, presa dal Comitato centrale del Sindacato ferroviario, cioè dalla più alta Autorità dell'organizzazione di classe, su parere conforme della Confederazione generale del lavoro, la quale riassume in sè la suprema direzione del movimento proletario organizzato e della Direzione del Partito socialista. Ora, la deliberazione di non muoversi è stata accettata con moltissimo piacere dalla grandissima maggioranza dei ferrovieri.

L'altra sera a Roma i ferrovieri votarono un ordine del giorno con cui dichiaravano di accettare pienamente la decisione del Comitato centrale: non è davvero probabile che i ferrovieri italiani si ribellino alla suprema autorità costituita dalla loro organizzazione politica e di classe per accettare la proposta dei ferrovieri milanesi patrocinata da persone che, per essere state personalmente colpite dalle punizioni dell'Amministrazione ferroviaria, non sono certamente le più indicate a suggerire con serenità la linea di condotta che convenga ai ferrovieri seguire per la tutela dei loro interessi.

D'altro canto la unanimità dell'opinione pubblica si pronunciò irresistibilmente avversa allo sciopero ferroviario e così si affermerebbe solennemente contro l'ostruzionismo ferroviario, mezzo più mite, ma più insidioso di danneggiare i più vitali interessi della nazione. Inoltre si osserva che il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri, dovrà necessariamente, se vorrà essere coerente, difendere il principio della propria autorità contro i ribelli dissidenti, il che dimostrerà che si è sempre ribelli per qualcuno. Quanto all'Amministrazione ferroviaria, è suo convincimento che la minaccia lanciata in un momento di evidente irritazione da parte dei ferrovieri milanesi, non attecchirà poichè la grandissima maggioranza dei ferrovieri italiani non vuole sapere nè di scioperi nè di ostruzionismo. D'altra parte l'Amministrazione si sente sicura di potere fronteggiare qualsiasi movimento e di potere assicurare il servizio, e non desisterà, per le minaccie venute da Milano, dalla legittima applicazione dell'articolo 56 della legge ferroviaria contro gli agenti che hanno scioperato.

In complesso, si è nelle alte sfere quasi sicuri che il movimento dei ferrovieri milanesi, condotto da parte di quelli, che seguono la direttiva sindacalista, nonchè i consigli dei compagni destituiti e puniti, non avrà seguito, e che il servizio ferroviario non ha la mina, la cui miccia si vorrebbe accendere a Milano. Piuttosto, ha qualche importanza nei riguardi della politica interna dello stato socialista, cioè a dire, dell'indirizzo politico del partito socialista e delle organizzazioni operaie la deliberazione dei ferrovieri milanesi di aderire al grido: «Separiamoci da Torino», cioè dalla Confederazione generale del lavoro, lanciato dalle Camere del lavoro di Parma, Ferrara e Piacenza. Anzitutto, si può ritenere che a questo movimento secessionista sia per aderire tutta intera l'organizzazione dei ferrovieri? E' quanto si vedrà dopo il Convegno di Parma.....

Gli sforzi di Ercole...

Roma, 1, ore 22.

Predomina sempre la persuasione che il minacciato ostruzionismo ferroviario non si farà più. E' da notare che, per esempio, a Roma, il noto ferroviere destituito Ercole tentò invano, intervenendo alla riunione dei ferrovieri, di far approvare il voto con cui la Sezione milanese chiedeva la dimissione del Comitato centrale e il trasferimento di sede del Comitato stesso da Roma a Milano. Nel discorso che fece per appoggiare questa proposta, l'Ercole con vivacità di parola non risparmiò la Confederazione del lavoro ed il Partito socialista e nemmeno il Comitato centrale del Sindacato, accusando tutti di debolezza, e presentando un ordine del giorno, con il quale si domandava un *referendum* alle 72 Sezioni per le dimissioni del Comitato centrale e la costituzione di un altro Comitato a Milano, che con l'azione diretta, costante e precisa, sappia indirizzare la politica dei ferrovieri decisamente verso il sindacalismo. Queste idee dell'Ercole non trovarono fortuna presso i suoi ascoltatori, parecchi dei quali ribatterono vivacemente. Uno fra gli altri, l'impiegato Mele, affermò inutili le accuse alla Confederazione del lavoro ed al Partito socialista.

«L'organizzazione ferroviaria — egli disse — non deve asservirsi a questa o a quella tendenza, e tanto meno seguire ogni azione catastrofica senza una direttiva, seguendo le sfarfallate di questo o di quel condottiero. I ferrovieri devono avere, più di ogni altro lavoratore, sviluppato il sentimento del dovere e della responsabilità, derivante dal massimo dei servizi pubblici ad essi affidato, e non possono partecipare incondizionatamente a tutte le convulse e troppo frequenti agitazioni, le quali non servono che a creare interne discordie a favore della politica governativa del *divide et impera*. L'organizzazione ferroviaria dovrebbe anzi, in alcuni casi, funzionare da calmiere.

«Lo sciopero — concluse, applaudito, il Mele — l'useremo soltanto nei casi estremi, quando cioè si volesse, con l'estrema reazione, soffocare ogni palpito del proletariato, chiudere ogni e qualsiasi via alle rivendicazioni economiche. In questo caso si tratterebbe di legittima difesa, e la legge assolve chi, difendendo la propria esistenza, colpisce mortalmente».

L'Assemblea finì per approvare esplicitamente le decisioni del Comitato centrale contro lo sciopero, e così gli sforzi dell'agitatore Ercole riuscirono vani. Del resto, è evidente che la massa dei ferrovieri milanesi si collega con il colpo che i sindacalisti tentano di fare contro la Confederazione generale del lavoro. E' noto che le organizzazioni operaie, nelle quali predomina l'indirizzo sindacalista, mal soffrono di essere dirette e rappresentate dalla riformista Confederazione generale del lavoro, nella quale vedono non la tutrice, ma una avversaria, donde il movimento iniziato dalle Camere del lavoro sindacaliste di Parma, Ferrara e Piacenza, al quale hanno aderito i ferrovieri milanesi. Ora è a vedersi se la organizzazione ferroviaria aderirà a questo movimento separatista. Coloro, che conoscono l'intimo pensiero dell'organizzazione dei ferrovieri, assicurano che essa è contraria alle idee rivoluzionarie, e che quanto meno essa non vuole lo sciopero che per tutela degli interessi economici della classe. Aggiungono, a riprova di ciò, che nel Comitato centrale i sindacalisti sono in maggioranza, e che la stessa deliberazione contraria allo sciopero dimostra, malgrado l'intemperanza del linguaggio, la intima tendenza piuttosto temperata del Comitato stesso.

«Vi è qualcuno che crede che i ferrovieri finiranno per decidere di non stare nè con Parma nè con Torino, cioè stare da loro, con che si riaffermerebbe quella tendenza particolarista che ha fra i ferrovieri numerosi ed influenti sostenitori».

Ciò che dice l'on. Morgari.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'onorevole Morgari, segretario politico del partito socialista sul nuovo movimento dei ferrovieri milanesi. L'on. Morgari ha detto:

«— La deliberazione dei ferrovieri milanesi in certo modo si comprende. Vi erano stati sedici licenziamenti, che avrebbero potuto definire ogni questione. Attraverso grandi proteste, alcune delle quali contro di noi e contro la Confederazione del lavoro, i ferrovieri avevano ingoiato la pillola amara, avevano smesso ogni idea di ulteriore agitazione. La successiva pioggerella delle retrocessioni e dei ritardi di carriera deliberati dopo i sedici licenziamenti possono aver determinato questo moto di ribellione dei ferrovieri milanesi. La colpa, secondo me, è della Direzione generale delle ferrovie, la quale si doveva contentare delle grosse punizioni. In fondo gli eserciti si domano togliendo loro i capi. Se la Direzione non avesse voluto insistere la massa ferroviaria avrebbe tranguggiato il suo malcontento. Invece le fu offerta nuova esca.

«— Ma non vi sono elementi reconditi dei quali bisogna tener conto?

«— Forse vi potranno essere. A Milano, che è il centro ferroviario più importante, fioccarono maggiormente le punizioni. Fra i puniti vi sono elementi riformisti, i quali non avranno influito alla odierna deliberazione: ma ve ne sono di quelli fra i puniti che sono sindacalisti e che hanno potuto (ciò è umano) soffiare nel fuoco.

«— Allora l'ostruzionismo si applicherà?

«— Questo non mi risulta. Ma credo che parecchi ferrovieri, forse per conto loro, lo hanno già applicato. Ad ogni modo, bisogna attendere i risultati del *referendum* e non è improbabile che qualche cosa facciano.

«— Insomma come definisce questo movimento?

«— Esso è frutto di *irriflessione*. I ferrovieri milanesi non hanno voluto nè saputo riflettere. Non potevano, dopo le punizioni secondarie, deliberare lo sciopero perchè dal Comitato esecutivo del Sindacato dei ferrovieri era stato senz'altro scartato, sebbene con voce rabbiosa; di mandare giù questa seconda batosta non si sentivano l'animo, quindi hanno scelto la via di mezzo, l'ostruzionismo, sul quale non posso fare alcuna previsione. L'ostruzionismo non è tanto una risposta contro di noi quanto contro la Direzione delle ferrovie. Contro di noi vi è un vero pronunciamento, una vera ribellione, che ha una formula nella deliberazione della Camera del lavoro di Parma, condotta da un sindacalista, la quale ha chiamato a convegno tutti i lavoratori per giudicare la Confederazione del lavoro.

«— Sicchè una vera scissione.

«— Precisamente. Il convegno di Parma è una vera ribellione contro la Direzione del partito e la Confederazione del lavoro.

«— A che cosa tende questo convegno?

«— Esso è una mossa dei sindacalisti a tende a scalzare gli attuali dirigenti della Confederazione sostituendovi altri di parte sindacalista e creare una nuova Confederazione del lavoro, magari dopo aver iniziato un Congresso per attuare questa scissione.

«— Torniamo all'ostruzionismo. Crede che vi entri l'opera di qualche dirigente il Sindacato dei ferrovieri?

«— Non lo credo. Il movimento di Milano è affatto indipendente dal Comitato di Roma. Se Milano non fosse quel centro importante che è, la deliberazione non avrebbe molta importanza. Ma bisogna aspettare sulla possibilità di attuazione di questo ostruzionismo l'andamento del *referendum*. Intanto si avranno i primi risultati dal convegno di Parma».

Un sindacalista.

Un sindacalista intervistato ha detto: «che l'ostruzionismo si farà perchè i più importanti centri ferroviari come Milano e Torino e Napoli sono sindacalisti; che i sindacalisti vogliono togliere il potere agli attuali membri della Confederazione del lavoro, altrimenti faranno una Confederazione sismatica: che al convegno di Parma hanno aderito 150 mila organizzati, dei quali la maggior parte ferrovieri e lavoratori del mare».

Commentando il movimento sindacalista il *Giornale d'Italia* dice: «Tutto sommato, ci troviamo di fronte ad una complessa ed importante crisi di formazione del grande partito operaio: crisi, nella quale il movimento dei ferrovieri milanesi non è che un valore episodico. La embrionale e debole ossatura sulla quale è stato composto il corpo della massa socialista proletaria minaccia di spezzarsi sotto l'impulso di moti convulsivi interni. La Confederazione del lavoro, che contava di condurre, per una rotta meno pericolosa, il movimento operaio, vede calpestata la sua autorità ed abbassato il prestigio della sua legge da parte delle organizzazioni in essa confederate. La soluzione della crisi, che il partito operaio sta attraversando, avrà un riflesso sulla politica generale del Paese, in quanto stabilirà esattamente quale carattere politico e quale efficienza sociale si debbano attribuire alle masse operaie organizzate. Il movimento è dunque interessante».

Agitazione artificiosa.

Milano, 1, ore 17.

Ho continuato la mia inchiesta presso i ferrovieri. Mi era stato detto che questa mattina si sarebbero fatte da parte del Sindacato pratiche presso le sezioni meno disposte ad un movimento, per vedere se era possibile rimuoverle dal loro proposito.

Mi consta per informazione avuta da fonte attendibilissima, che ormai nella classe dei ferrovieri è entrato come chiodo fisso che non si può più levare, questo concetto: «Lo sciopero generale e parziale da noi fatto per protesta contro i fatti del Ponte Pietrasanta è stato un errore. È necessario quindi da parte nostra accettarne le conseguenze ed i castighi!».

Ora i licenziati in seguito all'ultima agitazione, ed i puniti, sembra non siano del parere della grande maggioranza dei ferrovieri e un'agitazione artificiosa, come già vi ho telefonato, sta per sorgere nel nostro paese.

Questa mattina, vi ripeto, ho voluto per scrupolo di dovere, accertarmi presso coloro i quali erano sino a pochi giorni fa riconosciuti come capi dell'organizzazione, se la massa dei ferrovieri e se loro stessi, erano disposti a promuovere una nuova agitazione, le cui conseguenze sarebbero state gravi non solo per gli agitatori, ma anche per il paese. Vi posso rispondere, senza tema di smentita, che la grande maggioranza della massa ferroviaria è contraria all'agitazione.

Facciamo un po' di conti, poichè sino ad ora è certo che la matematica non è una opinione. Nel *referendum* segreto indetto dal Sindacato ferrovieri, sezione di Milano, la grande massa dei ferrovieri hanno risposto in questo modo: 75 per cento senza ambagi si è manifestata contraria ad ogni agitazione, facendo naturalmente la tara dia tra quelle sezioni che hanno risposto con il 90 per cento a favore del movimento e quelle altre che non hanno avuto nemmeno il 30 per cento favorevole al movimento.

Davanti a questa risposta, davanti a questa manifestazione precisa dello spirito che domina oggi nella classe dei ferrovieri, era logico ritenere che coloro i quali speravano in una agitazione intensa che avesse fatto recedere il Governo dai provvedimenti presi si sarebbero ritirati in buon ordine, riconoscendo che le loro punizioni erano considerate per giuste ed eque anche da parte dei ferrovieri. Così non fu. Nella seduta tenuta giovedì sera al Sindacato ferrovieri venne votato è vero l'ordine del giorno che proponeva di indire un *referendum* o meglio di proporre alle varie sezioni di vedere se fosse o no il caso di applicare l'ostruzionismo per obbligare il Governo a recedere dai provvedimenti presi, ma quella votazione ottenuta a base di discorsi incendiari, ottenuta a base di una pietà eccitata perchè di fronte all'assemblea stavano i colpiti sia con il licenziamento sia con la degradazione, non risponde affatto allo spirito che domina nella classe dei ferrovieri.

Così vi posso assicurare senza tema di smentita che al minimo inizio di movimento che si verificherà, la classe otterrà la riprovazione di tutta la parte sana degli appartenenti a questa grande industria nazionale, e che se il Governo da parte sua saprà al primo movimento opporre energici provvedimenti, i ferrovieri non domanderanno di meglio che di sconfessare quei loro capi i quali li hanno condotti alla solenne bestialità dello sciopero passato e tentano condurli ora ad un'altra agitazione che non potrà che sortire effetti dannosi per la loro classe.

Una tumultuosa assemblea della Società romana per gli zuccheri.

Roma, 1, ore 21.

Nel mondo finanziario si discorre molto di una tumultuosa riunione tenuta dall'assemblea degli azionisti della Società romana per la fabbricazione degli zuccheri. Si tratta, in sostanza, di questo: L'azionista avv. Limo ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo i sindaci ed amministratori per sapere se essi, singolarmente o in gruppo, si sono adoperati, a mezzo di agenti di cambio o di circolari, per raccogliere una grande quantità di azioni, offrendo il cambio di esse con azioni della Società Eridanea, alla quale, con tale mezzo, sarebbe stata assicurata la maggioranza delle azioni della Società romana degli zuccheri. In caso affermativo, domando perchè questi amministratori o sindaci non chiesero di radunare un'assemblea straordinaria a fine di tutelare gli interessi di tutti gli azionisti».

Stralcio dal resoconto del *Giornale d'Italia* il seguente sunto della discussione:

«*Presidente.* — Non so niente di tutto questo, nè come presidente del Consiglio, nè come individuo (*bene!*).

«*Un azionista.* — Ma qui c'è, infatti, il rappresentante dell'«Eridanea», che rappresenta 83,901 azioni della Società romana per la fabbricazione degli zuccheri su 160,000 emesse.

«Un dopo l'altro, i varii amministratori e sindaci dichiarano di non saper nulla, nè collettivamente, nè personalmente dell'operazione. Allora l'azionista dott. *Pietro Copparoni* legge il seguente documento: «Premesso che ad un forte gruppo di azionisti della Società romana per la fabbricazione degli zuccheri è stato offerto di cambiare le loro azioni con un pacchetto della Società Eridanea; che il gruppo di azionisti favorevole ad accettare il cambio desidera trattarlo anche per conto di quanti altri vogliono approfittarne, firmando il presente atto, i sottoscritti si obbligano di tenere da ora fino a tutto il 24 corr. a disposizione del signor Ugo Natali, quale rappresentante del gruppo sindacato, le azioni della Società romana per la fabbricazione degli zuccheri, che da ciascuno sono qui in calce indicate, e danno fin da ora mandato irrevocabile al medesimo signor Natali di impegnarle per il cambio in azioni della Società Eridanea nella proporzione ed alle condizioni cui egli stimerà opportuno di pattuire. Se il signor Natali non avrà dato per lettera o telegramma spedito entro il 24 corr. ai signori sottoscritti avviso di aver concluso il cambio, la presente convenzione cesserà di avere qualsiasi effetto. Nell'avviso sarà indicato il termine in cui dovrà effettuarsi il cambio dei titoli».

«La lettura di questo documento, che è messo a verbale dal notaio Rinaldi, produce impressione.

«Il consigliere di amministrazione Natali grida: «Sono qui presente e ricordo che sono agente di cambio».

«*Voce.* — Ma anche consigliere della Società romana per la fabbricazione degli zuccheri.

«*Natali.* — Non rispondo, perchè non voglio rispondere. Del resto, ho agito alla luce del sole, e ciò è provato dal fatto che una circolare è pervenuta anche all'azionista che l'ha letta.

«*L'azionista.* — Non mi pervenne: sono riuscito a scovarla.

«*Voci.* — Dovevate far convocare un'assemblea straordinaria.

«*Natali.* — La cosa riguardava me individualmente, non il Consiglio.

«*Un azionista.* — E l'art. 150 del Codice di commercio? In quel momento lei aveva interessi contrari a quelli della Società che è chiamato ad amministrare.

«L'eccitazione è al colmo. Si incrociano epiteti ed invettive. Il tumulto è generale. Il presidente minaccia di andarsene. Dopo un lungo e vivace dibattito, malgrado l'opposizione della maggioranza numerica dei presenti, che però rappresentano la minoranza delle azioni, si passa alla approvazione del bilancio. Il maggior numero degli azionisti se ne va. Solo otto azionisti rimangono ed approvano il bilancio, cosa alla quale sarebbe bastato il rappresentante della *Eridanea* con le 83,901 azioni contro le 160,000 emesse. Sembra che la tumultuosa assemblea, la quale non durò meno di quattro ore, avrà un seguito innanzi al Tribunale».

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18,5:

Stamane, il *Re*, accompagnato dal generale Brusati, si è recato a Castel Porziano.

Il *presidente del Consiglio, on. Giolitti*, accompagnato dal segretario particolare, commendatore Rossi, è giunto alle 10,40. Erano a riceverlo alla stazione di Roma: Tittoni, Carcano, Lacava, Orlando, Cocco-Ortu e Viganò, e i sottosegretari Fasce, Dari, Facta, il prefetto, il commissario regio e numerosi alti funzionari.

La ripresa dell'affare Moltke-Harden

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 1.

Come il *Matin* aveva fatto prevedere, il Pubblico Ministero interviene a sua volta nel processo Moltke-Harden. Il procuratore dell'Impero a Berlino ha infatti data questa comunicazione al Tribunale. Una nuova istruttoria sarà aperta ed il conte di Moltke non può dunque interporre appello contro l'ultima sentenza del Tribunale, nè può costituirsi Parte civile. D'ora in poi l'affare resterà esclusivamente nelle mani del Pubblico Ministero. Se la Procura aveva respinto una prima volta la querela del conte Moltke, gli è che essa pensava che l'ex-governatore non avrebbe spinto più oltre lo scandalo. Ma poichè il pubblico ormai conosce tutte le turpitudini, il cui spettacolo si voleva evitare, il procuratore ritorna sulla sua prima decisione ed intanto farà la luce completa sul caso e colpirà tutti i colpevoli.

I giureconsulti tedeschi sono molto divisi sulla questione di sapere se, dopo che un Tribunale di semplice polizia ha giudicato, un intervento tardivo del procuratore può ancora giustificarsi.

Il procuratore invoca due decisioni della Corte di Cassazione di Lipsia, le quali appoggiano l'interpretazione che egli crede di poter fare della legge. La Corte di giustizia dinanzi alla quale doveva venire l'affare Moltke-Harden, in caso di appello della Parte civile, si compone di tre giudici e la Camera del Tribunale correzionale che giudica di nuovo l'affare è composta di cinque giudici.

Si vuole in questo secondo processo dare al conte di Moltke tutti i mezzi più larghi di giustificazione. Si pensa infatti che non si è tenuto sufficiente conto delle testimonianze dei testi prodotti dal generale dinanzi al Tribunale popolare. Il Parlamento tedesco avrà così un'occasione di occuparsi dell'affare. *(Matin).*

La lotta contro i modernisti in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 1.

Vi ho annunciato che il cardinale Fischer, arcivescovo di Colonia, aveva vietato agli studenti cattolici di teologia dell'Università di Bonn di assistere ai corsi del professore modernista Schroers. Questi è stato pregato dal cardinale di recarsi a Colonia per giustificare la sua condotta, ma non ha tenuto nessun conto dell'invito del cardinale Fischer e non ha voluto giustificarsi. Gli studenti cattolici hanno deciso stamane di assistere in massa ai corsi vietati e si propongono di fare al loro professore una calda ovazione.

A Monaco la campagna intrapresa contro i modernisti dall'arcivescovo Stein, è delle più attive. L'abate Muller, scrittore di talento e direttore della rivista modernista *La Rinascenza*, si è visto ritirare l'autorizzazione di celebrare la Messa nella diocesi di Monaco. L'abate è partito per l'Austria.

Un altro foglio modernista, *Il ventesimo secolo*, scomparirà egualmente. Tutte le misure sono state prese dopo la pubblicazione dell'ultima Enciclica, e probabilmente il prossimo arrivo del Nunzio non è estraneo alla recrudescenza della severità da parte dell'arcivescovo di Monaco. Si sa che il nuovo Nunzio ha avuto una lunga conversazione col cardinale Merry del Val e con monsignor Umberto Benigni, ispiratore della famosa Enciclica. *(Matin).*

La pangermanizzazione del Belgio.

Bruxelles, 2, ore 1,10.

I propagandisti del movimento fiammingo, leggete pangermanisti, annunciano la loro decisione di riprendere tra breve la campagna in favore del loro progetto. I lettori sanno che l'anno scorso, grazie alla azione energica e quasi unanime della stampa belga di ispirazione francese, i vecchi organi tendenti al fiammingo, che hanno gli occhi rivolti verso la Germania, furono vergognosamente battuti. Il loro progetto tendente ad imporre a tutto il Belgio la conoscenza del fiammingo, volendo fare del fiammingo la lingua nazionale dei quattro quinti della scuola del paese, venne respinto dalla Camera con una forte maggioranza.

Tuttavia i pangermanisti del Belgio, la cui tenacità è grande, non si sono dichiarati vinti. Essi dunque ripresentano la proposta dinanzi alla Camera. Questa proposta avrà probabilmente la medesima sorte delle precedenti. Se infatti nelle alte sfere si manifesta qui nel Belgio una fiducia senza limiti nella simpatia della Germania per il Belgio, la grande massa della popolazione belga non vede senza inquietudine Anversa e le città industriali invase sempre più dai tedeschi.

Scuole tedesche si creano a Bruxelles, a Liegi, ecc., ed i fiamminghi applaudono. Cedere al movimento fiammingo significa assicurare la pangermanizzazione del Belgio. Si è così compreso che il movimento di resistenza, organizzato l'anno scorso, sarà più intenso quest'anno. Dovunque attraverso il paese delle organizzazioni di propaganda vallone si sono create.

Esse sono istituite per la difesa degli interessi del predominio della lingua francese. Degli opuscoli sono stati pubblicati ed un giornale sarà fondato tra breve.

D'altra parte i francesi residenti a Bruxelles, rimasti lungo tempo inattivi, risponderanno all'azione tedesca, aprendo a loro volta e fra breve sarà aperta a Bruxelles una prima scuola francese, dove i bambini di origine francese ed i bambini belgi apprenderanno esclusivamente il francese e la letteratura francese. *(Matin).*

Il Teatro inglese in rivolta.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, ottobre.

Il Teatro di prosa inglese è in questo momento in ebullizione. Ha fatto stamane una poderosa levata di scudi, e minaccia una lunga campagna, che non deve cessare finchè vittoria piena non sia conseguita. Il nemico — i lettori l'hanno già compreso, perchè un Teatro non ha altro inimico — è la Censura. Da lungo, da lunghissimo tempo, gli autori drammatici inglesi accumulano ire e corrucci contro il preliminare, inevitabile e inappellabile arbitro dei loro lavori e della loro fortuna. In meno di una settimana, il censore ha macellato due nuove commedie, il «Breaking point» di Garnett, e il «Waste» di Granville Barker, entrambe già avviate alle prove, e l'ultima annunziata sul cartellone del *Savoy Theatre* per il 10 novembre. Le due immolazioni hanno esaurito la pazienza degli autori, e li hanno decisi a cercare battaglia campale.

La squilla di sfida è data da una lettera che gli autori in corpo hanno diretto stamane ai giornali, nella quale l'antiquato e tarlato arnese censorio è additato alla pubblica condanna in termini vivacissimi. «Noi protestiamo — scrivono gli autori — contro questa carica, che fu istituita per fini politici, e non pei così detti fini morali ai quali in seguito fu distorta: una carica autocratica nella procedura, opposta allo spirito della Costituzione, contraria all'equità ed al buon senso. Noi protestiamo contro il potere posto nelle mani di un solo funzionario — che giudica senza la garanzia della pubblicità e contro il cui responso non c'è appello — di sfregiare un buon nome, e di togliere i mezzi di esistenza ai membri di una rispettabile classe di persone. Noi affermiamo che la Censura non è stata esercitata negli interessi della moralità, ma ha teso ad abbassare le idealità drammatiche, sembrando scaricare il pubblico dal suo obbligo di dare un giudizio morale dei lavori. Noi vogliamo essere liberi dalla minaccia che penda sopra ogni drammaturgo, di vedere la sua opera e i frutti del lavoro suo distrutti con un frego di penna, per l'azione arbitraria di un solo funzionario, non responsabile davanti al Parlamento e non perseguibile davanti ai Tribunali. Noi domandiamo che la nostra arte sia posta sopra lo stesso piede delle altre. Noi domandiamo che le nostre persone siano messe nella stessa posizione goduta sotto la legge dagli altri cittadini. A ottenere ciò noi domandiamo che la Censura sia abolita. Il pubblico è già a sufficienza garantito contro gli abusi dei direttori di teatro dai vigenti permessi teatrali annui, che rimangono intatti dalla misura di giustizia da noi invocata».

Questo manifesto porta le firme di 73 autori, la crema e il fiore del teatro inglese contemporaneo. Non uno è mancato all'appello; e tutti i nomi più illustri e più fortunati del fortunatissimo teatro britannico, che paga a centinaia di migliaia di lire i suoi autori preferiti, da Pinero a Bernard Shaw a Henry Arthur Jones, stanno a capo del movimento.

Ciò che i commediografi affermano nella loro lettera è la pura verità. L'organizzazione della Censura teatrale inglese è una delle più bislacche cose che si possano immaginare: un rugginoso detrito della legislazione antica, pervenuto fino a noi non si sa perchè, recando, sotto una crosta di contraddizioni uno spirito inquisitivo e assolutista diametralmente opposto alle tradizioni del popolo, trasportato dall'epoca di Giorgio I, dal principio del secolo XVIII, fino a questa febbrile alba del secolo XX, attraverso a tutte le vicissitudini di due secoli travagliosi, non si sa come, forse per quella forza d'inerzia che nel diritto pubblico inglese, come già nel diritto privato romano, trascina gli istituti che sono corrosi dalla decrepitudine, ma che pure si preferisce lasciar cadere da sè, sotto i pesi dei loro anni e dei loro anacronismo, anzichè abrogarli formalmente con un atto del legislatore.

L'istituzione della Censura in Inghilterra ha una storia curiosa. E' Robert Walpole, il celebre ministro di Giorgio I e di Giorgio II, colui che ha foggiato il giogo contro il quale i Pinero e gli Shaw d'oggi devono battagliare. Roberto Walpole non era un quacchero, un puritano, cui dessero scandalo e tormento le scollacciate rappresentazioni del tempo suo. Tutt'altro. Il regime di corruzione profonda, da lui instaurato nella vita pubblica inglese, lo dispensava dall'arrossire per le arrischiate giolosità del palcoscenico. Egli non desiderava di meglio che lasciar vivere in pace il Teatro. Era il Teatro che non dava pace a lui, che lo inquietava, che gli turbava i sonni, sferzando i suoi costumi, satireggiando la sua politica corrotta. Ancora una volta, era il Teatro solo che osava colpire il politicante potente ed impuro. Il grande Fielding convertiva il palcoscenico in tribuna, e, postasi sul volto la maschera del riso, flagellava il ministro concussore. Walpole ebbe paura: cercò il modo di difendersi e non trovò di meglio che mettere il bavaglio al Teatro. Cleone, se il popolo di Atene fosse stato meno appassionato della commedia, avrebbe fatto la stessa cosa, per difendersi dall'assalto alato e mordente di Aristofane. Per riuscir meglio nell'intento, Walpole prezzolò un oscuro scriba, gli fece imbastire una commedia, nella quale le figure maggiori della politica del tempo erano atrocemente fustigate, e fece circolare in Parlamento il manoscritto, attribuendone la paternità a Fielding. La creazione del Censore gli fu subito concessa. Da quel giorno il Ministro non ebbe più noie, ma cominciarono i guai dei drammaturghi inglesi.

Il Censore è nient'altro che un impiegato agli ordini del Lord Ciambellano. Nella sua delicata funzione, di revisore della più difficile arte, non è assistito dal senno o dall'esperienza di nessuno, se non della sua rispettabile persona. Non discute: giudica. Quand'ha deciso di negare il permesso della rappresentazione, non è tenuto a recare i motivi della condanna. Contro il suo responso non c'è seconda istanza. I danni del povero autore proibito sono gravissimi: per una strana regolamentazione di questa stranissima magistratura critica inglese, la commedia è presentata al Censore, non dall'autore, ma da un *manager* di teatro, e quindi, quando già la commedia è stata accettata per la rappresentazione, e quando è perciò più doloroso il divieto, più prossimo e più certo il danno di una rappresentazione sfumata. Si tenga poi conto di questo: che il popolo inglese è serio, timorato, pieno di ossequio per le Autorità. Una condanna della Censura, che è una fortuna in terra latina, perchè infonde immediatamente al lavoro un profumo irresistibile di peccato, in Inghilterra è una rovina. L'autore è bollato pubblicamente come uomo capace di scrivere cose sconvenienti, inverecondo, immorali; ciò che quassù equivale ad essere spacciati.

L'attuale Esaminatore delle Commedie (questo il suo titolo ufficiale) è un signor Redford, che dicono un brav'uomo, e non un'aquila. Gli scrupoli, i tormenti, le angoscie di questa Cassazione Suprema, a giudice unico, della drammaturgia britannica, devono essere indescrivibili. Essa intanto è costituita da un onesto impiegato, che viene su dai quadri, ben pagati, ma non eccessivamente intimi con le veneri drammatiche, della burocrazia di Sua Maestà. Costui è il detentore di uno squisito potere di discriminazione, cioè, almeno qualche volta, deve risolversi nelle forme energiche ed insuperabili del *veto*. Se, infatti, egli non esercitasse mai il suo diritto di *veto*, diventerebbe un cattivo impiegato, che tira la paga a fine mese, senza far nulla. Anche l'istituto precipiterebbe in decadenza. Il pover'uomo è assolutamente costretto, di quando in quando, a proibire qualcosa, per essere utile, per tenere in piedi quella carica, dalla quale trae le oneste risorse della sua vita. Ora, come scoprire con precisione, con giustezza le commedie che devono essere sacrificate? L'ottimo signor Redford, come i suoi predecessori, si abbandona alla sua coscienza di buon padre di famiglia: davanti ad una battuta scabrosa socchiude gli occhi, si immagina al teatro, fra la moglie e la figliuola, pensa che la battuta sia recitata, e anticipa l'effetto che essa avrà sulla rispettabile signora, e sulla figlia dabbene. Se gli sembra che la prima debba aggrottare le ciglia, la seconda arrossire fugacemente, avrà un criterio per condannare. Ma non è un criterio stabile, sicuro, che gli metta in pace la coscienza. Infatti: s'egli si sbagliasse nel provedere che la figlia arrossirà, che la moglie si sentirà a disagio? Se i membri della sua famiglia fossero più sensibili in materia di *shoking* della media del pubblico? Questioni insolubili, dalle quali rampollano miriadi di altre, insolubili del pari, e tutte tormentose. Il Censore, se vuol far bene il dover suo, non è certo l'ultima vittima della Censura.

Tant'è vero che gli autori non se la pigliano con il signor Redford, ma concentrano tutti i loro colpi contro l'istituzione. Ha sbagliato il signor Redford proibendo il *Breaking Point* e il *Waste*? E' una questione oziosa. Se ha sbagliato, è perchè una legge imbecille gli ha posto in mano un'arma, che è pericolosa in mano di chiunque, e che deve essere quindi gettata dalle finestre gotiche di Westminster nel sottostante Tamigi, con gli altri ferravecchi della legislazione *out-to-date*. Il Censore ideale, il Censore sapiente come Salomone, giusto come Domineddio, che condannerà tutte e sole le commedie indegne, non si trova mai, perchè non esiste, perchè il gusto, la sensibilità del pubblico, e le linee dorsali della morale sono perpetuamente oscillanti ed eternamente inafferrabili. Affidiamoci adunque alla legge comune di Polizia, che preveda e reprima gli spettacoli immorali, e soprattutto al giudizio del pubblico, che (siamo in Inghilterra, ricordiamolo) non tollera ciò che offende i suoi sentimenti migliori e ne fa giustizia sommaria. Abolita la Censura, non ci sarà più Censore a prender granchi: a proibire, in nome della morale, i *Cenci* di Shelley, gli *Spettri* di Ibsen, *Les Trois Filles de Mr Dupont*, *Maternité*, e *Les Hannetons* di Brieux, e poi Tolstoi, e poi Shaw, mentre largisce ai pudibondi pubblici inglesi *Education de Prince*.

E anche la proibizione assoluta di portare temi biblici od evangelici sul palcoscenico, ha fatto il suo tempo. Non c'è ragione al mondo, per cui i buongustai di musica di una metropoli come Londra, debbano essere più a lungo defraudati di uno spartito interessante, come la *Salomé* di Strauss, che è già stato giudicato dai pubblici di tutta Europa. L'ostracismo delle Sante Scritture dalla scena inglese ha creato le più bizzarre contraddizioni e anche i più balordi accomodamenti. Per esempio, ogni anno, a Londra si rappresenta, davanti a uditori imponenti, nei quali si mescolano coorti di *clergymen*, l'*Everyman*. Ora, l'*Everyman* è costruito sopra una trama tolta completamente dalle scritture. Quando si alza il sipario dell'antica azione drammatica, come nella prima scena del *Faust*, compare sul proscenio nientemeno che il Padre Eterno in persona.

Come si spiega la profanazione? Facilmente. L'*Everyman* è di data anteriore all'Atto di Walpole che ha istituito la Censura: e quindi sfugge per l'eternità ai suoi divieti. Al *Coliseum* fu rappresentato, con glorioso successo di cassetta, un dramma scritturale, avente per soggetto le famose disgrazie o fortune di Giuseppe. Anche qui il Censore non potè intervenire col suo veto, perchè il campo della sua giurisdizione è limitato ai teatri inglesi, e il *Coliseum*, per speciali ragioni tecniche, sebbene abbia il suo bravo palcoscenico, anzi, tre palcoscenici giranti, e un' infinità di posti nei quali il pubblico va a sedersi dopo aver pagato, non è incluso nell'elenco ufficiale dei teatri.

L'ultima e più allegra aberrazione di questa grottesca organizzazione della Censura teatrale inglese, è che l'Irlanda è sottratta alla tutela del signor Redford, ed è quindi libera di rappresentare le più ignobili farse francesi e i più santi drammi biblici, il *Faust* nell'integrità e le *Pillole d'Ercole*, la *Salomè* di Strauss e il *Bethlehem* di Housman. Ma l'Irlanda non ha teatri possibili, e chi si scomoda a partire da Londra, che è la Metropoli, la sola città che conti l'Inghilterra tutta intiera in materia teatrale, per sbarcare a Dublino o a Belfast, per assistere ad uno spettacolo inibito alla capitale dall'inclemenza del censore, o meglio, da una stupida censura medioevale?

Giuseppe Bevione.

Il processo Nasi non sarà rinviato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 22.

La cose molto paradossali sul processo Nasi, dette da un deputato, rimasto prudentemente nell'ombra, al *Giornale d'Italia*, hanno fatto una grande impressione, perchè tendenti a far credere che l'Italia non possa, chi sa per quanto tempo ancora, liberarsi di questo malaugurato affare, che inceppa lo svolgimento della nostra vita politica e tiene in agitazione la più grande delle nostre isole.

Si può convenire con l'anonimo intervistato su alcune delle sue premesse, specialmente su quelle riguardanti la deficienza dell'istruttoria. Sta in fatto che la istruttoria dell'Autorità giudiziaria fatta, del resto, nella contumacia dell'imputato e quindi senza il controllo degli avvocati di lui, fu annullata dalla Suprema Corte di Cassazione, e che la Camera, spinta dalla opinione pubblica, la quale esigeva che non si prendessero le imminenti vacanze parlamentari senza aver deferito l'ex-ministro della pubblica istruzione al Senato costituito in Alta Corte di giustizia, riunziò al suo compito, corrispondente a quello della Sezione di Accusa. La Camera, è vero, non procedette nemmeno all'interrogatorio dell'imputato; ed è anche vero che non si può considerare come completa la piccola istruttoria fatta dall'Alta Corte, nolente l'imputato, che sentì anzi il bisogno di protestare; ma per quanto deficiente sia stata la istruttoria, è altrettanto temerario l'affermare che il dibattimento dinanzi l'Alta Corte dovrà essere, dopo poche sedute, interrotto; che la Camera sarà chiamata nuovamente ad occuparsi dell'affare; che si dovranno istruire le imputazioni sui sussidi, e che conseguentemente non si arriverà mai ad avere la fine del processo.

Io nego le conseguenze, cui è arrivato l'onorevole X, fondandomi non soltanto sul buon senso e sul grande bisogno che abbiamo tutti quanti di metter fine all'increscioso argomento, ma anche su dati di fatto e su informazioni attinte a fonte ineccepibile. Tra i dati di fatto vanno messi in prima linea questi: che l'Autorità giudiziaria, assolvette l'on. Nasi dalle imputazioni riguardanti i sussidi, e che, appunto per questo, la Camera non comprese nell'atto di accusa tutto ciò che ai sussidi si potesse riferire.

Evidentemente, quantunque tutta la opera dell'Autorità giudiziaria fosse stata giuridicamente annullata, la Camera la tenne in grande conto; come dimostra il fatto che l'atto di accusa mandato al Senato fu fatto sulla falsa riga dell'opera dell'Autorità giudiziaria. Tutto ciò, che questa escluse dalle imputazioni, fu anche escluso dall'atto di accusa; mentre vi fu incluso tutto ciò che l'Autorità giudiziaria aveva mantenuto contro l'imputato.

Un altro dato di fatto, degno di essere ricordato, è questo: che il senatore Canonico, presidente dell'Alta Corte, conferendo a Vercelli con uno degli avvocati di Nasi, e lasciandosi intervistare in Roma da un redattore della *Tribuna*, tenne a dichiarare che l'Alta Corte non avrebbe potuto procedere contro l'ex-ministro per imputazioni non comprese nell'atto di accusa, formulato dalla Camera. Nell'uno e nell'altro caso il venerando uomo specificò proprio i sussidi, come materia estranea al dibattimento; aggiungendo che l'Alta Corte si sarebbe occupata di essi, soltanto nel caso che la Camera avesse mandato al Senato un supplemento dell'atto di accusa, contenente la materia dei sussidi.

Possiamo dunque, su questo punto, concludere che senza un nuovo intervento della Camera, l'Alta Corte non rinvierà il dibattimento per procedere all'istruttoria dei sussidi, come vorrebbe far credere l'onorevole X.

Ma è da escludere il nuovo intervento della Camera? Qui entriamo nel campo delle previsioni, fondate su informazioni attendibili. E' stato detto che gli onorevoli Pansini, Pozzi e Mariotti, rappresentanti l'accusa, abbiano fatto, durante le vacanze, indagini sui sussidi, appunto per chiedere alla Camera quel tale supplemento dell'atto di accusa, che debba autorizzare l'Alta Corte a giudicare l'ex-ministro anche sulle imputazioni già abbandonate dall'Autorità giudiziaria.

Che questa affermazione sia stata arbitraria, lo prova il fatto che è stata smentita da uno degli accusatori, il quale, pochi giorni addietro, disse a me e ad un altro deputato che nessuno di loro tre aveva avuto l'intenzione loro attribuita. « Noi — egli disse — abbiamo fatto delle indagini sui sussidi, unicamente per meglio delineare la figura dell'imputato. In tutti i processi penali il Pubblico Ministero e la Difesa si occupano anche di fatti estranei all'atto di accusa, il primo per provare con altri coefficienti la capacità dell'imputato a commettere il reato imputatogli e la seconda per provare la incapacità di lui a commetterlo. Così avverrà anche dinanzi all'Alta Corte. Ai nostri accenni alla materia dei sussidi la Difesa potrà rispondere con episodi della vita dell'ex-ministro. Ma è da escludere che noi dell'accusa abbiamo il proposito di chiedere alla Camera un nuovo atto di accusa per i sussidi ».

L'anonimo deputato afferma come cosa sicura « che la Difesa Nasi ora vuole e domanda l'istruttoria sull'erogazione dei fondi per sussidi ». Io invece posso dare per sicurissimo il contrario. Risulta già da quanto vi riferii nel fonogramma di ieri che l'on. Nasi è animato dal vivissimo desiderio di uscire al più presto dalla terribile situazione, nella quale si trova da tre anni e mezzo. Vi ripeto che egli brama che il processo finisca entro il mese di novembre. A questa implicita negazione di ciò che afferma il deputato del *Giornale d'Italia* posso aggiungerne un'altra esplicita, risultandomi da fonte ineccepibile che la Difesa Nasi non pensa punto a domandare l'istruttoria sopra accennata. Può darsi che su questo argomento ci sia un equivoco, perchè è la Difesa Lombardo, che vorrebbe esteso il giudizio alla materia dei sussidi per una ragione plausibile dal suo punto di vista. Mi spiego. Il comm. Lombardo è imputato di avere falsificato le firme sulle ricevute di pochi sussidi. Poichè nell'atto di accusa della Camera non è compresa la materia dei sussidi, l'Alta Corte non potrà giudicarlo per tale imputazione; ma poichè non è un ex-ministro, gli avvocati di lui temono che, assoluto dall'Alta Corte, il commendatore Lombardo potrebbe essere processato dal procuratore del Re per il reato di falso nei sussidi. Da ciò la richiesta della Difesa Lombardo; ma non della Difesa Nasi.

L'anzidetto basta ad escludere la probabilità delle previsioni fatte dall'onorevole X; ma si potrebbe inoltre prevedere (in fatto di previsioni non posso naturalmente parlare con la stessa sicurezza con la quale ho ragionato finora) che Governo e Camera non si presterebbero facilmente ad inaugurare una nuova fase del processo, grazie alla quale questo potrebbe essere deferito al giudizio dei nostri nepoti.

E' supremo interesse del Paese di uscire una buona volta da questa parafrasi della vita politica. L'Alta Corte di giustizia, la Camera ed il Governo non potranno, nè vorranno invidiare gli allori della magistratura che lavorò oltre tre anni per arrivare alla conclusione della sua... *incompetenza!*

E' invece generale la convinzione che il dibattimento da iniziare martedì prossimo non sarà interrotto fino al verdetto finale.

C.

Roma, 1, ore 17,10.

Con ordinanza odierna il presidente dell'Alta Corte, senatore Canonico, considerando le condizioni di salute dell'on. Nasi, visti i certificati medici al riguardo, ha disposto perchè l'imputato sia ricondotto al suo domicilio dopo ogni udienza.

I commissari della Camera al processo Nasi-Lombardo hanno oggi presentato alla Cancelleria dell'Alta Corte la lista dei testimoni da citarsi, in aggiunta a quelli già presentati. La nuova lista comprenderà i tre giudici di istruzione residenti a Roma, Mastrocinque, Squarcetti e Chinni, che ebbero già ad occuparsi del processo quando esso si trovava dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Roma, 1, ore 22.

In casa dell'on. Nasi fervono i preparativi per l'imminente inizio del processo. Ieri, nel pomeriggio, sono state concordate fra gli avvocati e l'on. Nasi le ultime aggiunte e modificazioni alla lista testimoniale. L'on. Nasi manifesta ai suoi intimi il fermo convincimento di poter infirmare le singole accuse. Questi ultimi mesi di vita famigliare hanno alquanto restaurato le sue forze tanto che, pur soffrendo di disturbi specifici, lo stato generale della sua salute non è cattivo. La sua fisionomia è molto agitata ed il suo volto molto magro. Egli si è appretato al dibattimento con il vivo desiderio che questo sia condotto fino in fondo. Per nessun titolo e per nessuna considerazione egli dichiara di essere disposto a consentire che il processo subisca ulteriori dilazioni ed eventuali sospensive. L'avv. Rubichi ha avvertito il suo cliente di essere in procinto di recarsi a Roma e di aver dovuto ritardare finora la sua venuta per disbrigare i suoi affari di studio così da mettersi in condizione di restare a Roma per tutto il tempo necessario. L'onorevole Nasi è stato sorpreso e confortato dalla concessione fattagli dal presidente del Senato di restare in casa fra un'udienza e l'altra. Oramai si era con dolore rassegnato alla nuova forma di prigionia e nel pomeriggio d'oggi la notifica ricevuta ha rialzato alquanto il suo spirito. Il temperamento, intensamente nervoso del deputato di Trapani, lo assiste in queste giornate di emozione e lo tiene su come una molla di acciaio. Un particolare caratteristico. L'onorevole Nasi, per non trovarsi in presenza delle guardie che risiedono in permanenza nell'anticamera dell'appartamento, non oltrepassa mai la soglia delle tre camere che gli servono di studio, di camera da letto e da pranzo.

Stasera la Commissione di Questura del Senato si è riunita per deliberare circa le modalità della traduzione degli imputati dalle loro rispettive dimore. La Camera, che il comm. Giordano, questore, abitava a Palazzo Madama e che era stata destinata alla detenzione dell'on. Nasi, per cortese iniziativa dello stesso Giordano, sarà messa a disposizione del presidente del Senato, perchè serva eventualmente agli imputati nel caso che l'uno o l'altro, per improvvise indisposizioni, siano per avere bisogno di cure.

Oggi, nel pomeriggio, è stata pure notificata all'on. Nasi la lista supplementare dei testimoni indotti dall'Accusa, la quale comprende, come è noto, i giudici istruttori, che già ebbero ad occuparsi dell'affare.

Il presidente ha ordinato che del dibattimento e delle discussioni non si faccia nè resoconto stenografico, nè bollettini. L'ufficio degli stenografi sarà adibito a sala della Difesa, una per gli avvocati di Nasi e una per gli avvocati di Lombardo. L'ufficio primo invece serve per i testimoni interrogati, ma non licenziati; l'ufficio secondo per i testimoni non ancora interrogati. La sala dei dattilografi sarà convertita in corpo di guardia per un drappello di dieci carabinieri.

Saranno distribuite sette serie di biglietti, dall'A al G, per sette diverse tribune. I 32 biglietti della serie A daranno accesso alla tribuna reale ed al Corpo diplomatico e saranno mandati, per la distribuzione al conte Gianotti ed al ministro Tittoni. Dallo stesso ingresso si accederà alla tribuna B, dei deputati ed ex-deputati, che contiene pure 32 posti, e per la quale non avvi bisogno di biglietti.

La tribuna C è a disposizione del presidente dell'Alta Corte, e non contiene che sei posti. La tribuna D serve per gli invitati dei senatori, e comprende 175 posti. Vi si accederà mediante un biglietto, che cambierà di colore ogni giorno. La tribuna E sarà a disposizione dei senatori, che non potranno prender parte al dibattimento per ragioni di regolamento, e contiene 20 posti. La tribuna F è destinata alla stampa, e sarà accessibile mediante tessere di colore azzurro: comprende 64 posti fissi, con scrittoio in prima fila e 20 pure fissi, ma senza scrittoio, in seconda fila. La tribuna pubblica, capace di 25 posti, porta la lettera G.

Alla Presidenza dell'Alta Corte, pare consti essere finora relativamente esiguo il numero dei senatori disposti ad intervenire come giudici al dibattimento. L'on. Canonico interpose personalmente, presso tutti e ciascuno i propri buoni uffici, perchè si garantisca il maggior numero possibile di senatori; ma finora l'esito di tali pratiche è mediocre; però è facile prevedere che all'ultima ora all'azione del presidente Canonico si aggiungerà quella del Governo, perchè l'Alta Corte non sia lasciata deserta.

Secondo la *Vita* i tre commissari della Camera, Mariotti, Pozzi e Pansini, hanno deliberato di riunirsi a Roma lunedì alla vigilia del dibattimento. La *Vita* ha interrogato un commissario se in quella loro riunione preliminare decideranno qualche speciale linea di condotta. L'interrogato rispose di no, dicendo che come l'on. Nasi si è riservato di difendersi all'udienza rispondendo singolarmente a ciascuna accusa, così i commissari decideranno volta per volta. Alla prima seduta interverranno tutti ed entreranno insieme nell'aula col presidente. Si procederà all'appello dei senatori ed alla dichiarazione da parte di quelli di volere partecipare al giudizio. I senatori saranno quindi avvertiti che un'assenza toglierebbe loro il diritto di assistere alle sedute successive, a meno che non la giustificassero con ragioni ritenute fondate dal presidente. Esaurito l'appello si darà lettura dell'ordine del giorno della Camera dei deputati, che deferisce Nasi ed il suo corresponsabile al Senato costituito in Alta Corte. Si procederà quindi subito all'interrogatorio degli imputati.

L'influenza dei nostri emigranti a favore del cambio

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

L'*Italie* dice che il cambio colla Germania era ribassato, sino ad essere di una lira a favore dell'Italia. Pertanto, sopra ogni somma di cento marchi, la Germania perde con l'Italia una lira. L'*Italie* rileva che questo fenomeno si verifica per la prima volta nei rapporti economici delle due nazioni e dimostra che l'Italia è fortemente creditrice della Germania. Sino a poco tempo fa l'Italia doveva pagare delle forti somme alla Germania per ricomperare molti titoli pubblici e privati che si trovavano in quel paese. Di questi titoli ora non si trova più in Germania che una parte trascurabile. Essendo poi quasi eguale la cifra delle esportazioni e delle importazioni fra due paesi, il credito dell'Italia verso la Germania deriva dal fatto dell'emigrazione temporanea di migliaia di operai che vanno dall'Italia in Germania e tornano poi in Italia portando i loro risparmi. La somma che per questo fatto la Germania deve pagare all'Italia ascende, secondo l'*Italie*, da cento a centocinquanta milioni, se non ad una somma ancora più forte.

Il prossimo viaggio del Duca degli Abruzzi

Ci telefonano dalla Spezia, 1, ore 22,30:

Stamane il Duca degli Abruzzi assunse il comando della regia nave *Elena*, imbarcandovisi. La nave partirà prossimamente per una campagna alle isole delle Azzorre.

Il Governo attaccato sui provvedimenti per la Calabria

Una difesa dell'opera governativa.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 23.

Si assiste a un vero palleggiamento di accuse per quanto è avvenuto in Calabria. Laggiù si attacca a tutto spiano il Governo. L'inviato del *Giornale d'Italia* manda in proposito: « Il malcontento per l'opera del Governo in Calabria era già latente da un pezzo. L'inaugurazione dei nuovi paesi costruiti dopo il terremoto del 1905 per opera dei Comitati di Milano e Torino ha contribuito un poco a farlo scoppiare, tanto più che questo lieto avvenimento coincideva con la triste iattura di Ferruzzano. Il contrasto fra l'opera onesta, sollecita ed efficace dei privati con l'azione torbida e neghittosa del Governo apparve più stridente e le imprecazioni alle Autorità politiche del paese si fecero altissime. Il viaggio dello stesso ministro Lacava parve quasi una provocazione, onde ci fu un crescendo di manifestazioni ostili. A Martirano fu l'onorevole Chimirri che rammentò con la sua abituale forma cortese al ministro la inoperosità del Governo di fronte alla legge sulle Calabrie e che aspetta perfino l'inizio dell'esecuzione. Alla inaugurazione di Martirano le censure al Governo raggiunsero una forma assai più aspra. Fu il conte Capialbi, di cui la *Gazzetta Piemontese* riassume così il discorso e la risposta del ministro. Il conte Capialbi ricorda gli altri piemontesi che qui fondarono colonie, e dice come continui la simpatia scambievole di queste due regioni. Di punto in bianco si rivolge a Sua Eccellenza e gli dice queste parole: « Eccellenza, noi deploriamo l'opera del Governo di cui fate parte. Andate a dirlo ai vostri compagni di lassù che siamo stanchi di essere corbellati. Ecco l'opera pietosa privata che cosa ha saputo fare. Voi altri non avete voluto far nulla ». Queste parole sono accolte con un insistente applauso, tanto insistente quanto nessun altri precedenti avevano avuto. Sua Eccellenza sentì la necessità di dire che la risposta l'avrebbe data durante il banchetto di Monteleone. Finita la cerimonia, l'assemblea si disperse per il paese, dove i muri erano gremiti di striscie di varii colori con la scritta: « Viva Torino! Viva Milano! Viva il Re! Viva il Comitato! ». Succede intanto il disastro di Ferruzzano, ed il ministro Lacava si reca lodevolmente sul posto, ma arriva appena a Brancaleone, che quel consigliere provinciale Romano si fa avanti per manifestargli la maggiore sfiducia che ha il popolo nell'opera del Governo.

« Il discorso è così vivace che deve intervenire il generale Alibrandi per mitigare la foga dell'oratore. Da Brancaleone il ministro Lacava passa a Santa Eufemia: la popolazione dapprima si mostra silenziosa ed arcigna; poi, quando tutto l'interessamento del ministro si è ridotto ad una passeggiata per la via maestra del paese, proruppe in esclamazioni ostili, fischi, ecc. Ecco quello che guadagna il Ministero ad agire come agisce. Le Autorità politiche e tecniche che si trovano in Calabria sono le più adatte, le più energiche, le più competenti? L'azione del Governo centrale è stata sempre oculata, sapiente e sollecita, ed il Governo può sinceramente affermare di avere in tanti anni ascoltato i bisogni di quella terra disgraziata o si è invece più preoccupato di reclutarvi deputati ministeriali? E sia comunque, è ora disposto fermamente il Governo a mutar rotta facendo solo e sempre opera di saggia amministrazione? Su ciò che pensa del Governo il popolo calabrese può dar notizie sufficienti ai suoi colleghi il ministro Lacava! ».

Da parte sua la *Tribuna* così ribatte le accuse che dalle Calabrie vengono mosse al Governo:

« La legge sulle Calabrie non si poteva applicare se non dopo approvato il regolamento ed un piano di massima dei lavori. Condotte a termine queste due opere preliminari, risultò evidente come all'esecuzione dei lavori più importanti fosse indispensabile la riforma delle tabelle di distribuzione delle spese inerenti alla legge stessa.

« Fu quindi costretto il Governo a fare un nuovo disegno di legge, che divenne legge del luglio 1907, nonchè redigere un nuovo piano di massima. Nel frattempo proseguivano sopraluogo i lavori del genio, resi più intensi dai danni del terremoto. Il personale, prima dell'applicazione della legge sulle Calabrie nelle tre provincie, constava di 130 impiegati. Nel 1905, per effetto della nuova legge, furono istituite prontamente fra mille difficoltà le sezioni distaccate di Rossano, Castrovillari e Paola in provincia di Cosenza, di Gerace e Palmi in provincia di Reggio e quella di Monteleone, Nicastro e Cotrone nella provincia di Catanzaro, talchè gli impiegati destinati alla Calabria sono 280, vale a dire quasi il doppio di prima. Per quanto concerne le bonifiche, si sono spinti innanzi senza ritardo tutte quelle che erano iniziate, alcune delle quali importantissime. Fra i lavori, per i quali si fecero gli incanti e che ora sono in via d'esecuzione per grosse somme, vanno ricordati quelli di riparazioni a frane e sistemazioni di torrenti. Quanto alle bonifiche portate dall'ultima legge, ognuno intende come nei soli tre mesi trascorsi dalla sua approvazione non fosse assolutamente possibile por mano ai lavori. Alla ricostruzione delle case private non è il Governo che debba per legge provvedere. Il Governo vi concorre indirettamente con la concessione di mutui di favore da parte del Ministero di agricoltura dietro domanda degli interessati. Il genio civile, chiamato a corredarle del parere, non ha mai mancato di rilasciarle con ogni sollecitudine. Meno fondato è il lamento che si ritardi la ricostruzione degli edifizi pubblici. Per tutti i lavori, essendo stanziati cinque milioni, non è possibile darvi principio se non siano pervenute tutte le domande rispettive, e per la presentazione di queste domande la legge fissa il termine, che scade nel gennaio 1908. Altra grave questione è quella concernente lo spostamento degli abitati, che sono oltre 30 nella sola Calabria, oltre quelli della Basilicata, ma prima che le loro domande pervenissero al Governo non si poteva nominare quella Commissione che, suddivisa in Sotto-Commissioni, sta attendendo con tutta alacrità all'esame dei progetti ».

La costruzione delle baracche pei Comuni distrutti

Le facilitazioni del Ministero delle poste e telegrafi.

Reggio Calabria, 1, ore 14.

Il Comitato di soccorso pei danneggiati dal terremoto ha stabilito di affidare per ora al Comitato milanese pro Calabria, di pieno accordo coi rappresentanti di quest'ultimo, la costruzione di 150 baracche a Ferruzzano. Le baracche da costruirsi negli altri Comuni, in numero di 278, furono ripartite in dieci gruppi, così distinti: 35 pel Comune di Bianco e frazioni; 36 per Sant'Ilario, Condojanni e Siderno; 26 per Bovalino, Ardore e Pilati; 35 per Palizzi, Bova e San Lorenzo; 20 per Africo; 30 per Laganadi, Sant'Alessio e Solano, frazione di Scilla; 30 per Cosoleto e frazioni; due gruppi di 25 baracche per Sant'Eufemia d'Aspromonte; 25 per Sinopoli, San Procopio, Oppido, Varapodio e Maropati.

La costruzione di questi dieci gruppi di baracche fu data ad appalto, mediante licitazione privata, a prezzi varianti da un minimo di L. 450 a un massimo di L. 535. Tali prezzi furono riconosciuti equi in base all'analisi dell'Ufficio del genio civile e del rappresentante del Comitato milanese. I termini di assegnazione per la costruzione variano da 25 a 35 giorni.

Il Comitato ha pure deliberato di utilizzare il materiale delle baracche da demolirsi in dipendenza alla legge sulle Calabrie, offrendolo in preferenza al Comitato milanese.

Su richiesta del presidente del Consiglio dei ministri, il Ministero delle poste e dei telegrafi ha autorizzato gli Uffici postali del Regno e quelli italiani all'estero a rilasciare dei vaglia di servizio esenti da tassa per la trasmissione delle oblazioni ai danneggiati e ha autorizzato altresì le Direzioni provinciali ad emettere dei vaglia con esenzione da tassa su richiesta del Comitato locale pei pagamenti relativi ai servizi di soccorso.

Dispose pure che le Direzioni delle tre provincie calabresi siano provvedute di somme sufficienti per far fronte alle maggiori domande di pagamenti per vaglia e risparmi.

Il Grande Oriente pei danneggiati delle Calabrie

Roma, 1, ore 23,10.

La Giunta generale del Grande Oriente, in seguito a deliberazione unanime del Consiglio dell'Ordine, ha erogato a beneficio dei danneggiati del terremoto della Calabria la somma di dodicimila lire, disponendo che sia trasmessa al Comitato generale costituitosi a Reggio, ma che 5000 lire siano destinate ai maggiormente colpiti di Ferruzzano.

Le violenti proteste di un politico americano contro l'Inghilterra.

Londra, 2, ore 1.

Il *Times* di questa mattina pubblica un lungo articolo che il signor Hearst, uomo politico americano, manda telegraficamente sotto forma di lettera.

In questa lettera, concepita in termini molto energici, il signor Hearst si scaglia contro certe dichiarazioni del corrispondente del *Times* da New York, il quale ha voluto far credere, in un telegramma del 20 settembre, che il signor Hearst era tra tutti gli americani il maggior responsabile della guerra ispano-americana. Il telegramma del corrispondente del *Times* riguardava l'attitudine della stampa degli Stati Uniti verso il Giappone.

Il signor Hearst, dopo aver trattato il corrispondente del *Times* di discendente di *Anania*, dichiara che la Spagna fu la sola causa della guerra in questione. Passando poi alla questione giapponese, il signor Hearst dice che se una guerra sarà imposta ad una nazione pacifica come la nazione americana, ne sarà il Giappone la causa e lo sarà probabilmente con l'appoggio e l'incoraggiamento dell'Inghilterra.

« Gli americani — dice il signor Hearst — hanno sempre compreso molto bene quale è la vera attitudine dell'Inghilterra verso gli Stati Uniti, malgrado tutte le proteste di amicizia.

Il signor Hearst parlò in seguito della segreta influenza e degli atti perfidi dell'Inghilterra, « che — egli dice — è la nostra nemica storica ».

Terminando, dice che ogni cittadino patriota degli Stati Uniti, è pronto ad appoggiare il presidente Roosevelt in quanto concerne il viaggio della flotta americana nel Pacifico. *(Matin).*

La salute di Guglielmo II.

Berlino, 2, ore 1,10.

La notizia data ieri dalla *Gazzetta di Colonia*, e riprodotta da vari giornali, secondo la quale Guglielmo II è affetto da un lieve raffreddore, è smentita oggi ufficialmente. D'altra parte però il *Berliner Tageblatt* dice questa sera che l'Imperatore è indisposto da circa una settimana. Tuttavia lo stato del Sovrano è ora sensibilmente migliorato. Egli aveva invitato a pranzo mercoledì sera il principe di Bülow ed il nuovo statthalter di Alsazia e Lorena, conte di Wedel, ma la sola Imperatrice assistè a questo pranzo, perchè l'Imperatore Guglielmo II non potè abbandonare la camera a causa della sua indisposizione. Ma nessuna inquietudine regna nell'*entourage* del Sovrano e si pensa che il male sarà scomparso tra qualche giorno.

In pieno secolo ventesimo!

Ci telegrafano da Bari, 1, ore 21,45:

Mandano da Giovinazzo al *Corriere delle Puglie*: « Parecchi giorni addietro alcuni missionari si recarono all'Istituto di San Giuseppe, accompagnando una donna e un bambino, e annunziarono alla superiora che la donna era una santa e che bisognava adorarla e venerarla. I missionari ripartirono nel giorno stesso. Intanto in paese già si era sparsa la voce che nell'Istituto di San Giuseppe vi era una santa, che non mangiava, non beveva e non aveva il cuore. La donna, dicono, non fa che balbettare delle parole sconnesse, parla da sola e dice che il bambino che ha seco è l'angelo custode. Essa cade in estasi e si esalta. Si aggiunge che in alcune ore il bambino si trasforma in uomo, scompare e poi riappare contemporaneamente in diversi luoghi. Si racconta che la donna abbia scritto una lettera ad una dignità del Capitolo, pregandolo di aprirla dopo quindici giorni dalla presentazione di essa.

Nell'Educandato frattanto il fanatismo è al colmo. Il bambino è già stato parecchie volte fotografato e le fotografie sono state distribuite tutte le alunne.

La donna è una catanese, di quarant'anni, piuttosto brutta, con gli zigomi sporgenti, gli occhi grossi e la fronte aduncа. Il bambino ha quattro o cinque anni. Pare che il direttore dell'Istituto, sacerdote Cosmo De Pergola, visto che si tratta di cosa non seria, si sia dimesso.

Intanto il fanatismo guadagna anche rapidamente parte del paese, specie perchè un povero sacerdote, che è una perla di gentiluomo, è così fanatizzato ed ipnotizzato da perdere la sua pace. Egli resta ore intere in estasi dinanzi alla donna; dice che vuole seguirla ed adorarla, perchè è convinto di trovarsi dinanzi a una santa. D'altra parte, però, aumenta il fermento contro la donna, che è venuta a turbare la pace. Da parecchie famiglie distinte e oneste si invocano tutti i provvedimenti del caso dalle Autorità ecclesiastiche ed amministrative, e da quelle giudiziarie.

Rapito in piena città!

Palermo, 1, ore 14.

Iersera un grave fatto ha destato viva impressione in questa cittadinanza. Verso le prime ore della sera, la famiglia di un noto industriale palermitano era uscita a spasso, quando, giunta nei pressi di via Lolli, che è un'arteria importantissima della nostra città, otto individui appostati si slanciavano contro due signorine, una diciassettenne, diciannovenne l'altra, e di viva forza le deponevano entro due carrozze, che stazionavano in quella vicinanza. Le carrozze presero il volo, lasciando sul posto la povera madre e le altre sorelline in preda ad un immenso terrore e dirigendosi verso la borgata.

La povera madre denunziò il fatto ai carabinieri, i quali si misero subito in giro, senza ottenere però finora risultato alcuno.

La cittadinanza lamenta vivamente la mancanza di sorveglianza da parte della pubblica sicurezza in questa città, che si trova in balìa dei malviventi.

Una gita degli operai della Terni a Perugia

Ci telegrafano da Perugia, 1, ore 21:

Accompagnati dal maggiore d'artiglieria cavaliere Lucci, da altri ufficiali e dai capi operai, giunsero qui 350 operai della fabbrica d'armi di Terni. Vennero ricevuti dalle Società operaie con le Musiche. Il sindaco offrì ai gitanti un rinfresco al Municipio e gli operai di Perugia offrirono una pergamena con un album ai colleghi.

Dopo una visita alla Mostra d'arte antica, alle ore 18 ebbe luogo un banchetto al teatro Pavone, operaio capo della Commissione della gita, salutò il sindaco, che rispose ringraziando. Gli operai visiteranno stasera i Musei e quindi ripartiranno.

Il Papa afflitto dalla gotta.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Questa mattina il Papa, dopo aver celebrata la Messa, alla quale hanno assistito le sue sorelle e la nipote, ha voluto recarsi in giardino a passeggio, ma, preso da dolori di gotta, è stato ricondotto nei suoi appartamenti, ove è stato visitato dai dottori Marchiafava e Pertacci.

Per la verità.

Quando ci occupavamo del preteso patto tra il Vaticano e l'on. Tittoni, io raccolsi la voce, allora molto diffusa, che ci fosse stata di mezzo un'indiscrezione da parte di un funzionario della Consulta. Il direttore della *Vita*, completando le mie indicazioni, fece il nome del segretario di Legazione signor Ferrante Marchetti, dichiarando che egli nulla aveva saputo da lui.

Tale dichiarazione avrebbe potuto soddisfare il signor Ferrante Marchetti, molto più che io non l'avevo nominato; ma poichè egli ci tiene a che anch'io nella *Stampa* escluda che egli abbia potuto commettere la sopra accennata indiscrezione, non esito a soddisfare il suo desiderio, aggiungendo che egli gode la piena fiducia dei suoi superiori, e che si sarebbe ben guardato dal far cosa ingrata all'on. Tittoni, del quale ebbe quella giustizia che gli era stata negata da altri ministri. Ecco contentato in tutto e per tutto il signor Ferrante Marchetti, segretario di Legazione a Lisbona.

C.

Il Lago Maggiore riprende la sua piena storica.

Il martirio di un paese distrutto dal Po — I danni enormi del gran fiume — Il Polesine minacciato — Le frane in Liguria.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

La nuova piena generale del Lago Maggiore

Una piena storica - Il Lago alzato di metri 7,15.

Pallanza, 1, ore 20.

La piena ha ripreso con forza. L'attuale innalzamento del lago è di metri 7,15. Nell'inondazione del 1640 il lago aumentò di metri 7,10, nel 1777 m. 6,90, nel 1823 m. 6,40, nel 1840 m. 6,95, nel 1868 m. 9,43, nel 1872 m. 6,90. L'attuale è dunque una piena *storica*. Il lago è minaccioso, e piove ancora, e desso aumenta a vista d'occhio, continuamente. I battelli approdano a stento e si arriva in città colle barche.

Ecco le notizie dei paesi: A Maccagno inondazione completa. Le acque invadono le vie dei due Maccagno; alle case si accede con ponti e barche. A Porto Val Travaglia l'imbarcadero è trasformato in un'isoletta a 50 metri dalla terra ferma. A Meina ben triste si affaccia la posizione del paese, già troppo colpito dalla recente inondazione. A Belgirate si può ricordare con soddisfazione di essere nel paese più fortunato. Alle isole Borromee il pericolo dell'allagamento è grave. A Baveno mancano pochi centimetri a lambire le case. A Pallanza l'allagamento è completo. La splendida balaustra lacuale venne totalmente distrutta dall'infuriare delle onde. Fa stupore che una costruzione, che doveva essere delle più solide, si sia sfasciata alla prima piena.

Ad Intra, tanto colpita negli scorsi giorni, il lago aumenta a vista d'occhio; così pure ad Arona, dove le acque hanno invaso la piazza.

A Fondotoce il Toce, scendente dall'Ossola, è imponente. I due laghi di Mergozzo e Maggiore sono quasi uniti, come nei tempi preistorici. Notizie di frane giungono da Valle Strona, dal Cusio, dall'Ossola.

I giornali protestano contro le piramidali fandonie di certi fogli, che destarono emozione, seguita dal riso generale. Di morti fu trovato uno solo, che si crede sia certo Sala, d'anni 45, da Crevoladossola, suicida per un forte dispiacere avuto e che da un mese veniva ricercato nel Toce, dove fu rinvenuto.

Il tragico racconto del disastro di S. Rocco

Piacenza, 1, ore 22,50.

Oggi ho ottenuto un colloquio con un possidente di San Rocco intorno alla scena orrenda che avvenne lunedì sera in quella località quando il fiume in piena si gettò sul paese. Egli si trovava sul luogo e vi restò fino a ieri, apostolo vero di pietà, e potei così ottenere da lui la narrazione completa della grande sciagura. Del modo con cui avvenne l'inondazione, nessuno aveva potuto avere notizie precise perchè, dopo la sciagura, nessuno aveva avuto il tempo di interessarsene, intento a provvedere invece ai soccorsi.

A San Rocco si sapeva che il Po sarebbe sceso in paese; per la posizione del paese stesso ciò era inevitabile, come lo fu sempre non appena il fiume entrava in piena. Ma si credeva che anche in questa occasione avvenisse quanto già era successo nelle occasioni precedenti, che, cioè, si trattasse di un'inondazione facilmente arginabile, e duravano da alcuni giorni le opere, alle quali tutta la popolazione dava mano, e, rinforzando l'argine, si affastellavano i sacchi colmi di sabbia per formare le dighe improvvisate. Da parecchi giorni tutta la popolazione vigilava, come presaga del triste avvenimento, ed il personale tecnico lavorava indefessamente a rialzare l'argine maestro, che pareva il più minacciato. Le acque del fiume in alcuni punti ne sorpassavano il ciglio e venivano a lambire la sommità del parapetto.

Verificatasi nella scarpata opposta la prima frana, la popolazione ed i soldati diedero tutta la loro energia nei lavori di rinforzo. Ma inutilmente, perchè la persistente pioggia aveva macerato troppo profondamente la compagine dell'argine. Le acque, minacciose, si vedevano ormai zampillare ai piedi dell'argine.

Improvvisamente una fontana maggiore fu vista zampillare sinistramente ai piedi della scarpata, e l'argine si accasciò su se stesso, come un gran fiume, vinto dalla forza delle acque travolgenti. In meno di un minuto la inondazione si avanzò con fragore assordante nell'interno del paese, tutto rovesciando, scuotendo e travolgendo le case, sfondando porte e finestre e via via, verso la campagna, verso le bocche dell'argine ferroviario, verso il colatore di Mortizza, superandolo dapprima ed abbattendolo poi, per riversarsi sopra Santo Stefano, San Fredimo ed altri paesi, ovunque portando il terrore e la rovina. Ben presto l'impeto della corrente ebbe ragione dei ripari più deboli ed anche di quelli più forti, e tutto andò sommerso!

Non è possibile dire lo strazio di quel quadro, e non è possibile ripetere la miseria della notte trascorsa sulle fortificazioni, trasformate in bizzarro accampamento, sul quale la popolazione di San Rocco aveva trovato rifugio nella pazza sua fuga, mentre veniva rincorsa dalla morte che era nelle acque.

Quella notte passata dalla folla sulle fortificazioni avrà un ricordo indimenticabile, perchè la popolazione era in mezzo al fango, sotto la pioggia, fra le grida umane e i lamentevoli muggiti dei buoi, mentre il frastuono sinistro della corrente sotto di essi tratto tratto dava lugubri schianti, seguiti a volta da grida ed a volta da ancora più lugubri silenzi, che dicevano come il fiume andasse gradatamente consumando il suo inumano delitto entro il paese.

Tratto tratto delle grida invocanti soccorso giungevano dal largo ed allora un battello di ardimentosi partiva, e poi ritornava portando seco altri salvati.

Gli atti di eroismo furono innumerevoli, e non si possono ricordare per ora. Vi furono due vecchi, in una frazione poco lontana da San Rocco, che vennero sorpresi in letto dalle acque, e per fuggire dovettero salire sul solaio. Ma qui furono ancora raggiunti dalla corrente, ed allora spezzarono il tetto, misero fuori la testa, e dovettero restare sospesi così per più ore, sino a quando una imbarcazione, udendone le grida, accorse e li trasse a salvamento.

La popolazione di San Rocco è rimasta priva di tutto. La corrente si è riversata nel paese all'altezza di nove metri, facendo un percorso di un chilometro e mezzo, ed è facile immaginare la violenza di essa, perchè le case furono schiacciate e quelle che resistettero furono tutte travolte. E' un miracolo se la popolazione potè salvarsi, perchè, se non ci fossero state le fortificazioni che formarono una ancora di salvezza, tutti questi infelici sarebbero periti e si sarebbero avute a deplorare centinaia di vittime.

Le sofferenze della popolazione di San Rocco non si potranno mai dire. Essa ha passato alcuni giorni di martirio. Nella prima giornata fu assolutamente priva di viveri: il pane giunse soltanto una giornata e mezzo dopo. Quando, nella notte seguente all'inondazione, la folla stette per undici ore esposta all'acqua torrenziale ed al vento, molti invocarono la morte come una liberazione.

Alcune fra le famiglie di San Rocco furono ospitate nei paesi di Codogno, Casalpusterlengo ed altri paesi vicini, e vi si trovano ancora.

Ora il disgraziato paese si trova sempre sotto le acque e va man mano in completa rovina, e non è possibile dire quando l'inondazione potrà ritirarsi, se pure si ritirerà mai!

Oggi un tecnico mi diceva che la corrente del Po si è formata così impetuosa da quel lato, che nulla vi sarebbe di strano se il fiume deviasse dal suo corso; ed in questo caso il paese di San Rocco sarebbe destinato a scomparire, per fare posto al letto del fiume!

Il Comitato milanese di soccorso sui luoghi del disastro.

Due vecchi scomparsi.

Piacenza, 1, ore 21.

Oggi, alle ore 15, sono giunti da Milano i rappresentanti del Comitato milanese « Pro Calabria e luoghi inondati ». Essi sono stati ricevuti alla stazione dal deputato di Piacenza, on. Raineri, e dalle Autorità. Si sono quindi recati a visitare le zone allagate e ne hanno riportata profonda impressione; hanno pure visitato i ricoveri pubblici ed hanno trovato che il Comitato piacentino ha saputo fare le cose nel miglior modo, alloggiando e provvedendo di tutto la popolazione lombarda di San Rocco.

Domani la Commissione si recherà a visitare la plaga di Mortizza, di dove giungono sempre notizie gravi, e domenica andrà a Roncarolo e Zerbido, dove l'inondazione aumenta.

Stasera a Piacenza il Po era disceso a metri 5,30. Da Mortizza giunge la notizia che i lavori per la ricerca dei due vecchi, che si ritengono annegati, durò tutt'oggi, ma senza risultato alcuno.

La valorosa opera dei soldati

Piacenza, 1, ore 18,25.

Il cumulo di notizie gravi di questi giorni di sciagura non mi hanno consentito ancora di trasmettervi alcuni episodi che tornano a nuovo onore del nostro esercito. Dirvi di tutta l'opera che i soldati hanno compiuto non è possibile. Raccolgo solo alcuni episodi, ripensando alla tragica notte di domenica scorsa, quando, cogli occhi esterrefatti davanti a tanta sciagura e tremante pel freddo, flagellato dalla pioggia, percorrevo sui barconi e sui carriaggi della ferrovia la desolata zona della città inondata.

Ad un certo punto si doveva andare ad operare un salvataggio in fondo ad una via molto stretta, in una casa isolata entro un cortile. L'avanzare ed il penetrare era difficilissimo, giacchè il portone del cortile era chiuso e bloccato da due metri d'acqua. Un caporale del 50.o fanteria, certo Soresi, si è offerto di essere calato in acqua colle corde. Il caporale si spinse fino al portone: lo aperse con grande fatica, e, riuscendo a schivare l'impetuosa corrente formatasi da quel varco, riuscì a penetrare nel cortile.

Nella casa si trovavano abbandonati tre donne e due bimbi. Il valoroso caporale, con un supremo sforzo ed a rischio della vita, ebbe la ventura di trarre tutti in salvo.

Alcuni soldati riuscirono pure a trarre in salvo un uomo assediato in casa dalla piena con sei figli e la moglie, e donde non poteva assolutamente evadere per l'altezza dell'acqua, che gli giungeva fino al mento.

Un altro soldato, agli ordini del colonnello Cappello, conduceva per via Borghetto, un carro, su cui erano parecchi fuggiaschi. Carro e cavalli, ad un tratto, nel bel mezzo della fiumana, stavano per essere travolti: ma il soldato, con inaudita vigoria, ebbe il potere di frenare i cavalli impauriti, e che nell'acqua fonda non toccavano nemmeno terra. Il carro così venne guidato all'asciutto, e, grazie al soldato, si è evitata una terribile catastrofe.

La minacciosa piena a Parma.

Parma, 1, ore 19,10.

Il Po è straripato a valle alle frazioni di Sacca e Colorno, ed ha allagato circa mille ettari di terreno coltivato ed un'ottantina di case delle frazioni di Mezzani, Bussa e Rocca d'Enza. Queste frazioni sono abitate da circa 500 persone. Parte di esse sono sgombrate perchè l'acqua giunge quasi dappertutto a tre e quattro metri.

A Rocca d'Enza sono crollate due case. Il fiume è in piena e minaccia la borgata di Mezzani Inferiore ed i terreni di Sorbolo e Coenzo. Il torrente Parma minaccia Mezzani Superiore. Nessuna disgrazia alle persone.

Le case bloccate nel Ferrarese.

Ferrara, 1, ore 14,15.

Il Po raggiunta la massima piena di metri 3,30 sopra la guardia, decresce lentamente. Molte case poste sulle golene sono allagate e pericolanti. Gli abitanti con le masserizie sono accampati sugli argini. Il tratto della ferrovia Ferrara-Suzzara è interrotto.

L'inondazione nel Pavese.

Il lento decrescere delle acque — Case crollate — Bestiame e masserizie travolte — Necessità di soccorsi pronti, efficaci.

Pavia, 1, ore 21.

La discesa delle acque continua e gli idrometri del Po a Pieve del Cairo e del Ticino al Ponte coperto segnano rispettivamente in questo momento m. 3,10 e m. 3,79.

Siamo già quindi, come vedete, molto al di sotto della massima dei giorni scorsi. Il che, però, non significa che buona parte del Circondario non sia tuttora allagata e che non siano ancora gravi i pericoli per gli argini e per gli abitati, esposti più che mai nel periodo decrescente alla corrosione delle acque.

Infatti, è qui giunta, or non è molto, notizia di case crollate a San Zenone, ad Arena Po, a Parpanese e di bestiame e masserizie travolte dalla corrente. Nè occorre che vi ripeta quanto vi dissi ieri, che il danno va appalesandosi via via più grave col ritirarsi delle acque e che si fa sentire ogni di più la necessità di pronti ed efficaci soccorsi.

Superfluo dirvi che l'interessamento della *Stampa* in questa contingenza, per noi dolorosissima, ha qui destato un'eco di simpatia e di gratitudine viva.

Si incominciano a riattivare le comunicazioni nel Padovano.

Venezia, 1, ore 14,10.

Si ha da Padova che la rotta del fiume Battaglia, al Cattaio, dopo lunghi giorni e lunghe notti di febbrile lavoro da parte dei soldati di artiglieria, fu finalmente chiusa. A cominciare da oggi, si è riattivata la circolazione dei treni sulla linea Padova-Piove, con trasbordo a piedi presso la fermata Ponte San Nicolò. Il servizio però è limitato ai soli viaggiatori. Il Brenta ed il Bacchiglione sono sempre in decrescenza.

Una tromba devastatrice nell'Aostano.

Aosta, 31 ottobre.

Ieri, nell'imperversare del mal tempo, una tromba acquea ed aerea si formò nelle regioni di Challand, nella valle dell'Evançon.

La strana meteora, nel periodo di pochi minuti atterrava nel suo turbinio e nei suoi vortici tutte le piante ch'essa incontrava. Sono parecchie centinaia le piante svelte, schiantate, contorte, sradicate che giacciono a terra; fra queste, tronchi vetusti di noci e castagni che vantavano due o tre secoli d'esistenza. I danni si sommano in una decina di mille lire.

La meteora non si avvicinò ai fabbricati, che avrebbe infallantemente sfondati, nè fece vittime umane.

Le linee ferroviarie in Liguria interrotte dalle frane.

Genova, 1, ore 23.

Alla Camera del lavoro si è riunito un gruppo di piacentini residenti a Genova per escogitare i mezzi di venire in aiuto ai danneggiati dalle inondazioni della loro regione. Gli intervenuti hanno deliberato di costituire un Comitato e di indire un'altra adunanza per domenica prossima.

Sulla linea Genova-Ovada, per l'infiltrazione della pioggia, si è verificato oggi un altro avvallamento. Gli ingegneri ferroviari, che già si trovavano sul posto per il franamento dei giorni scorsi, disposero per la costruzione di un'opera provvisoria di rafforzamento in leguaine, e sperano di evitare nuovi danni.

Il cedimento del terreno si è verificato su di una lunghezza di venti metri circa.

Per ristabilire il servizio ferroviario Genova-Ventimiglia occorreranno ancora quattro giorni, dovendosi sgombrare 1900 metri cubi di terra, avvolgente grossi macigni misuranti sessanta metri cubi, che verranno fatti saltare colla dinamite. Il servizio è ridotto a cinque coppie di treni al giorno, che domani verranno aumentate a sei. Il servizio di trasbordo dei viaggiatori e dei bagagli si effettua sul percorso di due chilometri, tra le stazioni di Valle Crosia e Ventimiglia, a mezzo di automobili, omnibus, vetture e cavalli.

Alle ore 19 è giunta notizia che un'altra grossa frana è caduta sulla linea ferroviaria Ospedaletti-Bordighera. Furono inviate sul posto delle squadre di operai con alcuni funzionari nell'intento di scongiurare ogni eventuale pericolo.

Le popolazioni minacciate dal Po nella provincia di Rovigo.

Rovigo, 2, ore 1.

La scorsa notte, nel Comune di Porto Tolle, le acque del Po ruppero l'argine privato a destra del Po di Pila, inondando Isola di Polesine e Camerino. La popolazione si è rifugiata lungo gli argini nella campagna, che sono pericolanti. Si sono inviate delle barche per mettere in salvo gli abitanti.

AL MAROCCO

La posizione dei due Sultani a Mogador

(Servizio speciale della Stampa).

Mogador, novembre (dispaccio del nostro inviato speciale, rispedito da Tangeri il 1° novembre).

Sono partito ieri a mezzogiorno da Casa Blanca, a bordo dell'incrociatore *Lalande* e sono arrivato stamane a Mogador, dove sembra volersi concentrare l'interesse della lotta ingaggiata fra Abd-el-Aziz e Mulay-Hafid. Per ora il Sultano del Sud tiene le tribù all'Est di Casa Blanca e di tutta la regione di Safi e di Mazagan, ma desidererebbe aggiungere Mogador come nuovo gioiello alla sua corona. È probabilmente intorno a Mogador che lo pseudo Sultano tenterà per la prima volta la fortuna delle armi, in uno scontro che può essere gravido di conseguenze per l'avvenire, se i suoi partigiani dovessero soccombere. La situazione delle tribù tra Mogador e Marrakesck è abbastanza imbrogliata e merita qualche spiegazione per essere ben compresa.

Dall'attitudine di queste tribù dipende l'esito della lotta che si inizierà tra poco. Il concorso sul quale conta Abd-el-Aziz, è quello del *caid* Anflouss, che dispone di tremila fucili circa. Non bisogna dimenticare che questo *caid*, quando ebbero luogo gli incidenti di Casa Blanca, si mostrò apertamente ostile ad Abd-el-Aziz e gli abitanti di Mogador vissero durante qualche tempo nel timore di attacchi da parte dei suoi soldati. E' più tardi che il *caid* Anflouss si è unito al vero Sultano e ha messo a sua disposizione il concorso delle sue armi per combattere l'impostore: ma la confidenza che egli ispira ora al Maghzen non è delle più assolute.

Intanto domattina 400 uomini della *mehalla*, arrivati da Tangeri e da Rabat, debbono mettersi in campagna sotto la condotta di Kaddour-bel-ghalzi, per rendersi a Souk-el-Arba, a 25 chilometri circa da Mogador. E' là che si trova il *caid* Anflouss, che, secondo si spera, unirà tutte le sue forze alla piccola *mehalla* per marciare contro i partigiani di Mulay-Hafid.

Questi, che sono in numero di 400 circa, si trovano accampati a Tatlock, città situata a qualche chilometro di distanza da Souk-el-Arba. Se lo scontro avrà luogo, è lo stesso *caid* Anflouss che dovrà dirigere le operazioni. E' però probabile che, non sentendosi abbastanza forte, il contingente di Mulay-Hafid ripiegherà verso est, vale a dire verso la potente tribù degli M'Touguis, che dispone di forze più considerevoli di Anflouss. Il *caid* degli M'Touguis è attualmente a Marrakesck, dove si trova presso Mulay-Hafid, in qualità di ministro della giustizia. Egli dunque è apertamente ostile ad Abd-el-Aziz: malgrado ciò, la sua tribù non ha ancora fornito alcun contingente all'armata di Mulay-Hafid.

I Goundafis, altra tribù potente, sono ostili agli M'Touguis, e sono quindi disposti a marciare in favore di Abd-el-Aziz.

Rimane ora da studiare l'attitudine dei Chiadmas, che si dividono in tre frazioni: la prima delle quali, quella degli Had'is, è venuta meno a Mulay-Hafid; la seconda, quella dei Tourinis, è neutra; e la terza, quella degli Meskalas, è ostile agli Anflouss.

Essi dispongono, in tutto, di 400 fucili circa.

Ora, che ho esattamente esposto la situazione, voi potete divertirvi a fare tutte le supposizioni che vi piaceranno, poichè tutte sono verosimili.

Tuttavia, un fattore del quale non vi ho ancora parlato, e che potrebbe avere più importanza, che tutti i sentimenti delle tribù, per l'uno o per l'altro Sultano, è la presenza attuale a Mogador di quattro navi da guerra francesi, pronte ad operare uno sbarco immediato, e cioè l'*Amiral Aube*, il *Dessaix*, il *Galilée* ed il trasporto *Nive*.

Dopo che le fregate hanno operato a Casa Blanca, esse hanno provocato un salutare terrore presso tutti quelli che vorrebbero fomentare altri turbamenti antieuropei.

Basti ora che una nave da guerra si mostri sopra un punto qualsiasi della costa, perchè la tranquillità e la sicurezza rinascano come per incanto.

La sola presenza di una Divisione navale così importante, e capace di sbarcare migliaia di uomini, è dunque di natura tale da avvantaggiare bene le cose in favore di Abd-el-Aziz, e noi non possiamo che felicitarcene.

Il colonnello Blanc è arrivato questa mattina a Mogador, per studiarvi le condizioni di uno sbarco eventuale, e per garantire la sicurezza della città, nel caso in cui altri torbidi scoppiassero nei dintorni di essa.

(Matin).

La fantasia dei marocchini.

(Servizio speciale della Stampa).

Marrakesck, 1, ore 24.

Una notizia fantastica giunge: La *mehalla* di Mulay-Hafid sarebbe stata completamente battuta dalle truppe francesi, dinanzi a Casa Blanca.

Dei tremila uomini, di cui essa si componeva, 1500 sarebbero morti, e gli altri si sarebbero dispersi sul territorio che circonda il campo di battaglia. I francesi, si aggiunge, avrebbero marciato su di essi con 500 cannoni!

Certamente, pensavano tutti che il Sultano sarebbe partito, ma il Sultano non è partito.

In attesa, la giustizia di Mulay-Hafid si esercita sempre sopra le tribù circostanti. Questa settimana, dodici *caids* sono stati arrestati e imprigionati; uno tra essi appartiene alla tribù degli Aid-Zemmor; inoltre, la tribù degli Aid-Zemmor è condannata a pagare al Maghzen un'ammenda di 20,000 *duros*, e quella dei Dilim 30,000 *duros*, cioè a dire 50,000 *duros* di più nelle casse di Mulay-Hafid.

Ecco altre notizie, che sembrano serie e degne di attenzione:

Il velo del mistero, che sembrava nascondere agli occhi dei profani la politica di Mulay-Hafid, è caduto. Io posso, infatti, affermare che questa mattina, il *caid* Glaoui ha detto le seguenti gravi parole: «Sì, noi possiamo dirlo oggi. Noi partiamo per la guerra santa ed il Sultano sortirà domani».

(Matin).

La marcia delle due *mehalle* di Mulay Hafid.

Parigi, 1, ore 22,50.

Mandano da Tangeri al *Temps*: «Notizie provenienti da Safi, in data del 26 ottobre, dicono che gli ebrei di Marrakesck continuano il loro esodo. Essi arrivano ogni giorno in gran numero colle poche cose che hanno potuto portare via. Fu loro permesso di lasciare Marrakesck alla sola condizione che paghino ciascuno tre *duros*.

«Essi dicono che l'*entourage* di Mulay Hafid è più che mai in completo disaccordo. I caids agiscono ciascuno per proprio conto, e nessuna autorità li regola. Tuttavia i rifugiati annunciano la prossima partenza di due *mehalle*, una per il territorio degli Haha, *sulle coste di Mogador*, l'altra verso i Chauias. Alcuni di essi dicono che queste *mehalle* debbono già essere partite da tre giorni. Quella che è destinata a Mogador, e della cui partenza il signor Regnault, ministro di Francia, ha avvisato Ben-Liman, comprende, secondo essi, duemila uomini, comandati dallo sceriffo Djafar. Essa comprenderebbe sopra tutto i contingenti degli ultimi paesi del Mogador, vale a dire, i Chiadma, gli Haha ed i Touga, meno le frazioni delle due prime di queste tribù, che già obbediscono a Si-Hamed-Anflous, e degli ausiliari della regione di Marrakesck. La seconda *mehalla*, comandata da El-hadj-thami e da Ben-el-Madani, figli del caid El Glaoui, sarà egualmente forte di duemila uomini. Essa si comporrà dei contingenti delle tribù vicine di Marrakesck, come i Rahamna, gli Hecaouia, i Seraghna, i Doumat, i Tutifa, i Mesfiwa, i Telmia, gli Ait-Mousa e la gente della Tallet».

I casi di Russia

Gli altri risultati delle elezioni in Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 1.

Un po' più della metà degli elettori del secondo scrutinio ha votato per Milinkoff, il quale è così eletto. Un secondo scrutinio è necessario per gli altri candidati democratici costituzionali Rodicheff e Koltubakin, ma la loro nomina è sicura. Golovine Makalnkoff riporta circa il 55 per cento del totale dei voti a Mosca, e Kukoff sarà certamente eletto nel ballottaggio.

Si è molto soddisfatti di una circostanza: che i *leaders* ottobristi e democratici costituzionali siederanno alla Duma. Le ultime dieci provincie della Russia europea eleggeranno oggi 17 membri.

Pietroburgo è diventata ottobrista a debole maggioranza. Si nota che dovunque la Destra o gli ottobristi predominano; i Collegi provinciali nominano sempre dei contadini del loro partito, malgrado l'opposizione di tutti gli altri contadini; è così che i villaggi saranno rappresentati alla Duma da uomini, le cui opinioni non sono quelle degli abitanti; ciò che diminuirà di nuovo agli occhi dei contadini il prestigio della Duma. *(Times).*

Come si svolse la rivolta militare a Vladivostock.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 1.

Nuovi dettagli sull'ammutinamento di Vladivostock mostrano che esso non scoppiò che fra i marinai componenti il distaccamento della torpediniera, il quale si trovava a terra, chiamato per errore battaglione di tannatori, e gli equipaggi di quattro torpediniere ancorate nel porto. Queste navi issarono la bandiera rossa appena il distaccamento della torpediniera dette il segnale convenuto. Allora i membri dell'equipaggio della *Skory* assassinarono il loro comandante, uscirono in rada ed aprirono il fuoco contro gli edifizi dello Stato.

Le batterie di terra ed i cannoni del reggimento di artiglieria risposero vigorosamente. Ciò vedendo, le tre altre torpediniere sbarcarono i caporioni dell'ammutinamento ed aiutarono a disperdere i camerati ammutinati, i quali si arresero. I danni prodotti agli edifizi furono lievi. Tra i feriti si trova un americano.

Un ordine imperiale taccia di negligenza il comandante navale di Wladivostock ed il suo aiutante.

Il capitano assassinato, Perpsen, era uno dei migliori ufficiali della marina russa, e comandava un tempo la *Zemtchug*.

(Times).

Una battaglia fra truppe e terroristi per le vie di Varsavia.

Varsavia, 1, ore 23,40.

Stamane alcuni agenti di polizia, insieme a dei soldati, si sono incontrati con una banda di terroristi ed hanno intimato loro di arrendersi. I terroristi si dispersero e fuggirono nelle case vicine, poscia dalle finestre hanno sparato dei colpi di rivoltella, uccidendo un agente ed un soldato e ferendo due soldati. Due compagnie di fanteria, attirate dal rumore degli spari, accorsero, circondarono le case e spararono contro tutte le persone che si affacciavano alle finestre, ferendone 34. La polizia è infine entrata nelle case ed ha arrestato 15 terroristi. Uno si è suicidato per non essere arrestato.

Un grande complotto scoperto a Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 2.

In seguito all'arresto di parecchi impiegati del Ministero della guerra, si scoperse che un complotto era stato organizzato contro tutti i membri del Consiglio militare. *(Times).*

Pel rifornimento di carbone della squadra americana

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 1.

Si annuncia che 21 piroscafi sono stati noleggiati a Glasgow per trasportare il carbone destinato alla flotta americana del Pacifico.

La quantità del carbone oltrepassa le 250 mila tonnellate.

Un nuovo romanzo militare sensazionale in Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2.

Si sa che un nuovo romanzo militare, intitolato: *Un generale prussiano*, doveva essere pubblicato fra qualche tempo da una Casa editrice. *L'edizione di tale opera è ora stata completata.*

La *Militarische Politische Correspondenz* dà oggi qualche notizia sull'autore di questo libro sensazionale, che è un giovane capitano, addetto all'Ufficio di reclutamento di una regione industriale nella Westfalia e che appartiene a nobile famiglia imparentata con Krupp.

Questo capitano era recentemente di guarnigione a Metz e l'azione del romanzo si svolge appunto in questa città. Parecchi giovani vi sono stati dipinti colla più scrupolosa esattezza. La pubblicazione di questo libro avrebbe causato scandali enormi. *(Matin).*

Un grave disastro ferroviario in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 1.

Un dispaccio da Colonia annuncia, che il treno misto della linea Kempenich-Brohl è deragliato la notte scorsa, presso Oberzissen. La via, che dominava una vallata, descrive in quel punto una curva molto accentuata. La locomotiva, oltrepassando un viadotto, precipitò sul suolo, trascinando nella caduta la prima vettura, sopra la quale caddero, a loro volta, varii vagoni carichi di grosse pietre.

Il macchinista e sei viaggiatori furono uccisi e quattordici altri viaggiatori sono gravemente feriti. I cadaveri furono resi irriconoscibili.

L'accidente è attribuito alle pioggie, che avevano reso le rotaie estremamente lubriche. I lavori di sgombero saranno lunghi e difficili. La circolazione è completamente interrotta.

La partenza della signorina Lopoukin per la Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 2.

La signorina Barbara Lapenkin, eroina della misteriosa avventura, ha lasciato Londra in questi ultimi giorni in compagnia di suo fratello, di sua sorella e di suo cognato. La partenza dei viaggiatori per Ibl, dove oggi devono imbarcarsi per la Russia, è passata inosservata. La Laponkin aveva preso tutte le precauzioni per evitare la pubblicità.

I periti nel processo Gould.

Montecarlo, 1, ore 20.

Il dottore Grasset, presidente della Facoltà medica di Montpellier, che ha la riputazione di essere non solo un medico distinto, ma un vero scienziato, sarà aiutato nella perizia medica di Vere Gould, affidatagli dal Tribunale Superiore di Monaco, dal dott. Venturini, il nostro presidente della Società di beneficenza del Principato. Questi, pure favorevolmente conosciuto come medico dalla colonia italiana e forestiera, parla correntemente l'inglese, e potrà essere, specialmente come intelligente interprete, un aiuto prezioso per ottenere una perizia pronta, completa e sicura.

Gli sforzi del Ministero inglese per scongiurare lo sciopero ferroviario.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 2.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 2.

Una nuova conferenza ha avuto luogo stamane fra il ministro del commercio ed il direttore delle Compagnie ferroviarie inglesi. Si è deciso di tenere una nuova riunione mercoledì prossimo, per permettere al direttore di consultare i colleghi.

Si annuncia che il ministro del commercio ha invitato anche i rappresentanti della «Amalgamated-Society-Railways-Servants» a recarsi a conferire ugualmente con lui, mercoledì prossimo, pel caso che il ministro avesse proposte da sottomettere loro.

Una riunione del Comitato esecutivo dell'«Amalgamated-Society-Railways-Servants» ha avuto luogo oggi per discutere le misure che dovranno essere prese dopo la pubblicazione del risultato del *referendum* indetto fra i ferrovieri sulla questione dell'eventualità di uno sciopero.

Il risultato sarà conosciuto domani.

L'ordine del giorno deliberato è il seguente:

«Pur rendendosi conto della grande responsabilità che determina la dichiarazione di uno sciopero generale degli impiegati ferroviari, noi deploriamo che il rifiuto delle Compagnie di discutere un regolamento amichevole non ci lasci nessun altro partito all'infuori di porre in esecuzione la decisione dei membri, che sarà comunicata mediante il *referendum*.

«Noi consigliamo dunque al Comitato esecutivo di inviare le istruzioni nel senso di uno sciopero a tutti gli impiegati ferroviari appartenenti al Sindacato. *(Matin).*

Banche inglesi e americane che sospendono i pagamenti

(Servizio speciale della Stampa).

Portsmouth, 1, ore 2,5.

La *People's-Bank*, i cui capitali si elevano a 50 mila dollari, oggi, non ha aperto i suoi uffici. Le domande di rimborso sono state molto importanti ieri, e la Banca non ha potuto immediatamente trasformare i suoi titoli in numerario. Si cerca di procurare il danaro contante necessario, perchè la Banca possa riprendere gli affari di qui a pochi tempo. Si dice che essa è perfettamente solvibile. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Sant'Antonio, 2, ore 1.

La «West-Texas Bank and trust Company» ha sospeso ieri improvvisamente i suoi pagamenti. I capitali di questa Compagnia si elevano a due milioni di dollari. La somma depositata è di 1 milione e 500 mila dollari. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Grand Island, 2, ore 2.

La *Commercial-State-Bank* ha sospeso oggi i suoi pagamenti. Il danaro depositato in questi ultimi tempi si eleva a 280 mila dollari. *(Matin).*

Il "Lusitania" porta cinquanta milioni in oro agli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 1.

Il *Lusitania*, che partirà domani da Liverpool per New York, trasporterà agli Stati Uniti due milioni di sterline in oro, vale a dire cinquanta milioni di franchi, che escono dai sotterranei della Banca d'Inghilterra. Questo è uno degli invii d'oro più importanti che sia mai stato fatto da questo paese.

L'omaggio di Parigi ai suoi morti

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,30:

Favoriti da una temperatura dolcissima, i parigini hanno intrapreso questa mattina l'annuo pellegrinaggio ai Cimiteri. Fin dalle prime ore verso Montmartre, il Père Lachaise, verso Passy, Montparnasse, Saint-Ouen, Pantin, Ivry erano delle lunghe file di uomini e di donne, di vecchi e di bambini, le braccia cariche di corone e nelle mani mazzi di fiori.

Nel pomeriggio l'affluenza è stata sbalorditiva, e, a giudicare dalle cifre fornite stasera dai singoli Cimiteri, si può concludere che, malgrado la sua spensierata volubilità, Parigi ha per i morti un culto ardente ed inalterabile, che caratterizza la civiltà dei popoli avanzati.

Due nuovi casi di peste ad Orano

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 16:

Il Governo è stato avvertito che due nuovi casi di peste si erano prodotti ad Orano. La libera pratica è stata immediatamente ritirata.

Un'ultima vittima della bomba di calle Mayor.

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 16:

I giornali annunziano che l'ufficiale di pace Monjan, che fu ferito dalla bomba lanciata il 31 marzo 1906, alla calle Mayor, è morto ieri, in seguito alle ferite.

Il trasloco del sotto-prefetto di Savona.

Savona, 1, ore 20.

Con recente regio decreto il sotto-prefetto cavaliere avv. Domenico Silva, che da circa sette anni risiedeva nella nostra città, venne traslocato alla Prefettura di Grosseto in qualità di consigliere delegato.

Da molto tempo — e noi fummo i primi ad annunciarlo — si prevedeva il trasferimento del cav. Silva in altra regione, tanto più in questi ultimi tempi in cui egli fu vivacemente attaccato in seguito ai noti fatti di Varazze.

La scoperta di documenti storici a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 1, ore 21,40:

Mi consta che l'operaio Crivelli, demolendo un muro di un'abitazione, rinveniva documenti, lettere, proclami e cifrari dei rivoluzionari dal 1849 a dal 1857, che il cospiratore Vezzosi nascose prima della sua fucilazione. Sinora l'esistenza di questi documenti è nota soltanto a due studiosi ed a me.

Il romanziere di Baja e il falso cancelliere querelati per truffa.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 14:

Ieri, Antonio D'Errico, *reporter* del *Roma*, autore della falsa notizia, in cui si parlava del macabro amore di un pazzo, sporse querela per truffa contro Luigi Di Girolamo e certo De Robertis, i quali gli avevano data la notizia, corredandola di particolari, per un compenso di 15 lire. Il secondo, per dare autenticità della notizia, simulò di essere cancelliere del Tribunale di Casino, e venuto appositamente a Napoli.

La vendetta di un operaio licenziato.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 22,35:

L'operaio Arquato Gamberini, dell'Officina Italo-Svizzera, essendo stato licenziato dal capo-officina Pizzini Gino, dopo aver riscosso il suo salario settimanale, gli sparò contro sei rivoltellate, ferendolo al collo. Gli altri operai lo disarmarono, ma il feritore fuggì. Il Pizzini venne trasportato all'ospedale. Ma fortunatamente il suo stato non è grave.

Grave infortunio operaio alla Spezia

Ci telefonano dalla Spezia, 1, ore 22,30:

Al Cantiere navale di Muggiano, l'elettricista Lucchi rimase impigliato in una cinghia di trasmissione, riportando gravissime contusioni. Venne ricoverato all'ospedale in fin di vita. Il pretore si è recato sul luogo per le constatazioni di legge.

Un'ascensione al monte Bianco

Con questo titolo la *Stampa Sportiva* pubblica nel suo numero ultimo due interessanti e nitide istantanee fotografiche. Gli argomenti trattati in questo fascicolo della nostra rivista sono di grande attualità: ogni avvenimento sportivo vi è ricordato. Anche la caccia di stagione ha la sua parte di glorificazione e gli amanti del tiro all'allodola vi possono trovare eccellenti consigli.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa 5 lire; ogni numero centesimi 10. La edizione di lusso il doppio.

SPORT

CICLISMO.

La grande riunione di ieri al Motovelodromo

Il match italo-francese.

Ieri al Motovelodromo Umberto I è accorso un pubblico numerosissimo, chiamatovi in modo speciale dall'importanza del programma.

Era infatti, quella di ieri, la più bella riunione della stagione che i dirigenti il Campo Sportivo Torinese avevano bandito, estendendo l'invito questa volta ai campioni francesi, scesi per pochi giorni in Italia per partecipare alla corsa di resistenza cosidetta «Giro di Lombardia», indetta dalla consorella la *Gazzetta dello Sport* di Milano, corsa che avrà luogo, con qualsiasi tempo, domani, 3 novembre.

Gli spettatori, che avevano occupato ogni spazio disponibile attorno alla pista, erano oltre i quattromila; per cui il risultato ottenuto dalla riunione non poteva meglio sorridere alle speranze dei coraggiosi organizzatori. Il tempo ha favorito completamente lo svolgimento delle corse, le quali interessarono pure non poco il totalizzatore.

Se il successo non mancò allo spettacolo, e per intervento di spettatori e per animazione del gioco, il risultato sportivo non corrispose all'aspettativa, e, per dir meglio, riferendoci subito al *match* italo-francese, che formava il *clou* della giornata, diremo ch'esso sortì esito completamente negativo per gli italiani. In questi ultimi mancava assolutamente la tattica dei *matches* di resistenza: cosa invece che si riscontrava nelle coppie straniere, le quali procedevano regolarmente al comando d'un *ménager*; inoltre qualcuno degli italiani non era troppo pratico della pista, per cui, secondo noi, l'*équipe* nazionale, per quanto contasse un Cuniolo ed un Granaglia, si presentava in condizioni inferiori all'avversaria. I francesi riportarono così una facile vittoria, e questa meglio si assicurarono dal momento che un disgraziato accidente di macchina metteva fuori concorso il campione Cuniolo, il quale ieri dava, sulla pista Umberto I, nuova prova della sua valentia. La sua caduta forse lo obbligherà a rinunciare al «Giro di Lombardia», dove era uno dei meglio quotati sui 109 iscritti; certo, però, s'egli vi parteciperà, non potrà ottenere quei risultati che ben giustamente si riprometteva.

Ciò premesso, ecco l'esito delle singole gare:

CORSA PODISTICA STAFFETTE (m. 385): *Primi* Borghini, Calleri, Pinmatti (Audace); *Secondi* Moretta, Vaira, Dionigo (Audace); *Terzi* Cartassegna, Giordano, Catani (Audace); *Quarti* Nicola, Brignone, Filippi; *Quinti* Mortaro, Maione, Capello.

CORSA CICLISTICA DI VELOCITA' (dilettanti biciclette) — *Prima batteria*: 1.o Della Ferrera; 2.o Marena Giovanni; 3.o Bill. — *Seconda batteria*: 1.o Durando; 2.o Demetheis; 3.o Micca; 4.o Carbone. — *Terza batteria*: 1.o Cattabiani; 2.o Cravotto; 3.o Chiemio Natale; 4.o Trombetta. — *Repêchage*: 1.o Bill; 2.o Carbone. — *Prima semifinale*: 1.o Della Ferrera; 2.o Cattabiani; 3.o Cravotto. — *Seconda semifinale*: 1.o Durando; 2.o Demetheis; 3.o Marena. — *Decisiva*: 1.o Della Ferrera; 2.o Durando; 3.o Cattabiani; 4.o Demetheis.

MATCH di Della Ferrera (ciclista) contro il *tandem* Stoppani-Durando. — *Prima prova*: 1.o Della Ferrera. I tandemisti, causa un guasto alla catena della loro macchina, sono costretti a fermarsi. — *Seconda prova*: 1.o Stoppani-Durando; 2.o Della Ferrera. — *Terza prova*: 1.o Stoppani-Durando; 2.o Della Ferrera, fermato per guasto alla macchina.

GRANDE MATCH FRANCO-ITALIANA (50 Km., a coppie, senza allenatori).

Concorrono le coppie: Garrigou-E. Georget (francesi); Cuniolo-Granaglia (italiani); Petit Breton-Passerieu (francesi); Verri-Jacobini (italiani).

Dopo qualche giro, durante i quali i concorrenti procedono in gruppo, Verri cade per incidente di macchina, senza conseguenze. Il suo compagno Jacobini rallenta per incoraggiare il campione mantovano, ma dopo pochi giri Jacobini rinuncia alla corsa. Appare stanco e non pratico della pista.

Petit Breton intanto avanza sul gruppo e guadagna dapprima mezzo giro; poi, a poco a poco, si ritrova nel gruppo con un giro di vantaggio. Verri, urtato da Granaglia, cade, e così pure il torinese; entrambi proseguono subito, e Verri cambia nuovamente macchina. Granaglia, che ha un giro di svantaggio sui francesi e due su Petit Breton, risponde energicamente ai diversi attacchi dell'avversario straniero, danneggiandolo in qualche momento con la sua tattica di corsa tutta speciale.

Il Cuniolo resiste assai bene ad ogni tentativo di fuga dei francesi, mantenendosi sempre nel gruppo. Granaglia, che appare stanco, rallenta per rientrare di tanto in tanto nel gruppo, e perde successivamente dodici giri sui concorrenti.

Verri si ritira, e Cuniolo solo rimane nella lotta, ma egli è presto vittima di un incidente di macchina. Causa lo scoppio di una gomma della bicicletta, il francese Garrigou cade, e Cuniolo e Georget che lo seguono pure vanno a terra. I due francesi possono quasi subito rimontare in macchina, mentre il Cuniolo, ferito allo ginocchio ed al mento, è costretto ad entrare nell'infermeria, dove il medico di servizio gli presta ogni cura necessaria.

Petit Breton e Passerieu, seguiti dal Granaglia sono in testa, mentre Georget e Garrigou avanzano veloci per riportarsi in gruppo, avendo due giri di svantaggio su Passerieu e tre su Petit Breton. La corsa prosegue piuttosto monotona, e di quando in quando il Granaglia prende ad inseguire or l'uno or l'altro dei francesi. La sua tattica però non riporta l'approvazione della Giuria e di buona parte del pubblico. La Giuria lo squalifica per sei mesi e gli applica una multa di L. 25.

La fine della corsa intanto si avvicina. Alle ore 17,30 il segnale d'arrivo è dato dal dottor Delaude. Vengono: 1.o Petit Breton, in ore 1 34' 7" e 4/5; 2.o, ad un giro, Passerieu; 3.o, a due giri, Garrigou; 4.o, per poco, Georget; 5.o Granaglia.

Il pubblico, che fino al momento dell'arrivo è trattenuto a stento dai pochi agenti di polizia dietro le barriere, invade la pista, e, mentre la notte cade, lascia il Campo Sportivo, commentando vivamente ogni risultato.

La distribuzione dei premi alla Società «La Torino».

La Direzione della Società ciclistica *La Torino* avverte tutti gli interessati che da questa sera (sabato, 2 novembre) potranno ritirare i premi vinti nella stagione sportiva.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

La penultima giornata.

Ci telefonano da San Siro, 1, ore 20:

La penultima giornata di corse è stata favorita da un tempo bello. Il pubblico è accorso numeroso, specie nelle tribune e nel prato. Le corse si svolsero su terreno pesante. Ecco i risultati:

PREMIO SEMENZO (steeple-chase). — L. 3000 per cavalli di ogni paese nati nel 1904; distanza metri 3000 circa.

1.o *Creuz* (62, Wicher), di G. Modigliani;

2.o *Ghironda* (62, Wombeck), di C. Salvini.

Segue *Nilo* (62). Vinto per una lunghezza e mezza; 15 dal 2.o al 3.o.

PREMIO DI RAMMARESCA. — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto la somma di L. 25,000 nell'annata; distanza m. 2000 circa.

1.o *Kléber II* (56 1/2, Emory), di Mas de Bosa;

2.o *King David* (61, Wright), di A. Donati.

Segue *San Siro*. Vinto per una corta testa; cattivo terzo.

PREMIO MERATE (handicap discendente). — Lire 1800 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese; distanza m. 1000 circa (pista dritta).

1.o *Pinciano* (62, Smith), del principe di Belfiore;

2.o *Carmen* (48, Arnetti), di Mas de Bosa;

3.o *Valerna* (48, Beckwith), di E. F. Bocconi.

Seguono: *Irish Oak* (65), *Equizia* (60), *Ghibel* (54), *Beatrice* (40). Vinto per tre quarti di lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o.

PREMIO LESMO. — L. 3000 per cavalli di ogni paese nati nel 1905, che non abbiano vinto nella stagione un premio di L. 4000; distanza m. 1400 circa.

1.o *Brimo* (52, Jacobs), di E. F. Bocconi;

2.o *Montebello* (52, Goddard), di A. Chantre.

Seguono: *Larissa* (52), *Kambo* (54). Vinto per due lunghezze; otto dal 2.o al 3.o.

PREMIO DEI BASTIONI (corsa a vendere). — Lire 1500 per cavalli di ogni paese nati nel 1905; distanza m. 1500 circa.

1.o *Kadimer* (48, 3000, L. Varga), di Sir Rhoiand;

2.o *Brh.* (54, 3000, F. Smith), di B. L. Guastalla;

Seguono: *Quibei* (53, 2000), *Avanza* (54, 5000). Vinto per un'incollatura; tre quarti di lunghezza dal 2.o al 3.o.

Il vincitore fu comprato per L. 3000 dal tenente Franceschi.

PREMIO CISTANA. — L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese, che non abbiano vinto la somma di L. 3000 nell'annata; distanza metri 2100 circa.

1.o *Terrarossa* (61, Camola), di Alvise-Bonde;

2.o *Firenze* (50, Livermoor), di Doria Pamphilj.

Segue *Yuna* (58). Vinto per cinque lunghezze; cinque dal 2.o al 3.o.

CRONACA

Il "numero unico" sindacalista.

«Il grido proletario».

Il gruppo sindacalista torinese ha creduto di riassumere pubblicamente il proprio pensiero sui recenti avvenimenti, facendo uscire un numero unico, in data odierna, intitolato: *Il Grido Proletario*, giornale in quattro pagine, che potrebbe continuare, ove i contributi dei compagni del gruppo lo concedessero.

Come è facile intendere, il foglio sindacalista è tutto una critica vivace contro le idee degli avversari del riformismo e dell'integralismo, contro l'opera loro durante l'ultimo sciopero generale, e, soprattutto, contro il *Grido del Popolo* e la forte polemica che esso va sostenendo quotidianamente sull'atteggiamento dei rivoluzionari.

Così il Ciardi, uno dei ferrovieri destituiti, lancia un appello ai suoi compagni di lavoro, perchè si schierino risolutamente contro i *traditori* della Confederazione del lavoro; un altro ferroviere, che vela il proprio nome sotto lo pseudonimo di «Arcoda», confuta gli articoli del Nofri sulla storia delle ultime agitazioni ferroviarie. Contro il *Grido del Popolo* infine abbondano i trafiletti e le polemiche. Delle quali la principale, di Adolfo Momigliano, sotto il titolo «La verità sullo sciopero di Torino», è tutto uno studio per rilevare le contraddizioni in cui, secondo l'articolista, sarebbe incorso l'organo ufficiale del partito socialista nei due momenti dell'agitazione, prima e dopo la sospensione delle pubblicazioni.

Difatti — scrive il Momigliano — nel primo periodo il *Grido del Popolo* affermava che chi volle lo sciopero fu la massa degli organizzati, batteva in breccia la «serrata» degli industriali e così commentava un episodio di una manifestazione:

«I questurini, vistosi sfuggire la preda, hanno bloccato via San Tommaso; nel lurido meandro torinese si accalcano migliaia di persone: è una scena dei pezzenti e dei Miserabili assieme, ma nessun Orléans appare, come nessun Enjolras: solo Gavroche canta e tira sassi; *Gavroche che ha fatto le cinque giornate, farà anche la rivoluzione sociale*».

Dopo però che i tipografi, scioperando, impedirono al *Grido del Popolo* di uscire, questo — così sempre il foglio sindacalista — cambiò tattica e intonazione. E conclude con questo commento testuale:

«E' inutile ripetere che è tutta una menzogna speciosa quella montatura diffusa dai giornali borghesi e dal *Grido del Popolo*, tendente a far apparire il gruppo sindacalista torinese come un'accolta di individui refrattari all'organizzazione, tumultuariamente aggressivo contro la volontà delle maggioranze; complottante i colpi di mano per destituire le legittime rappresentanze degli organizzati.

«Tutto questo è un diversivo per produrre la disgregazione nella massa ed impedire a questa di giudicare il contegno e la inazione dei suoi dirigenti.

«Non più sciopero, ma barabbismo» ha stampato a grandi caratteri l'*Avanti!* Ma non ha osato dire il perchè lo sciopero proclamato non potè più mantenersi generale dopo il famoso manifesto.

«Ogni estesa manifestazione di massa che non sia contenuta dalla organizzazione finisce per degenerare nel suo esaurimento fatale ed ha la sua ultima giornata in cui la più bassa categoria degli operai, dannati dalla società borghese all'ambiente della disoccupazione e del vizio, lancia le sue invettive e le sue violenze contro tutto e contro tutti.

«E' quel *Lumpenproletariat* che *inevitabilmente* — come diceva il *Grido* — accompagna ogni moto di popolo e le cui violenze non offuscano la bellezza della protesta proletaria.

«Anche nell'ultimo sciopero generale di Torino Oddino Morgari ebbe a tener fronte a questo elemento residuale e fu persino minacciato da qualche teppista. Ma allora i giornali socialisti lasciarono alla mala fede dei giornali borghesi il cómpito di chiamare teppisti tutti i combattenti e di preparare le requisitorie ai Pubblici Ministeri nei successivi processi.

«Oggi no! Oggi il *Grido del Popolo*, dopo aver detto in un impeto di rivoluzionarismo archeologico che «*Gavroche*, cioè il monello lanciatore di sassi, *è quello che farà la rivoluzione sociale*», passa al posto della Polizia, agguanta in blocco tutti i sindacalisti per qualche eccesso commesso dalla folla, e invoca dal proletariato la santa crociata, tanto attesa e desiderata dai riformisti.

«Intanto la borghesia se la gode, in attesa del nuovo spettacolo di lotta fra il proletariato torinese. Ma questa volta almeno speriamo che non si verrà più a gridare che i fautori della disgregazione sono i sindacalisti. L'integralismo è morto e sotterrato, e il gruppetto riformista, che tira i fili stando nell'ombra, aspetta il momento di proclamarsi il trionfatore. Miserabile soddisfazione che nel partito certamente avranno. Ma noi non dobbiamo permettere che la scissione avvenga nelle organizzazioni. Sindacalismo vuol dire unità del proletariato, e noi questa unità di classe dobbiamo difenderla in tutti i modi».

Lo sciopero dei sarti.

Anche ieri mattina i lavoranti sarti si radunarono alla Camera del lavoro, dove tenne loro un discorso Stefano Viglongo. Quindi essi votarono un ordine del giorno, in cui, di fronte alla negata risposta dei principali alle loro recenti deliberazioni, gli operai, udite le decisioni di sussidio materiale votate dal Comitato d'agitazione, riconoscenti alla Camera del lavoro, che promise pur essa l'appoggio materiale, deliberano di resistere ad oltranza sino a che i principali non accetteranno le proposte contenute nel loro ultimo ordine del giorno.

Una riunione di proprietari

Per questa sera, alle ore 21, nei locali della Lega elettorale, in via Basilica, i proprietari sarti sono convocati in assemblea.

Una riunione di ferrovieri.

Ieri sera al *Circolo Macchinisti e Fochisti* si sono radunati i capi del movimento dei ferrovieri per deliberare in massima sulla proposta di ostruzionismo. Erano presenti fra gli altri, i licenziati Ercole di Milano e Ciardi di Torino. Fu accolto il concetto del recente ordine del giorno votato a Milano, e si deliberò di interpellare in proposito tutti i ferrovieri del Compartimento, convocandoli prossimamente in assemblea.

Una scenata provocata da soldati.

In via Conte Verde, in uno di quegli istituti tollerati dalla legge, non fatti precisamente per impartire educazione di onestà alle donzelle, si trovavano ieri sera a festeggiare la ricorrenza d'Ognissanti alcuni soldati, muniti del permesso di libera uscita.

Un sergente, pare in servizio di ronda, era entrato nel tempio delle sacerdotesse, e, poichè un soldato dava spettacolo poco edificante di sè stesso, lo invitò a tenere più dignitoso contegno. Il milite se l'ebbe a male, ed osò rispondere malamente al graduato. Ne derivò una specie di litigio, che finì di provocare un baccano indiavolato.

Gli altri soldati furono più moderati nell'espressione del loro eccitamento momentaneo. Il milite, che aveva già questionato col sergente, fu invece assai più violento. Qualcuno pensò ad avvertire anche le guardie di pubblica sicurezza della più vicina sezione, le quali accorsero e trassero in arresto il soldato.

Furti.

Ignoti entrarono, mediante scasso, nel negozio del lattoniere Barbero Lorenzo, in via Saluzzo, N. 58, e da un cassetto rubarono alcuni oggetti d'oro del valore di 160 lire.

— Lo spedizioniere signor Nicola Evaristo, abitante in corso Siccardi, N. 15, denunziò il furto di un tappeto, del valore di 80 lire.

— L'ombrellaio Ducani Vittorio fu derubato di una bicicletta, che aveva momentaneamente lasciata sotto la porta della casa N. 39 di corso Principe Oddone.

Il nefando attentato sofferto da una bimba.

Un delitto ignobile, bestiale fu compiuto ieri, e il suo autore, per il quale la pena di morte apparirebbe castigo troppo lieve ancora, è rimasto impunito. Dio non voglia che questa impunità duri: la sua azione nefanda, per cui occorrerebbe ristabilire la tortura in tutte le più terribili forme, non ha scusante alcuna: il più sottile psichiatra che cercasse tentarne la difesa col sussidio della scienza si troverebbe accerchiato egli stesso dalla esecrazione di cento, di mille madri.

E' con un senso invincibile di sgomento e di indignazione che noi oggi ricordiamo, sia pure brevemente, l'attentato che ha dovuto soffrire una povera creatura innocente, una bimba fragile come un fiore appena sbocciato: Rosa Grimaldi, di cinque anni.

La piccina ieri, verso sera, si trastullava dinanzi alla sua abitazione, in via Orti Nuovi, N. 58, inconsciamente. Un uomo, un bruto passò, e la sua cupidigia di bestia immonda fu attratta dalla grazia di quella bimba. Non esitò al pensiero di una infamia atroce, e con promesse di dolci seppe vincere le riluttanze della piccola Rosa, trascinandola seco in un prato lì presso. Non abbiamo bisogno di proseguire: il lettore ha compreso. Pochi minuti dopo la bimba ritornava insanguinata, piangente alla sua casa. Il padre e la madre non tardarono a comprendere quale sventura fosse loro toccata, e portarono la figliuoletta all'Ospedale infantile «Regina Margherita». I medici, pur troppo, constatarono sul corpicino le tracce gravissime della violenza subita. La bambina fu ricoverata, e frattanto l'Autorità venne avvisata del misfatto.

La vittima fu interrogata: essa stentatamente per l'acuta sofferenza, potè dire qualcosa, fornire qualche particolare. Ora gli agenti ricercano l'oltraggiatore: auguriamoci che le indagini siano coronate dal successo; che la bestia a cui si dà la caccia non sfugga. Sarebbe troppo!

La identificazione del bruto.

Non c'è bisogno che noi diciamo stamane la impressione vivissima provocata dall'atroce delitto. Alla barriera di Nizza non si parla di altro. L'egregio dottor Secondo Pistamiglio, il quale prestò alla bambina le più amorose e sollecite cure, ci confermava questa mattina che le conseguenze dell'attentato sono assai gravi. Egli ha dovuto procedere ad una paziente operazione di plastica e spera che i risultati saranno ottimi. Se non sopravvengono complicazioni di sorta, è probabile che la povera creaturina guarisca in quindici o venti giorni. Essa rimarrà per tutto questo tempo sottoposta a particolari e vigili cure dal bravo medico.

Non è a dire se le indagini per scoprire il colpevole di tanta nefandità continuino alacri ed incessanti. Il delegato Collamarini, funzionario espertissimo, ha compreso perfettamente la gravità del caso; la cittadinanza e in modo speciale, la popolazione della barriera di Nizza attendono con impazienza che le sue ricerche giungano a buon fine.

Questo, per intanto, è certo: l'oltraggiatore bestiale della piccola Rosa Grimaldi fu già identificato, in seguito alle prove che il delegato Collamarini ha raccolto. Il bruto non è nuovo a così orribili imprese: alla barriera di Nizza è notissimo, perchè vi lavora. Si tratta del vetraio Giuseppe Cagliero fu Giovanni, d'anni 30, nativo di Carmagnola. Da poco tempo costui era uscito dalle carceri, dove aveva scontata una pena di tre anni per aver usata violenza ad una bambina in Borgo San Donato. Se non erriamo, questo primo delitto fu dal Cagliero compiuto nel giugno del 1903. Egli era attualmente sottoposto alla ammonizione.

Ora molte prove si sono raccolte contro di lui per l'attentato di cui fu vittima la bambina Grimaldi: gli agenti gli danno spietatamente la caccia, e si spera che non sfuggirà a lungo.

Un dramma fra due vecchi.

Un sorvegliante dell'Ospizio di Carità ucciso da un ricoverato.

Nell'ampio edifizio di viale Stupinigi, dove ha sede l'Ospizio di carità pei vecchi inabili al lavoro, di rado accadono incidenti e fatti di qualche gravità. Tra quegli esseri, che assistono così quasi nell'inazione forzata e nel riposo, al tramonto della loro vita, attendendo fra alcuni la fine, regna quasi sempre la pace.

In qual modo ieri sera, proprio nell'ora più cara e più intima dell'Ognissanti, tutto quell'ambiente ha potuto venir conturbato e messo sossopra, come potè nascere e svolgersi tra quelle pareti sacre alla tranquillità una tragedia sanguinosa? Ecco quanto non si può affermare con precisione. Forse il piccolo dramma fu provocato da un vecchio privo dell'assoluto equilibrio del cervello e forse fu l'atto inconsapevole d'un disgraziato affetto da mania di persecuzione. Senza soffermarci singolarmente sull'una o sull'altra di tali ipotesi, ci limitiamo alla cronaca oggettiva.

Non erano ancora le 19, e già tutti i vecchi erano rientrati dalla passeggiata consueta, riprendendo i loro posti nelle diverse camerate. Il portinaio, però, e i custodi si accorsero della mancanza di un ricoverato, certo Antonio Bertinetti, d'anni 68, da Mortara. Quest'ultimo, fino a ieri ottimo tipo di vecchio, il cui carattere — secondo quanto ci affermarono allo stesso Ospizio — non ha mai subito scosse violente, giunse solo più tardi, dopo l'ora regolamentare. Salì le scale che conducevano alla sua camerata, e, giunto al piano superiore, infilò un corridoio.

Il Bertinetti si trovò improvvisamente faccia a faccia con un sorvegliante dell'Istituto, Antonio Miglietti, d'anni 78. Alcuni dicono che ne seguì un alterco; altri che si tratti d'improvvisa aberrazione mentale. Questo è certo: il vecchio ricoverato estrasse di tasca un piccolo coltello a serramanico, e, con un'energia di cui non lo si sarebbe creduto capace, colpì al collo il sorvegliante. Questi barcollò, portandosi, in un gesto spasmodico, la mano alla ferita; poi, senza un gemito, stramazzò sul pavimento per non rialzarsi più. Ma altri aveva veduto la scena tragica, e chiese aiuto.

Tutto l'Ospizio fu a rumore in un istante, ed il personale accorse. Il Bertinetti era rimasto come istupidito; quando lo afferrarono per trattenerlo, in attesa delle guardie di polizia, non tentò resistenza alcuna.

Il disgraziato Miglietti venne soccorso d'urgenza e trasportato in infermeria, dove il dottore cav. Drogoul, dell'Ospizio, riscontrò che la lama del coltello era penetrata profondamente nel lato sinistro del collo, senza più lasciar speranza di salvezza.

Le cure, infatti, a nulla valsero: il vecchio sorvegliante dovette soccombere poco dopo, senza aver potuto più pronunciare parola.

Dalla sezione di P. S. di San Secondo giunse il delegato Ciampoli per le prime constatazioni. Egli accompagnato da alcuni agenti della squadra mobile, i quali posero in consegna l'omicida. Il vecchio Bertinetti, in un primo interrogatorio, ammise di aver colpito con intendimento di vendetta il sorvegliante Miglietti, ma aggiunse che nessuna intenzione aveva avuto di ucciderlo: ferirlo soltanto. Serbava contro il Miglietti motivi di rancore perchè più volte si era dimostrato rigido osservatore della disciplina.

Compiute le prime formalità, il vecchio Bertinetti fu condotto alle Carceri giudiziarie.

Il cadavere del Miglietti, dopo che il dottore Drogoul ebbe redatto il suo rapporto, fu trasportato alla camera mortuaria dell'Ospizio, a disposizione del giudice istruttore, che solo più tardi si recò a compiere la sua inchiesta.

Il dramma repentino ha naturalmente suscitato una viva commozione fra i ricoverati, che, dopo tutto, stimavano assai entrambi i compagni. Nella quiete dell'Ospizio ... a così doloroso avvenimento.

Le risse della scorsa notte.
Un commesso in pericolo di vita.

Quella ora trascorsa è stata una notte laboriosa per il sanitario ed il personale di guardia al San Giovanni, non meno che per gli agenti della forza pubblica.

Riuniamo in un solo trafiletto di cronaca le note raccolte nella notte e questa mattina.

Ecco anzitutto alcuni più precisi particolari del grave ferimento di cui fu vittima il commesso Rinetti Luigi, d'anni 30, di cui abbiamo data una sommaria notizia nella nostra prima edizione.

Il Rinetti si era recato a passare la sera nella *Trattoria Mombarone*, sita in via Duchessa Jolanda, vicino alla sua abitazione, ed ivi aveva iniziata una partita alle carte con altri avventori. Durante il giuoco, fra lui e un altro giuocatore nacque un dissidio, che degenerò in aspro diverbio. Gli animi si eccitarono, e ne avvenne che, usciti dall'osteria, l'avversario estrasse un coltello e lo piantò nell'addome del Rinetti, producendogli una ferita grave per l'avvenuta perforazione degli organi interni.

Per cura delle guardie di pubblica sicurezza Zandarella e di una guardia municipale, il disgraziato uomo fu trasportato al San Giovanni, ove, appena giunto, il dottor Azario lo sottopose alla laparatomia. Il Rinetti non volle e in realtà non seppe dare precise indicazioni del suo feritore; disse soltanto che era un parrucchiere. Agli agenti, recatisi sul posto per procedere alle relative ricerche, non fu difficile identificarlo in persona di certo Enrico Borselli, d'anni 34, parrucchiere, abitante al N. 12 di via Duchessa Jolanda. Invano però egli fu finora ricercato, chè subito dopo il ferimento scomparve. Questa mattina il ferito fu visitato dal giudice istruttore avv. Copperi. Il suo stato è assai grave.

— Il dottor Azario non aveva terminato di prestare le sue cure al Rinetti, che fu chiamato ad assistere un'altra vittima del coltello, certo Enrico Zanotti, d'anni 19, panettiere, senza fissa dimora, ferito alla coscia destra in piazza Palazzo di città da un individuo che egli disse, naturalmente, di non conoscere. E ciò per nessun motivo! Il sanitario lo giudicò guaribile in dieci giorni.

— Verso le ore 2 nello stesso nosocomio si presentarono il meccanico Giovanni Scarfiotti, d'anni 32, abitante in via della Rocca, N. 41, e il negoziante in calzature Pietro Contenti, di anni 25, per farsi medicare alcune lesioni ricevute da sconosciuti che avevano incontrato nella *Trattoria Operaia* in via Moncalieri. Dopo di aver bevuto qualche bicchiere insieme, gli sconosciuti li invitarono a pagare il conto di tutte le consumazioni che essi già prima avevano bevute, ed al loro rifiuto li assalirono e li percossero. Il sanitario riscontrò allo Scarfiotti delle contusioni alla testa guaribili in dieci giorni, ed al Contenti una ferita lacero-contusa pure alla testa, anch'essa guaribile in dieci giorni.

— Poco dopo bussò alla porta dell'ospedale il calzolaio Pietro Pogliano, d'anni 42, abitante in via Morosini, N. 8, al quale il medico riscontrò delle contusioni al gomito destro, guaribili in otto giorni. Il Pogliano narrò che poco prima era disceso nella strada per invitare un suo figlio, diciannovenne, a rientrare in casa; ma il figlio ed un suo compagno risposero all'invito con busse che lo gettarono a terra!

Una madre snaturata.
L'ordine del suo arresto.

Lima Rosalia, nativa di Palermo, è una giovinetta quattordicenne, dall'aspetto delicato e gentile, quasi di bambina, messo in maggior risalto da due occhi in cui è il riflesso di una timida affettuosità. L'abbiamo veduta al San Giovanni, ove era stata accompagnata da un suo vicino di casa, il rappresentante di commercio signor Antonio Nobalto, per essere sottoposta a visita medica. Il dott. Lombardi, che ebbe a visitarla, le riscontrò delle contusioni multiple in varie parti del corpo e la frattura della clavicola sinistra, e la giudicò guaribile in un mese.

Secondo il racconto fatto dalla giovinetta, e confermato dal signor Nobalto, le lesioni sono il prodotto di percosse datele dalla madre sua, per puro sfogo di avversione personale! Già molte altre volte la ragazza dovette soffrire ingiustificate sfuriate materne, e rifugiarsi presso i vicini per sottrarsi a più gravi guai.

La Questura, subito informata dell'avvenuto, volle interrogare la madre; ma l'agente che si recò alla sua abitazione, in via Passalacqua, 1, per notificarle la chiamata, ne ebbe in risposta che si trovava in letto ammalata e senza possibilità di muoversi. La ragazza venne per ora affidata alle cure dell'Istituto di protezione delle giovinette, in attesa di altri provvedimenti.

* * *

Alla prima notizia possiamo aggiungere questi particolari: Secondo i risultati delle prime indagini, pare che la madre non sia stata sola a seviziare la povera Rosalia. Un certo Meyer l'avrebbe spalleggiata e istigata a incrudelire. L'Autorità di polizia, infatti, ha proceduto al suo arresto ieri sera. Il Meyer viveva con la donna maritalmente, fornendo argomento a tutte le chiacchiere del vicinato. Egli protestò di non aver mai battuto la giovanetta, ma dalla deposizione della piccola vittima deve essere risultato il contrario, tanto che dopo un interrogatorio sommario il Meyer fu tradotto alle carceri. Per la madre venne spiccato l'ordine di arresto, ed ora gli agenti la guardano a vista, in attesa che i medici dichiarino possibile la sua traduzione alle Nuove.

L'avv. Tarantola procederà al suo interrogatorio.

La visita al Cimitero.

Una corrente a fiumi e rifiumi, che segnò le strade d'accesso al Camposanto di due interminabili striscie nere, rotte soltanto, a tratti brevissimi, dalle macchie vive delle travie, fiorite di corone come altrettanti carri fantastici di un lungo corteo funerario: ecco il quadro offerto da quella folla enorme, che per tutta la giornata di ieri partecipò alla celebrazione del vecchio rito mesto e gentile.

Su di essa il sole, un sole pallido e tepido come lo dipingono i pittori dei pastelli olandesi, diffuse una luce delicata e cara, che fu un richiamo alle appassite memorie ed un invito alla malinconia ed al silenzio.

Quando quelle molte migliaia di persone furono sparse fra le aiuole profumate del vasto giardino del riposo, parve che, fra l'olezzo dei crisantemi, un lieve alito d'oblio accarezzasse le fronti, ravvivando in esse ogni spirito buono.

Così, per tutto il giorno di ieri, dalle prime ore del mattino alle ultime del pomeriggio, nella vasta città di marmo, i cittadini torinesi resero ai loro defunti un largo tributo di memorie e di affetti.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università

Lunedì, 4 novembre, alle ore 10, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno accademico in questa Università. Il discorso verrà letto dal signor prof. comm. Achille Loria, ordinario di economia politica, ed avrà per argomento: «La crisi della scienza».

La ripresa regolare del servizio sulla linea di Brusasco

La Direzione della tranvia Gassino-Brusasco avvisa che oggi, 2, viene ripreso il regolare servizio, temporaneamente interrotto in seguito al franamento prodottosi sul tratto San Mauro, fermata Sambuy.

Stato Civile di Torino
1° novembre 1907.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.
MORTI: Rejnaudo Emma, d'anni 73, di Alessandria, operaia, via Principe Tommaso, 37.
Dessy Antonio, id. 47, procuratore, via Principi d'Acaja, 68.
Barbonese Adelaide n. Comonico, id. 85, di Torino, casalinga, strada fra Grugliasco e Moncalieri, 000.
Alpignano Giacomo, id. 54, di Caselle Torinese, tessitore.
Tomalino Giovanna n. Moniane, id. 62, di Torino, casalinga.
Fuser Stefano, id. 51, di Caramagna, contad.
Zambelli Carlo id. 52, di Milano, carrozziere.
Più 8 minori di anni sei.
Totale complessivo 9, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc., 4. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Ieri è morto a Cumiana il colonnello Giovanni Barbiè, la cui perdita desta l'universale compianto di quella popolazione, perchè fu uomo leale, benefico e visse sempre circondato della simpatia e dell'affetto di quanti lo conobbero.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele.

Andrea Chénier e *Fedora* s'alternano sul cartellone e il pubblico continua a frequentare con molto compiacimento gli spettacoli, completati dal ballo *Sieba*. Frattanto Pietro Mascagni dedica tutta la sua energia alla concertazione di *Amica*, che avrà a protagonista la signora Koralek, la cui voce può resistere all'ardua tessitura del nuovo spartito. La prima rappresentazione di quest'opera novissima per Torino sarà data, salvo casi imprevisti, la sera di martedì, e le prenotazioni sono già aperte. Dopo *Amica*, di Mascagni, verrà la volta della *Manon*, di Massenet, e subito dopo di *Iolanda*, il bozzetto musicale del maestro Barnvalle, una simpatica conoscenza del pubblico nostro.

Per domani, domenica, la Direzione annunzia due spettacoli: alle 15,30 *Andrea Chénier*; alla sera *Fedora*. Il ballo sarà dato per le due rappresentazioni.

Teatro Carignano.

Tutto esaurito, ecco la prima accoglienza che il pubblico torinese fece ieri sera alla «rientrata» della Compagnia Sichel-Galli-Guasti e C., che esordì rappresentando la commedia brillante di Keroul e Barrè, *La prima notte*. Da questo inizio si può prevedere la serie di serate allegre e affollate che si svolgerà in questo mese al Carignano.

Come prima novità è annunziata la commedia: *N. 12*.

Teatro Alfieri.

La Compagnia Calabresi-Severi ha da due sere incominciato il corso delle sue recite, applaudita nell'*Età critica* di Max Dreyer, applaudita ieri sera nel *Ladro*, di Bernstein.

Stasera *La moglie onesta*, di G. Antona-Traversi, e quanto prima *Papà Eccellenza!*, il dramma di G. Rovetta, che è ancora una novità per Torino.

Teatro Balbo.

La Compagnia d'operette Maresca, gradita conoscenza del nostro pubblico, ha inaugurato ieri le sue recite con due successi d'applausi e di cassetta, rappresentando: *La siraitrice* [?].

Circolo Filologico di Torino - Sezione maschile.

Lunedì, 4 novembre, avranno principio le lezioni del secondo corso di ragioneria (professore rag. Astuti); martedì, 5, quelle del terzo corso di: francese (prof. cav. A. Bonchard), tedesco (prof. O. G. Rapetti), ed inglese (prof. sig.na G. Tacconis); e del primo corso (B) di tedesco (prof. L. Serazzi); mercoledì, 6, quelle di corrispondenza commerciale inglese e tedesca; giovedì, 7, quelle di corrispondenza commerciale francese.

Le iscrizioni si ricevono in tutti i giorni feriali, dalle 20 alle 22 1/2, presso la Segreteria del Circolo (via Ospedale, 24).

ULTIME NOTIZIE

La "Scintilla" contro l'"Avanti!"
I sindacalisti ferrovieri attaccano a fondo i riformisti.

(Nostra corrispondenza particolare).

Ferrara, 1, ore 10.

E' uscita la *Scintilla*, periodico ebdomadario dei sindacalisti, che verrà diffuso in tutta Italia a migliaia di copie, poichè se ne è fatta una tiratura di trentamila copie. I centri ove verrà inviato il maggior numero di copie saranno Torino, Genova, Milano, Terni, Roma, ecc.

Il giornale sindacalista, dopo aver pubblicato la contro-relazione sul resoconto della gestione dello sciopero d'Argenta, attacca vivacemente l'*Avanti!* e quanti altri giornali tentarono di screditare il Comitato di agitazione d'Argenta, che amministrò e distribuì i fondi raccolti in favore degli scioperanti.

E venendo a parlare dei giornali che criticarono le spese fatte durante lo sciopero, chiamandole enormi, la *Scintilla* si domanda: «Chi è che vuol dar lezioni, dettar sentenze e cose simili? All'*Avanti!* — continua il foglio sindacalista — vi è un Paoloni — dal deficiente insufficiente — un Ciccotti, noto per le sue peregrinazioni onde trovar posto, un Romualdi, avvocato senza cause, un Bonomi, incapace di fare il segretario di una Lega, ed infine lo Sgarbi — che definisce «l'onesto Sgarbi».

Venendo poi a parlare di impressioni suscitate nel campo riformista ferrarese dopo la pubblicazione del resoconto, critica gli uomini più in vista di questo partito per arrivare alla conclusione seguente: «Nel grembo del riformismo ferrarese vi è qualche emerito teppista, condannato dal Tribunale di Ferrara a parecchi mesi di reclusione; negozianti, borsisti, nottambuli, giuocatori d'azzardo, *souteneurs* dei più ricercati, operai *krumiri*. Tale è il quadro delle loro personali attività».

CONTRO I RIFORMISTI GENOVESI.

La *Scintilla* passa poi ad occuparsi degli organizzatori del porto di Genova con un articolo di Florino Dalpadulo, e dice che il campo riformista genovese è stato messo a rumore per una frase pronunciata da un membro del Sindacato dei ferrovieri all'indirizzo dei dirigenti del proletariato genovese, accusati di fare comunella con Canzio e col Governo per sfruttare i lavoratori del porto. E poichè il Calda da Torino ha subito smentita la frase, invitando il ferroviere a provare i fatti, il Dalpadulo scrive:

«Provare i fatti? Potremmo anche farlo; vi siamo anzi decisi, ed è per questo che scriviamo; ma tutto sta ad intenderci sulla natura dei fatti stessi. Non è sul terreno delle prove dello sfruttamento materiale — inteso nel senso che Governo, Canzio e gli organizzatori si sieno divise o vadano tratto tratto dividendosi somme sottratte ai guadagni dei lavoratori — che ci occorre [?], ma su quello ben più importante, secondo noi, dello sfruttamento politico, della soggezione morale, sull'opera di annientamento della volontà della massa, di eliminazione di ogni suo controllo. I succhionisti non li escludiamo, però».

UN FURTO DI 22,000 LIRE.

Il Dalpadulo narra che nelle organizzazioni del carbone di Genova è stato consumato, qualche mese fa, un furterello di circa 22,000 lire. Chi le ha rubate? A noi poco interessa di saperlo, continua il Dalpadulo; ci preme invece di stabilire che il fatto si è soffocato, il che, per noi è più grave dell'appropriazione in sè stessa. L'articolista prosegue:

«Ma il furterello, ripeto, si è tenuto celato, et pour cause: si temeva infatti che un processo potesse mettere in luce un sistema deplorevolissimo di amministrazione, per cui pochi dispongono dei denari dei molti, i quali molti, sulla destinazione del loro denaro molto spesso nulla sanno, e le poche volte che vengono interpellati non resta loro che mettere lo spolverino sulle cose fatte».

Il Dalpadulo, rispondendo al Calda, che sfidava a provare che Canzio, Governo e dirigenti il proletariato genovese fossero in comunella, scrive:

«Ma, tralasciando le invettive che pur vengono spontanee alle labbra, mi affretto alle prove alle quali i lettori impazientemente mi attendono, le quali prove diranno che i lavoratori del porto dall'esecrato giogo dei confidenti, sono passati a quello di uomini che ci riportano colla mente ai patriotti italiani, i quali dopo le giornate settembrine del 1870 hanno ringuainata la spada ed estratta la forchetta... e buon appetito.

L'IDILLIO RIFORMISTICO [?]-CANZIANO — LA VISITA DEI REALI — MURIALDI CICERONE DEL CARBONE, DEL RE E DELLA REGINA.

«Cominciamo dalla non mai abbastanza deplorata accoglienza entusiastica fatta dai carbonai al Re quando s'è recato a visitare nel 1905 le calate del porto; accoglienza preparata dal Governo, d'accordo col generale Canzio e cogli organizzatori..... socialisti.

«E' noto ormai come il Murialdi in quella occasione sia stato il cicerone della regal brigata; come il noto «Recicimin» — il console dei facchini da carbone, cosciente infra i coscienti — facesse con riformistica compiacenza bella mostra delle sue forme erculee al cospetto della signora Elena di Montenegro, la quale, per dimostrare che Reali e carbonai erano ormai uniti da indissolubili vincoli volle anche assaggiare il minestrone che borbottava nei calderoni, più luccicanti del solito, del *Ristorante Paleocapa*.

«In questi giorni di idillio riformistico-monarchico i carbonai, commossi di tanta famigliarità, esclamarono: «Questo che Re! E' socialista addirittura!». E non si pentirono affatto di essersi offerti di vigilare, in sostituzione dei poliziotti, le persone delle Loro Maestà: la signora Elena si dimostrò particolarmente sensibile a tanta cavalleria.

I DECRETONI DI CANZIO-PELLOUX.

«Ma un altro importante fatto di connivenza dei riformisti con il generale Canzio è questo: Alcuni anni or sono una corrente ostile ai riformisti si era manifestata nelle compagnie dei caricatori di carbone. Ebbene, per estirpare sul nascere la inquietante pianta della ribellione, il Canzio emanò un decreto di scioglimento».

«Il provvedimento poliziesco, frutto delle istigazioni dei riformisti, venne da questi approvato, anzi glorificato. Dissero allora che era giustificato da abusi e irregolarità verificatesi in quella organizzazione. Ora i lettori mi insegnano che, date e non concesse come vere le giustificazioni dei provocatori del poliziesco decreto, le irregolarità e gli abusi si sarebbero dovuti eliminare dagli stessi lavoratori interessati, nel seno della loro organizzazione, senza l'intervento di estranei. Così non si volle fare, e si preferì lo scioglimento per aver le mani libere nella ricostituzione della Compagnia coi caricatori di carbone, nella quale si chiamarono solo i fedeli alla Chiesa..... del Chiesa, mettendo i reprobi inesorabilmente alla porta.

«I lavoratori delle merci varie subirono pochi mesi or sono lo stesso provvedimento inflitto da sua maestà Canzio.... di Russia, provvedimento non giustificato questa volta da pretese irregolarità, ma originato dall'astensione di un giorno dal lavoro in segno di protesta verso il Consorzio, che da anni ed anni andava promettendo un ordinamento di lavoro ancora ovvi di là da venire.

«La comunella, dunque, fra Canzio, Governo e organizzatori è evidente, anche per tutta una lunghissima serie di piccoli fatti che lo spazio ci impedisce di citare.

«I lavoratori del porto, presi da una idolatria abilmente alimentata, bestialmente ciechi, non si accorgono della tresca indegna, così come non si avvertono delle altre arti vergognose adoperate dai dirigenti per dominarli.

«I bilanci sono comunicati alle assemblee delle organizzazioni interessate quando piace a lor signori organizzatori. Vi è una organizzazione in porto nella quale da parecchi anni non si parla di bilancio, e sì che non mancano gli stipendiati per compilarli, tutt'altro.

COME SI PRELEVANO INGENTI SOMME.

«Si prelevano fondi, anche di parecchie migliaia di lire, e qualche volta anche di decine di migliaia di lire, senza che i soci ne siano informati. Scommetto la testa che non si trova in Genova un lavoratore del porto che sappia, neppure approssimativamente, quante decine di migliaia di lire sono state date al *Lavoro*. Non esagero, no, anzi le cose sono molto più gravi di quello che risulti dalle mie parole. Tempo fa si è tenuta un'adunanza fra gli azionisti del *Lavoro*, nella quale adunanza si è deliberato che la proprietà del giornale passi dalle mani delle organizzazioni fuora azioniste alle organizzazioni dei lavoratori del carbone ed alla Cooperativa *Avanti!* per poter giustificare — notate! — di fronte ai soci di questa e di quelle l'erogazione enorme di denaro finora fatta, senza interpellarli.

LA CAMERA DEL LAVORO E IL SERVIZIO ELETTORALE.

«Ma i lettori sentano quest'altra: Le tessere camerali per gli operai del porto sono prelevate ad ogni principio d'anno dai Consigli delle rispettive organizzazioni. Essendo la tessera un documento strettamente personale, è pacifico che non appena prelevata dalla Camera del lavoro dovrebbe essere distribuita, così come fanno altre organizzazioni e così come il più elementare buon senso vorrebbe. Invece, sapete che cosa si fa? Una cosa da nulla. Si tengono le tessere ben custodite fino al giorno delle elezioni della C. E. della Camera del lavoro; quel giorno si distribuiscono, non ancora a tutti però, ma a quelli che si presentano a richiederla alla sede delle organizzazioni, che sono sempre anche sede di votazione. Colla tessera si consegna la scheda che l'operaio del porto, «bon grè o mal grè», dovè gettare nell'urna! E guai se non facesse così, non avrebbe più pace nel regno del riformismo. E' insomma una specie di incetta di certificati elettorali che la legge borghese punirebbe con parecchi mesetti di reclusione».

«Murialdi, il leader dei riformisti genovesi, è il creatore, se non delle organizzazioni del porto, indubbiamente della loro forza..... corporativista, colui che tiene in mano i fili di tutta l'attività riformista genovese — che fa ballare un esercito di marionette — dai redattori del *Lavoro* ai dirigenti della Camera del lavoro; dagli amministratori delle Cooperative a quelli della Banca Cooperativa; dai dirigenti, in sott'ordine, del Partito al Comitato della Unione Popolare — Murialdi, insomma, che la vita proletaria genovese ha plasmato ad immagine e somiglianza sua, afferma in un suo discorso, rispondendo al compagno Michele Bianchi, che era sorto a contraddirlo e a dimostrargli che l'opera riformista si allontanava dal socialismo, che l'ideale socialista era ormai un sogno di poeti, aggiungendo testualmente: — Il socialismo verrà l'anno 2000, se verrà!.....

«Con organizzatori di questa stoffa — e notate che i Calda e i Chiesa sono di stoffa ancora più scadente — non c'è da meravigliarsi se nè ieri (1906), nè oggi (1907) hanno partecipato, e nè se domani, in occasione di un nuovo eccidio, i lavoratori del porto non parteciperanno allo sciopero generale».

I CONTI DELLO SCIOPERO DI TERNI.

La *Scintilla* pubblica poi, in grassetto, il seguente avvisetto:

«*Fuori i conti di Terni!*

«*Delle 80 mila lire raccolte per sussidio agli scioperanti di Terni, auspici gli integralisti della Direzione del Partito, soltanto lire 58 mila furono distribuite agli scioperanti. Ne restano 22 mila spese per scopi estranei o quanto meno. Qui davvero si impone la verifica dei conti.*

«*Ed ora, la parola onesta e disinteressata al giornale Avanti!*».

L'ultimo articolo della *Scintilla* porta il titolo: «I conti di Terni e la partigianeria dell'*Avanti!*», ed è firmato: «Alessandro Romagnoli - Terni».

Dopo aver detto che l'*Avanti!* non si è curato di chiedere il resoconto a Terni perchè a capo vi erano dei riformisti, il Romagnoli dice che tutto il rendiconto era così compendiato:

«*Constato come gli incassi siano stati fino ad oggi di L. 81,978 [?] e le spese di L. 73,246 [?] afferma che presso il cassiere trovansi in contanti L. 8732.32*».

Ma l'articolista chiede:

«Perchè l'*Avanti!* non ha domandato come si sono spese le 73,240 lire? Perchè non domandò la distinta delle spese? Ancora i serrati di Terni ed il proletariato deve sapere quanto si è dato per sussidi, quanto per stampa, viaggi, manifesti, banchetti, ricevimenti, feste! Perchè l'*Avanti!* si è accontentato di una sola cifra riassuntiva? Ma già, non si doveva insultare il sindacalismo, e Terni era fuori causa.

«Ci si dicano le spese dettagliate e dopo vedremo se i denari sono spesi bene e a quanto per cento ammontano le spese generali. E si badi che le vere spese sono minime, poichè lo sciopero di Terni era concentrato e non vasto per territorio come nell'Argentano. A Terni in un baleno e senza spese di manifesti si indicevano i Comizi e non v'era bisogno di molti propagandisti. Si pubblichino i dettagli della gestione e vedremo come resterà l'*Avanti!*

«Noi non malignamo: constatiamo i fatti. Dopo tre mesi dalla fine della lotta un ragioniere riesce a finire i conti. I repubblicani della Camera del lavoro nominano per revisori tutti i loro amici politici lontani da Terni, un solo socialista, pure di fuori, e tre pacifici borghesi. In due o tre sedute sono controllati tutti i conti che per prepararli sono costati tre lunghi mesi di lavoro!

«Noi non vogliamo mettere in dubbio nulla e diciamo che tutto è andato correttamente. Ma l'*Avanti!*, che strilla per 3500 lire date dal Comitato argentano alla Camera del lavoro di Ferrara, perchè sta zitto quando fu strozzato lo sciopero di Terni, dicendo che non v'erano più fondi, mentre dopo entrati al lavoro, rimanevano in cassa lire 18,000 e che queste 18,000 lire sono scese ora a sole 8732.32?».

«Perchè non domanda dove sono andate le altre? Lo diremo noi desumendo le notizie dalle stampe ufficiali della locale Camera del lavoro.

«Sentite: L. 2000 furono elargite come fondo alla Camera del lavoro che aveva già coi soldi dei serrati pagati parecchi mesi arretrati al segretario Manicelli ed all'amministrazione della luce elettrica, L. 2500 al Comitato metallurgico, che non ha più neanche una dozzina di iscritti, essendo i migliori venuti in una nuova Lega e altre centinaia di lire all'Ospizio Marino per..... tattica elettorale! L'*Avanti!* che dice? E non abbiamo finito. Le residuali L. 8732 32 dopo pochi giorni si riducono, così stampano, a 3000 lire fondo, dalle quali si levano, anzi si «accantonano», come dicono i Comitati, L. 3000 (non è poco!!!) per una causa fra la Terni e il direttore della locale Turbina.

«Come vedete, sono parecchie migliaia di lire che non hanno prese la direttiva desiderata dagli oblatori. Non parlo poi delle centinaia di lire addossate al conto stampe e che sono servite per moltissimi numeri unici pieni di espettorazioni personali, politiche ed odiose fatte per rifulgere la propria ambizione e distribuite a migliaia di copie in tutta Italia. Tanto meno accenneremo a spese per processi personali ed a viaggi egualmente personali e che tuttora avvengono!

«Diciamo solo una cosa: non sia l'*Avanti!* due pesi e due misure. Si faccia dare anche la relazione dettagliata dei conti della serrata di Terni e dica poi il suo parere. Dopo parleremo anche noi».

La *Scintilla* però non ha finito di lanciare accuse.

Il giornale sindacalista rimanda al prossimo numero i seguenti articoli: «Il seguito degli scandali nel Riformatorio ligure: Rivelazioni sulla gestione amministrativa dell'ex-Federazione provinciale ferrarese delle Leghe di miglioramento fra contadini dall'anno 1904 e seguenti quando copriva la carica di segretario il noto riformista Amilcare Storchi».

Mi si dice che la *Scintilla* nel prossimo numero rivelerà anche altri fatti, che, se corrispondenti ai titoli, sarebbero gravissimi: «Un noto organizzatore riformista che si vende per mille lire: Una personalità del riformismo genovese costretta ad uscire dal partito socialista».

Il Comitato centrale del Sindacato contro l'ostruzionismo

Roma, 2, ore 10,20.

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri si è pronunciato, come era prevedibile contro l'ostruzionismo ferroviario minacciato da una piccola minoranza di ferrovieri come rappresaglia contro le punizioni dei ferrovieri scioperanti. Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, riunito d'urgenza, ha deliberato l'invio alle Sezioni del Sindacato della seguente circolare, confidando che i ferrovieri vi si atterranno strettamente, nell'interesse loro, del memoriale di prossima presentazione, non solo, ma nell'interesse anche dei compagni puniti. In questo momento è opinione del Comitato esecutivo del Sindacato centrale dei ferrovieri che non ci vuole ribellione, ma disciplina e concordia col Comitato centrale. Ecco il testo della circolare deliberata ieri sera:

«*A tutte le Sezioni*. Contemporaneamente alle deliberazioni di questo Comitato centrale, che stabilisce il rilascio di una giornata di paga o di stipendio per aiutare i compagni sacrificati dalla reazione perchè ritenuti dimissionari per avere partecipato allo sciopero generale di Milano, di far sorgere una istituzione utile nella quale i compagni stessi possano trovare una occupazione sicura, ci consta che la Sezione di Milano ha diramato dei bollettari per il medesimo scopo, dando il suo indirizzo per l'invio del ricavato. Questo sistema porterebbe confusione, disguidi, malintesi, e perciò invitiamo formalmente tutte le Sezioni del nostro gruppo ad inviare le schede e i denari soltanto a questo Comitato centrale, che non potrebbe riconoscere e rispondere di versamenti fatti in altra maniera.

«Con l'occasione si rammenta alle Sezioni ed ai gruppi di non aderire ad alcuna proposta o disposizione che non emani direttamente da questo Comitato centrale, il quale, per rendere conto del proprio operato, convocherà il Congresso dei ferrovieri entro il prossimo gennaio.

«Firmato per il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri: *Villanoville, Del Papa, Erasmi, Giannini*».

L'intervento delle donne nelle elezioni amministrative di Roma.

Roma, 2, ore 20.

La lotta elettorale, che entra ora nella sua stretta finale, presenta un lato curioso: la partecipazione delle donne alla propaganda pel blocco popolare. Al Ricreatorio «Adelaide Ristori» è stata, infatti, tenuta una numerosa riunione femminile, nella quale hanno parlato Anna Rubecchi, presidente del Circolo «Annita Garibaldi», Annita Pagliari, segretaria del «Pensiero ed Azione», e Annita Ceccarelli.

Nella riunione le oratrici hanno detto che le donne debbono sapere da quale parte debbono schierarsi: da un lato stanno i proprietari, che aumentano le pigioni, gli affaristi e i clericali; dall'altro, in un mirabile accordo, uomini di tutti i partiti politici, che, davanti al disagio economico ognor crescente, hanno tolto le barriere che li dividevano e si sono uniti per opporsi all'invadenza clericale. Le donne si schiereranno dunque dalla parte del blocco popolare, che penserà seriamente al problema delle pigioni, dei viveri e delle scuole. «Noi donne, — hanno aggiunto le oratrici, — sebbene prive del diritto elettorale, dobbiamo abbattere l'apatia di certi uomini, esortandoli ad occuparsi della vita pubblica».

Duemila ettari di campagna sommersi ad Adria.

Venezia, 2, ore 0,5.

La notte scorsa telefonarono da Adria che, causa lo squarciamento degli argini della destra del Po, fu inondata l'isola del conte Camerini, per l'estensione di duemila ettari. La popolazione agricola è fuggita in preda a spavento per l'immenso disastro. Si recarono sul posto le Autorità ed i carabinieri con barconi di salvataggio.

Alcune località circostanti sono tutte allagate, ed il pericolo di nuove rotte non è ancora scongiurato. Si ha da Vicenza che lungo la strada che va a Lastebasse è caduta una frana di 400 metri cubi, ed il transito è interrotto. A poca distanza da questa frana minaccia di franare una vasta massa di terreno ghiaioso. Fu fatto un sopraluogo di ingegneri e degli operai per i necessari lavori di sgombero. Non v'è nessuna vittima.

Un incidente automobilistico causato dalla nebbia.

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 10:

Si ha da Treviso: La notte scorsa, verso le 24, sulla strada di Terrazzo, in località di Frascada, a causa, pare, della fitta nebbia, un automobile investì un villico, certo Vanzo, da San Lazzaro, uccidendolo sul colpo. L'automobile investitore proseguì la corsa, senza che si siano potuti identificare gli automobilisti, nè il numero della macchina.

Abd-el-Aziz tenta impedire la possibile proclamazione di Mulay Mohamed.

Londra, 2, ore 7.

Abd-el-Aziz ha ordinato a suo fratello Mulay Mohamed di venirlo a raggiungere a Rabat immediatamente in seguito alle notizie ricevute da Fez che dicono che gli abitanti di questa città si mostravano disposti a proclamare Mulay-Mohamed sultano. E' per la stessa ragione che dei rinforzi di artiglieria, con otto pezzi di cannoni, sono stati inviati di qui a Rabat. Il debito di Mulay-Hafid ammonterebbe ad 80 milioni di franchi.

I cattolici inglesi protestano pel padre Tyrrel.

Londra, 2, ore 9,10.

In una lettera diretta al *Times* il padre Tyrrel dice: «Il vescovo di Southwark informa il pubblico che non sono stato scomunicato, ma solamente privato dei sacramenti, con riserva del mio caso al Santo Padre. Ora, come prescrivono le regole cattoliche, la scomunica è una sanzione ecclesiastica colla quale i cristiani sono spogliati dei loro diritti di partecipare ai sacramenti, di modo che nessuno dei privilegi ai quali io annetto valore mi è stato lasciato».

Il *Times* in un articolo dice che ciò che vi è di importante nell'affare del padre Tyrrel è che molti cattolici inglesi pensano ciò che il Padre pensa; «poichè in questo paese — aggiunge il giornale — si ha il rispetto naturale delle grandi menti e del passato, e vi sono molti cattolici inglesi per i quali il nome, l'esempio e l'influenza intellettuale del cardinale di Newmann hanno più peso che quelli di tutta una curia di cardinali viventi».

Brandt accusa Bülow di aver inspirato la campagna contro Moltke.

Parigi, 2, ore 10.

Mandano da Berlino al *Petit Parisien*: «Mi sono recato a Wilhelmshagen per avere un colloquio col signor Adolfo Brandt, il quale, come i lettori sanno, comparirà il 6 corrente, dinanzi alla seconda Camera correzionale, per rispondere dell'accusa di omosessualismo che egli ha diretto contro il cancelliere Di Bülow. Di aspetto simpatico, di maniere distinte, il Brandt, che è un bell'uomo e dell'età di 27 o 28 anni, mi riceve in presenza di due amici:

— Siate il benvenuto, — mi dice, — e parliamo, se volete.

— Io domando, prima di tutto, per quale ragione ella ha attaccato il cancelliere?

— Perchè, leggendo gli articoli di Harden, ho avuto l'impressione che il principe Di Bülow fosse l'ispiratore di essi.

— E' una semplice impressione? E ciò potè bastarvi per attaccare il funzionario più elevato dell'impero?

— Quando io dico che ho avuto l'«impressione», è un modo di dire. In realtà, ho avuto sempre il convincimento che il cancelliere fosse l'ispiratore diretto o indiretto di Harden.

— Ma allora, senza gli attacchi di Harden contro il principe di Eulenburg ed il conte di Moltke, non avreste pubblicato il vostro opuscolo contro il principe Di Bülow?

— Certamente no. Io penso che il cancelliere non ha agito nell'interesse della collettività e dell'individualità non presentando al Reichstag un progetto di legge che abrogasse infine l'art. 175 del Codice penale, articolo stupido, inumano, che fa generalmente numerose vittime, che non serve se non a facilitare le intraprese abbominevoli dei ricattatori che pullulano qui e di cui il cancelliere medesimo ha avuto a soffrire.

— Se io interpreto esattamente il vostro pensiero, voi non rimproverate al principe il suo preteso omosessualismo?

— Niente affatto: mi limito a constatarlo. Io non me la sono presa col principe Di Bülow, perchè omosessuale. Io l'ho attaccato per avere segretamente condotto una campagna contro gli omosessuali, sebbene omosessuale egli stesso.

— Su che cosa fondate un'accusa così grave?

— Sopra fatti che io conosco, che ho appreso da testimonianze sicure, che già mi sono acquisite.

— Insomma, all'infuori dell'ipotesi, non provata, che il cancelliere avrebbe avuto conoscenza degli attacchi di Harden e li avrebbe favoriti, che cosa di preciso rimproverate voi al principe Di Bülow?

— Io gli rimprovero, come ho già detto, di non aver fatto nulla per eliminare dalla nostra legislazione l'art. 175. In seguito, gli rimprovero di avere mancato di coraggio necessario per dire all'Imperatore tutta la verità sull'omosessualismo in generale e sul principe di Eulenburg ed il conte di Moltke, in particolare.

— Va bene, ma come farete voi, dinanzi alla giustizia a provare quello che affermate?

— Io produrrò testimoni, che confermeranno le mie affermazioni. Tra questi testimoni si trovano dei membri della famiglia del principe Di Bülow, che conoscono esattamente le inclinazioni omosessuali del principe.

— Va bene, ma voi mi permetterete, fino a nuovo ordine, di dubitarne. Se voi riuscirete a provare quanto voi dite, il cancelliere è un uomo perduto. Ora avete voi qualche interesse, vi domando, a volere questo?

— Certamente no.

— Ebbene, quale attitudine osservereste voi nel caso in cui venisse provato che il cancelliere Di Bülow è totalmente estraneo agli attacchi di Harden?

— In questo caso, io riconoscerei pubblicamente di essermi ingannato, e ne farei ammenda onorevole nella misura che la situazione reclamerebbe, poichè io, personalmente, non ho per il cancelliere nessun risentimento e nessuna specie di odio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1 novembre:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,1; ore 15: 739,9; ore 21: 740,6.
Stato atmosferico. — Ore 9: q. co.; orta; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Massima + 12,5 Minima + 6,8
Piazza Castello — Nelle altezze al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 1 + 13,5
Temperatura minima della notte dal 31 al 1 + 6,3
2 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 8; tramonta alle ore 17, minuti 17.
Giorno della luna 26°.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 1° + 11,8
Temperatura minima della notte dal 1° al 2 + 7,6

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel-Galli-Guasti e C.), ore 20,45: *Florette e Patapon*, commedia in 3 atti di M. Hennequin e P. Veber — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Calabresi-Severi, diretta da Oreste Calabresi), ore 20,45: *Una moglie onesta*, dramma in 3 atti di Giannino Antona-Traversi; *Bisogna mia sabbia* [?], farsa — L. 0 80.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di L. Maresca), ore 20,45: *Il piccolo caporale*, operetta in 3 atti di Hanglardes [?] — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *I mal vestì*, dramma in 3 atti di Mario Leoni — L. 0 80.
TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal Cav. E. Gemelli), ore 20,45: *'L sè d'Fanchija*, dramma; *Un milanes in mar*, vaudeville — L. 0 40.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Il Biondin; La Grisha; Ercole all'inferno*, L. 0 40.
PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 16,30 — Entrata L. 0,50.
«MEROSIO BIOGRAPH», via Po, n. 31. — *La Repubblica Argentina, Cascate dell'Iguazù* — *Per il piccolo amico defunto!* — *Onoranze al senatore Frola a Montanaro.*

La famiglia del compianto
Cav. NICOLA PACE
profondamente commossa, ringrazia l'Onorevole Direzione dell'Officina Carte e Valori, suoi funzionari e dipendenti, l'Ill.mo Signor Intendente di Finanza, i rappresentanti del Ministero del Tesoro e della Corte dei Conti, Delegati e Controllori, la Società Interna dell'Officina stessa, il Convitto S. Giovanni Evangelista e quanti, amici e conoscenti, presero viva parte al suo lutto, esternando particolare gratitudine a quelli che prestarono alla salma amorevole assistenza.

Ieri, alle ore 4, confortato dalla Religione, spirò il
Conte Avvocato
ASCANIO BARBAVARA
di Gravellona
d'anni 47.

La moglie contessa MARIA AMBROSINI, coi figli LUIGI e OTTAVIANO, i suoceri comm. avvocato NATALE AMBROSINI e ZENOBIA FERRARI, la sorella Nobil Donna IDA DE CARLI, col figlio MAX, la zia marchesa ELISA CUSANI CONFALONIERI GUSBERTI, i cognati e parenti tutti, profondamente addolorati, ne dànno il mestissimo annunzio.

I funerali — modesti, senza fiori, nè discorsi, per espressa volontà del Defunto, — avranno luogo domani, domenica, alle ore 9, partendo dalla chiesa di Santa Maria del Popolo, per la R. Cattedrale, indi al Cimitero.

Non si mandano partecipazioni personali.
Vigevano, 2 novembre 1907.

Oggi, nella sua villa di Cumiana, dopo lungo soffrire, nel bacio del Signore, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il Tenente Colonnello di Cavalleria
GIO. BATTA. BARBIÈ
Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

La moglie GIUSEPPINA BARBIE', ed i parenti tutti, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo a Cumiana il 3 novembre, alle ore 10 ant., e la salma verrà trasportata a Torino, per essere collocata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente quelle persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Si prega di non mandare fiori.
Cumiana, 1.o novembre 1907.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (64)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Vi rispondo, ecco tutto!
— A chi avete scritto?
— A una persona che nominerò subito davanti a voi solo.
— Ed è la persona alla quale quel cane sia per portare, o ha portata la lettera?
— No, ma a un mio amico, a un amico sicuro e fedele, che questa sera soltanto rimetterà la lettera alla persona che la dovrà leggere. Aggiungo solo che il mio amico può entrare nel Louvre in tutte le ore.
Il governatore Guitalens rabbrividì.
— La persona che dovrà leggere la lettera abita dunque nel Louvre?
— Sì, vi abita.
— Il nome di quella persona?
— Lo saprete subito.
Guitalens riflettè un buon minuto.
Il prigioniero rispondeva con una franchezza tale, ovvero con una sicurezza cosiffatta, che un principio di atroce inquietudine si insinuò nell'animo del governatore.
— Sia bene — disse. — Ora volete dire che cosa conteneva la lettera?
— Con piacere, messer di Guitalens! — rispose, tranquillamente, Pardaillan. — Ma sarebbe meglio che ve lo comunicassi a quattr'occhi..... Potete credermi.....
Il governatore gettò un rapido sguardo sul carceriere e l'inquietudine si accentuò in lui. Ma riprese a dire con la medesima severità:
— Esigo che parliate all'istante!
— Sia, dunque, messere! Ho semplicemente scritto alla persona in questione che stasera, assai recentemente, mi trovavo in un solo albergo di Parigi.....
— Un albergo?! — fece, cupamente stavolta, Guitalens.
— Un albergo sito in via San Dionisio.....
— Silenzio! — ammonì il governatore, impallidendo.
— E dove vanno a bere il nèttare i poeti più noti..... e talvolta altre personalità non meno note..... — seguitò a narrare Pardaillan, alzando il tono della voce.
Guitalens si fece violaceo.
— Recluso! — interruppe, con voce tremante. — Mi assicurate che la lettera era assai grave perchè dobbiamo parlarne a quattr'occhi?
— E' un terribile segreto di Stato! — rispose con grande sicurezza il cavaliere.
— In questo caso, difatti, val meglio..... che io sia..... solo..... a udirvi.....

La parola gli mancava. Il governatore non riusciva più a dissimulare la sua angosciosa emozione.
Si voltò e fece un gesto.
Soldati e carcerieri uscirono immediatamente. Guitalens li accompagnò sin nel corridoio!
— Più lontano! Più lontano! — ordinò loro.
— Ma, messer governatore, — chiese un custode, — se quell'uomo ha cattive intenzioni?
— Oh! non vi è pericolo! — rispose febbrilmente Guitalens. — E d'altronde si tratta di un segreto di Stato! Il primo che si avvicina a quest'uscio lo faccio gettare nel fondo di una segreta!
Le guardie si ritrassero frettolose.
Guitalens rientrò nella cella, chiuse l'uscio, per eccesso di precauzione, e guardò vivamente verso Pardaillan. Tremava ormai in tutta la persona. Tentò di parlare; ma nessun suono uscì dalla sua gola serrata.
— Messere, — disse il cavaliere impassibile, — non debbo sorprendervi molto col dirvi che la persona alla quale la mia lettera è destinata è.....
— Piano! Abbassate la voce! — gemè supplicante Guitalens.
—.....è il Re di Francia! — terminò Pardaillan.
— Il Re!..... — mormorò, lasciandosi andare disfatto sullo sgabello.
— Ora, se volete sapere quel che io scrivo a Sua Maestà, ho fatto una copia della lettera per solo vostro uso e intelligenza.

Pardaillan estrasse dal giustacuore il foglio, sul quale aveva scritto la sera innanzi, e lo porse al governatore.
Costui lo prese tremando e dando tutti i segni di un terrore straordinario. Pervenne alla fine a spiegarlo, lo lesse, o piuttosto lo percorse con un solo sguardo, ed emise allora un gemito di spavento.
Ecco quel che conteneva quel foglio:
« Sua Maestà è avvertita che vi ha contro « di Lei complotto di assassinio. I signori di « Guisa, di Damville, di Tavannes, di Cosseins, di Sainte-Foi, di Guitalens, governatore della Bastiglia, cospirano per uccidere « il Re e far assurgere al suo posto monsignor « Duca di Guisa. Sua Maestà avrà le prove « del complotto facendo mettere alla tortura « il monaco Thibaut, o messer di Guitalens, « uno dei più accaniti. L'ultima riunione dei « cospiratori ha avuto luogo in un retrostanza della Locanda dell'Indovina, in via « San Dionisio ».
— Sono perduto! — biasciò Guitalens.
Mezzo svenuto, si arrovesciò indietro, e sarebbe caduto se Pardaillan non lo avesse sorretto.
— Coraggio, perdiana! — gli mormorò all'orecchio il cavaliere.
Nel medesimo tempo stringeva energicamente il braccio di Guitalens.
— Coraggio? — chiese con un fil di voce lo sciagurato governatore.
— Eh, sì! Se resta ancora uno scampo, un solo scampo, per la vostra personale salvezza, son stato per chiudervelo con l'abbandonarvi ad uno avvenimento come una qualsiasi femminuccia, anzichè darvi da fare.
— Miserabile! — borbottò Guitalens, esaurito di forze morali. — Miserabile! Dopo avermi rovinato mi insulti pure? Ah! tu acquisterai la tua libertà a questo prezzo..... Ebbene.....
— Messere! — lo interruppe Pardaillan con voce solenne. — Badate a quello che state per dire o fare! Non mi accusate! Io sono un essere innocente, gettato in questo tremendo carcere per tutta la vita! Io cerco la mia libertà, ecco tutto! Ma posso salvarvi.....
— Voi? Voi mi salvereste! E come?..... No, no! — soggiunse, torcendosi le mani. — Nessuna speranza! Fra poco il Re conoscerà l'orribile verità! Fra poco si verrà per prendermi.....
— Eh! — sclamò Pardaillan, scotendolo pel braccio. — Chi vi dice che il Re sia per essere prevenuto fra poco?!.....
— La lettera.....
— La riceverà soltanto questa sera. Il mio amico non deve portarla prima di sera, e precisamente alle ore otto, m'intendete? Abbiamo quindi tutta una giornata innanzi a noi.
— Fuggire?..... Ma dove fuggire?..... Sarei raggiunto!.....
— No, non fuggite! Procurate invece soltanto che la lettera non pervenga al suo destino.
— E come?
— Un solo uomo è capace di arrestare quella lettera sulla sua via: e sono io. Fatemi uscire di qui; fra un'ora sarò dal mio amico, riprenderò la lettera e la brucierò.
Guitalens alzò su Pardaillan gli occhi estinti dallo spavento spinto sino al parossismo.
— E chi mi garantisce che lo faresti?
— Messere — sclamò il cavaliere. — Guardatemi bene in faccia. Vi giuro sulla mia testa che, se mi farete uscire libero, quella lettera non perverrà affatto al Re. Possa essere fulminato se mentisco! E ora, ascoltate: questo è il vostro estremo scampo. Non vi dirò più niente: se voi non mi rilasciate, il Re, che io salvo, saprà bene farmi rilasciare. Che cosa arrischio io? Di rimanere qui un altro giorno, altri due giorni al più; mentre voi..... se non mi fate uscire, siete un uomo morto..... Statevi bene, messere!
Con queste parole Pardaillan si ritrasse in un angolo della cella.
Guitalens stette alcuni minuti accasciato sullo sgabello, facendo incredibili sforzi per rattenere il pensiero vacillante. Il colpo onde era colto era di una mostruosità inaudita. Ei vedevasi già irreparabilmente condannato a morte, e quale mortal quale spaventoso supplizio avrebbe spezzato il suo corpo prima che si dondolasse all'estremità di una corda delle forche di Montfaucon!

(Continua).

Ordine Mauriziano

2° incanto tagli boschivi 1907-1908.

Sabato 16 novembre p. v., alle ore 9,30, presso gli Uffici dell'Ordine Mauriziano in Torino, si procederà allo esperimento di 2° incanto di N. 12 lotti di tagli boschivi dei tenimenti di **Stupinigi, Staffarda, Scarnafigi e S. Antonio di Ranverso**, in base ai prezzi di provvisoria aggiudicazione aumentati del vigesimo.

Nella seduta stessa verranno nuovamente posti all'asta i lotti in N° di 12 rimasti indeliberati negli esperimenti di 1° incanto rispettivamente il 12 e 15 ottobre corrente dei tenimenti di **Stupinigi, Staffarda e S. Antonio di Ranverso** in base ai prezzi di cui nel relativo avviso d'asta in data d'oggi debitamente pubblicato.

Torino, 30 ottobre 1907.

Il Notaio dell'Ordine
Avv. Torretta Ernesto.
25310

Comune di Sale Langhe

A tutto il 30 novembre p. v. è aperto il concorso per titoli al posto di medico condotto.
Popolazione 1425 abitanti
Lo stipendio si è di L. 1500 pei poveri, al lordo, oltre l'alloggio. Persone povere N. 50. 25414

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale cent. 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato " 15 " "
Altri Annunzi " 10 " "
(Minimo dieci parole).

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA'. Corso accelerato, lezioni pratiche. Studio Ragioneria, via Sagliano, 3. c25013

TEDESCO colto sarebbe disposto dare lezioni lingua e letteratura tedesca a modiche condizioni. — Scrivere S. M., via Mazzini, 36, Torino. c25417

TEDESCO dà lezioni propria lingua. Prezzi miti. Metodo facile pratico. — Scrivere cassetta 361 E. Haasenstein e Vogler, Torino. c25256

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO domestico-lattarino stipendio 30-40 mensili. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c25533

CERCO cameriera per coniugi soli buon stipendio. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c25532

CERCASI cuoca per trattoria, posto serio, buon stipendio. Annibali anche novizia. — Gallino, via Cavour, 24. c25329

CERCASI apprendista piazzista per mode cappellerie. — Scrivere Bevilacqua, Sant'Agostino, 1. c25435

FARMACISTA pratico, studente praticante a fattorino quindicenne cercansi urgentemente. — Presentarsi Bianco, 5, Saluzzo, 63. c25414

FILATURA vicinanze Torino cerca abile assistente di preparazione, impiegato e magazziniere praticissimo paghe, produzioni, spedizioni, filati, cotoni sodi e accessori. — Offerte cassetta N. 358 E, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c25044

OPERAI provetti aggiustatori per letti e paglierini ferro cercansi; lavoro assicurato a cottimo ed in giornata a buone condizioni. — Presentarsi con certificati a buone referenze presso A. RICHETTA & C., Piazza Vittorio Emanuele, 21, Torino. c25504

SOTT'UFFICIALE giovane, ottima moralità, cerco urgentemente per Istituto. Stipendio, vitto, alloggio. — Presentarsi Cavaliere, via Roma, 35. c25605

UOMO fatica, pratico cavallo e lavori giardino. — VITTONE, corso San Maurizio, 45, Torino. c25216

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASSIERE ispettore trentacinquenne, distinto, energico, robustissimo, ritiratosi dal commercio, conoscenza corretta lingua spagnuola, disposto dare cauzione fino 40-50 mila su stabili propri (case) occuparebbesi preferibilmente grande città, quale cassiere, ispettore, rappresentante, amministratore, posto di massima fiducia, presso Banca, importante azienda commerciale o privata. Disponibile subito o attenderebbe qualche mese. — Scrivere cassetta 365 E. Haasenstein e Vogler, Torino. c25080

CERCO occultissimo capitalista onde poter esporre antico, artistico, storico Presepe. — Schiarimenti Duca Malvezzi, Filodrammatici, 1, Milano. 25244 M

CERCA posto fattorino o portinaio presso Istituto giovane 42 anni, pensionato carabinieri. Dà cauzione ed ottime referenze. — Scrivere cassetta 370 E. Haasenstein e Vogler, Torino. c25371

CHAUFFEUR mecc. italien parlant très bien le français et ayant bonne certif. désire place. — Ecrire P. G., posta, Torino. c25374

GIOVANE contabile-cassiere corrispondente italiano-francese cerca occupazione poche ore giornaliere, orario fissarsi. Dispone cauzione, referenze primarie. — Scrivere Fator, fermo posta, via Bertholet, 23. c25457

DISEGNATORE disponibile mezzo orario, anche piazzista. Accetta prova. — Pulimberti, posta. c25122

FARMACISTA provetto, libero, conoscenza francese, disponibile terzo orario primaria farmacia Torino. — RAMESSE, posta. c25133

IMPIEGATO governativo ex-sott'ufficiale, calligrafo, svelto, disponendo ore serali accetterebbe lavori copiatura, tenuta libri piccola azienda; modesto compenso. — 118, C. M., posta, Torino. c25326

RAGIONIERE dispone 2 ore al giorno. — Scrivere cassetta 355 E. Haasenstein e Vogler, Torino. c25293

RAGIONIERE, attualmente impiegato, pratico contabilità industriale, per migliorare posizione cerca impiego, anche magazziniere. Ottime referenze. Scrivere cassetta 382 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c25181

SIGNORA trentenne conoscenza lingua francese cerca posto commessa negozio oppure istitutrice. — Scrivere C. A., 14, posta. c25100

TRENTACINQUENNE, attualmente direttore importante lanificio in Lombardia, praticissimo fabbricazione coperte, scialli, specialità esportazione, desiderando avvicinarsi famiglia Torino, cerca posto in Piemonte. — Scrivere Cassetta 210 E. Haasenstein e Vogler, Torino. c24298

TENENTE cerca impiego presso Banca o Ditta seria, cauzione 30 mila. — Scrivere Rosaipo, 10, posta, Torino. c25370

TRENTADUENNE esperitissimo commercio, serio, pratico esportazione, conoscente lingue, cerca posto dirigente o viaggiatore preferibilmente fabbrica maglierie o tessuti cotone. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 358 E. Haasenstein e Vogler, Torino. c25036

VEDOVA trentenne cerca posto da cameriera o donna di compagnia. — Scrivere posta, Margherita, 13. c25486

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA lucrosa avviata cerca socio o socia capitale 2000. — Ferlinger, posta. c25329

AVVIATA tipografia munita di macchinario e caratteri moderni da rimettere causa salute. — Tipografia Dina, Acqui. c25278

FABBRICA vermouth-liquori, possedente di una marca molto conosciuta, rimetterebbe o si accetterebbe socio colla probabilità di diventare successore. Utile annuo 15.000 lire. Occorre disporre di 25.000 lire per trattare. — Scrivere signor Lignière, 12, rue Miran, Nice. c25409

FARMACIA paese Terme montagna vendesi prezzo irrisorio. — Dalù, Galliari, Torino. c25146

FARMACIA città-provincia cedo od affitto per motivi di famiglia prezzo mitissimo. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 368 E. Haasenstein e Vogler, Torino. c25311

MUTUO cinquecento rimborsabili rate mensili. — Baro, 27, posta, Torino. c25375

VENDESI Venasca (Saluzzo), presso oncato, ottima farmacia. — GRILLONE. c25005

70 MILA da mutuare mediante ipoteca. — Perito Oddone, Bellezia, 3. c25360

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASTELLO con grandioso parco affitto o compero, esclusi mediatori, cedino offerte con dettagliate, scontino. — Cassetta 20 M., Haasenstein e Vogler, Milano. c25043 M

CORSO Vittorio Emanuele II, N. 106, affittasi piccolo locale uso magazzino. c25306

CORSO San Martino, 2, affittasi locale uso ufficio, bottega. c25303

PER impiego capitali cerco cascina venti-trenta giornate con comodità ferrovia, tramvia. — Scrivere cassetta 360 E. Haasenstein e Vogler, Torino. c25360

RIVIERA Ponente (Laigueglia) vicinissimo Alassio, affittasi palazzina ammobigliata, soleggiata, vista mare, comfort invernale. Mite prezzo. — CAMANI. 25015 G

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

GABINETTO dentistico, oppure Studio legale, troverebbe locale adatto, disponibile subito, in via Garibaldi, 2, piano nobile. 24866

PEL 1° gennaio grandioso locale di 300 mq., adatto a qualunque uso, due entrate, cortiletto particolare. Portinaio, corso Napoli, 14. c24800

SUBAFFITTASI condizioni vantaggiose splendido alloggio d'angolo, esposizione mezzogiorno, levante, ponente, 14 locali, ascensore, luce elettrica, gas. Riscaldamento vapore. — Corso Siccardi, 13. c25296

VIAGGIATORE solo cerca 2 camere o 3 vuote vicinanze Porta Nuova; mancia a chi trova. — Scrivere Rignoli, Asti. c25313

URGENTE. Cercasi ampissimo salone con due, tre camere annesse, piano terreno, sotterraneo, località centralissima, uso Società. Scrivere GIOACCHINO, Ristorante Lagrange. c25815

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due quartierini elegantemente mobiliati 4-5 locali, presso Porta Nuova. — Rivolgersi Morbidoni, corso Cairoli, 10-12. c25407

BUONA pensione a persona seria L. 75 mensili. — Rivolgersi Rossi, piazza Carignano, 4. c25215

CERCASI subito due camere e salotto ammobigliati centrali liberi. — Scrivere cassetta 372 E. Haasenstein e Vogler, Torino. c25401

GRANDE, bella camera mobigliata da affittare presso famiglia civile. Via San Dalmazzo, 11. Dalle 12 alle 13 e dalle 18 alle 19. c25129

SANT'ILARIO di Nervi. Presso distinta famiglia darebbesi camera e pensione signora sola. Miti pretese. — Rivolgersi Bonello, via Bogino, 21. c25325

STUDENTE cerca camera pensione presso famiglia con affidamento. — Marco, fermo posta, Torino. c25413

Annunzi varî.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

ARMONIUM occasione, piccolo, vendo prezzo mitissimo Bonelli, via C[illegible]costai, 2. c25058

AUTOMATICO piano cil[illegible] forma di Buffet, mobile, elegantissimo, orchestra completa, occasione. Funziona con e senza introduzione di una moneta. — G. Delmastro, via Baretti, [illegible], Torino. c24584

CALORIFERO [illegible] ricollamento mc. minuto vendesi. — Ri[illegible] portinaio corso San Martino, 2. c25504

COMPREREBBE una grande macchina taglia cartoni, d'occasione, ditta creale. — Scrivere Bonomo, piazza San Martino, 1, Torino. c25062

LAUREATO 27enne, impiegato governativo L. 3600, desidera conoscere signorina conveniente scopo matrimonio. Trattasi con parenti. — Fermo posta, ritiro 5 novembre. A. Volte. c25219

LAUREATO trentenne, buona sicura posizione, sposerebbe affettuosa signorina dotata, vedova benestante. — Verbena, posta, Torino. c25127

OCCASIONE buonissima vendesi bicicletta buon stato. Rivolgersi Banca, via Cibrario, 49. c25040

SIGNORINA ventisettenne, colta, distinta, sposerebbe gentiluomo ricco, affettuoso. — Migabel, posta. c25050

VENDONSI buonissime condizioni due cavalli irlandesi anni, senza difetti, abituati pariglia. — Scrivere cassetta 27, presso Haasenstein e Vogler, Genova.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (29)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Le maniere volgari dello strano personaggio che s'era presentato sotto il nome di De Rollac lo avevano, è vero, un poco disilluso. Ma egli s'era detto che, dopo tutto, il cavaliero aveva qualità che compensavano i suoi difetti, che era franco, d'umore gioviale e accomodante. D'altronde, si civilizzerebbe a poco a poco, a contatto di persone più raffinate di quelle che sino allora doveva aver frequentate.

Si vede, da ciò, in quali disposizioni il duca si recò da sua nipote.

— Mia cara figliuola, — le disse, — vengo ad informarmi della tua preziosa salute.

— Quanto siete buono — balbettò Maddalena, turbandosi ed arrossendo sotto lo sguardo scrutatore del vecchio gentiluomo.

— Eh! Eh! — riprese egli con tono un tantino canzonatorio. — Va meglio, a quel che vedo; hai bei colore... quel malessere improvviso che t'indisponeva poco fa s'è dissipato presto, grazie a Dio!

E siccome Maddalena pareva viepiù turbata, egli riprese:

— Via, figliuola mia, parlami sinceramente; la tua emicrania non ti sarebbe venuta a proposito per evitarti la visita del cavaliere De Rollac?

— Mio Dio, signore, — rispose Maddalena alzando verso l'avo gli occhi limpidi nei quali leggevasi il suo pensiero, — vi confesso che paventavo quella visita più che non la desideri.

— Ah! me lo immaginavo che quella indisposizione di circostanza non era che uno stratagemma femminile. E perchè paventi la visita del cavaliere?

Maddalena chinò il capo, e non rispose.

Il Duca insistette:

— Dovresti pertanto provare, come provo io, pel signor De Rollac, sentimenti di amicizia e di riconoscenza. Non è lui che t'ha tratta da una condizione miserabile, che t'ha resa alla tua famiglia?

— Non lo dimentico, ma.....

— Rimpiangi d'aver ritrovato, grazie a lui, il tuo posto nella nostra casa e nel nostro cuore?

— No, ciò che rimpiango è.....

— D'essere la consolazione e la gioia del tuo vecchio avo?

— Potete crederlo?

— Per me, io gli devo la felicità della mia vecchiaia. Se egli non fosse riuscito nella difficile missione che gli avevo affidata, forse non esisterei più, sarei morto a quest'ora, del dolore d'aver perduto un figlio del quale tu sei il ritratto vivente, Maddalena!

Molto commossa, Maddalena replicò:

— La mia riconoscenza pel signor De Rollac sarebbe infinita se non lo supponessi d'aver lavorato e di lavorare ancora attivamente per separarmi da.....

— Ah! eccoci! — pensò il duca.

E, ad alta voce, con un gesto d'impazienza:

— Non t'hanno fatto violenza, mi pare... quella separazione è stata volontaria.....

La moglie di Pagliaccio aveva bisogno di sollevare il suo cuore oppresso da una sofferenza troppo a lungo soffocata. L'occasione di una spiegazione si presentava; ella la colse e dominando la sua timidezza:

— Ebbene, signore, — disse — sarò franca. Lasciai mio marito e mio figlio soltanto per salvare la mia piccola Giovanna. Ad Angoulême, al momento della mia partenza, il cavaliere m'assicurò che egli restava per calmare Belfégor, per intendersi con lui; nel corso del viaggio, il conte di Castel Blangy, ogni qual volta lo interrogavo, mi ripeteva: « State tranquilla, tutto va bene, tutto s'aggiusterà..... ». Ma voi stesso, qualche tempo dopo il mio arrivo al castello, m'avete formalmente dichiarato che non acconsentireste mai a lasciar vivere presso di voi il padre dei miei figli..... dipoi, dei mesi sono trascorsi e io più non intesi parlare di Belfégor, nè del mio piccolo Giacomo..... Che ne è stato di loro?

Il duca replicò:

— Ti comunicai su quell'uomo che tu, a torto, persisti a chiamare tuo marito, delle informazioni che avrebbero dovuto sufficientemente edificarti. Secondo quelle informazioni, sai che poco tempo dopo la tua partenza egli s'è dato alla dissolutezza ed all'ubbriachezza. E' molto probabile che a quest'ora egli t'abbia totalmente dimenticata...

— Non ho creduto... non potrò mai credere...

— Tu avresti dovuto prendere il tuo partito già da lungo tempo.

— No, nulla mi toglierà dall'idea che Belfégor è stato calunniato, che vi hanno ingannato.

— Quale interesse avrebbe avuto il cavaliere, ad ingannarmi? Io ho fede nella sua parola.

— Ha bene ingannato me, assicurandomi che la separazione tra me e Belfégor sarebbe stata di breve durata.

— Tu ti sarai ingannata; questa separazione era necessaria e mi meraviglio che tu non lo abbia ancora compreso.

— Io, — rispose Maddalena con fermezza, — io mi meraviglio che Belfégor ci si sia così facilmente rassegnato... Per del denaro?... Lo conosco: egli non è uomo da accettare un simile mercato... Qualche cosa, qua (mise la mano sul cuore) mi dice che mi si nasconde la verità; qualche cosa mi dice che coloro che lasciai laggiù non hanno ceduto che alla minaccia, che sono sventurati e perseguitati... Quante volte i miei presentimenti non me li hanno mostrati nella miseria, nella disperazione, erranti in cerca di me, mentre io vivo circondata di lusso e di benessere! Quante volte la loro immagine non s'è eretta davanti a me come un rimprovero, in mezzo ai divertimenti, alle feste, dove voi vi sforzate, invano, di distrarmi, di dissipare il mio dolore!... Io non seggo mai a tavola senza pensare che essi, forse, non hanno pane; mai entro nel mio letto senza pensare che essi, forse, sono senza ricovero per passar la notte... Li vedo anche in sogno: Belfégor coperto di cenci come un mendico, mi guarda con aria triste, a bocca chiusa, e il mio Giacomino, quasi nudo, mi tende le braccia, implorando con voce dolente: « Mamma, mamma, ho freddo, ho fame. Perchè ci hai abbandonati?... ». E mi sveglio, in un brivido, col volto molle di lagrime... Ah! signor duca, quei pensieri, quei sogni, sono avvertimenti di Dio!...

— Sono chimere nate dalla tua immaginazione, figlia mia — rispose il duca.

E giudicando il momento opportuno pel dare il colpo decisivo:

— Tuttavia — s'affrettò ad aggiungere — debbo confessartelo, ti nascondevo una notizia che t'interesserà certamente. Essa data, è vero, da pochi giorni, e sapendo a qual punto tu sei impressionabile, volevo annunziartela con riguardi...

A quel preambolo, Maddalena, presa da una mortale angoscia, livida, esclamò:

— Mio marito... mio figlio... Oh! parlate, signore, parlate, ve ne supplico!

— Rassicurati, — riprese il duca, — il saltimbanco e suo figlio vivono, e la prova è che si sono imbarcati per l'America.

— Per l'America? — ripetè Maddalena, esitando a comprendere.

(Continua).

Mala digestio "TOT" *nulla felicitas.*

TOT DIGESTIBLE-CACHETS

digestivo-antisettico (in cachets)

regolatore dello stomaco (si prende prima dei pasti)

Più i medici apprezzano il vero "tot": Più il pubblico se ne avvantaggia: E più aumentano le contraffazioni!

NB. **— Chi, abusando della pubblica fede, vende sotto il nome brevettato di "tot" prodotti similari di sua o d'altrui fabbricazione, commette un reato passibile di grave pena a termini del Codice penale: oltrechè dei danni verso il consumatore ingannato.**

Eppure quanti illusi ricorrono a polverine o *cachets* così detti *digestivi* credendo di fare la cura del "tot"!

Essi cominciano così ad assuefare il loro stomaco alle più svariate miscele: e quando, trovando tutto inutile si decidono a prendere il vero "tot", la cura diventa più difficile, più lunga, e più dispendiosa.

Evitato il suicidio.

Io son guarito col «tot». Tre mesi, il periodo acuto della mia nevrastenia, anemia, atonia di stomaco, tutti nomi che hanno dato i Professori di qui, sono stati tre mesi di martirio atroce, e non mangiavo più, non bevevo più e non dormivo, non ci vedevo più dal sonno, poi posso giurare che sono stato questi 90 giorni senza che la mia testa abbia riposato un minuto!... Mi consideravo già come un vinto nella lotta per la vita e ancora di più l'idea sinistra del suicidio balenò alla mia mente, ma fu un lampo.

Le cure fatte a nulla valsero ad attenuare questo terribile male, di cui ancora non so il nome, e sciroppi composti di ferro - Sciroppo Felow - Iperbiotina Malesci - cura del latte - cura ipodermica - doccie - bagni freddi e caldi - nulla.

Quando sorse in me l'idea del «tot» fu il caso.

Il «tot» con un sol tubo mise la mia macchina in marcia; qui si ride di questo e mi si dice che son guarito perchè era il tempo e che ero già guarito. Mentre avevo escluso la ipodermica per il «tot» ad insaputa del mio dottore.

Autorizzo a fare della presente tutta la réclame necessaria.

Reggio Emilia.

Ferrari Enrico.

I ringraziamenti di un proprietario dell'Hôtel Venezia.

Afflitto da disturbi gastro-enterici, trovai molto refrigerio adoperando il vostro «tot» e ve ne rendo infiniti ringraziamenti.

Messina.

Eugenio A. Arena.

Una istitutrice del Collegio Reale delle Fanciulle.

Il «tot» è il farmaco più benefico che sia riuscito a sollevare l'umanità sofferente.

Milano, via Passione, 12.

Tedeschi Ida.

Un Ufficiale di dogana.

Affetto da continua acidità ho voluto provare il «tot». Senza fare una reclame, posso attestare essermi guarito completamente.

Catania, via Zappalà, N. 34.

Vincenzo Pattavina.

Un egregio Capo stazione.

Il sottoscritto da più tempo soffriva di disturbi gastrici senza mai aver trovato sollievo alcuno. Da quando faccio uso del «tot» mi sento molto meglio e posso dirmi completamente guarito. Tanto attesto per la verità.

Ponte Moriano.

Coelio Luigi.

Un cooperatore fortunato.

Sono diversi anni ch'io soffro un forte disturbo intestinale: durante questi anni provai molti rimedi, ma sempre con scarso risultato, ormai ero divenuto quasi scettico in materia di medicamenti per lo stomaco e mi era persuaso che l'unico rimedio efficace era quello di star molto regolato nel mangiare e nel bere. Ora, son pochi giorni, mi venne l'ispirazione di provare il «tot», appena però l'avvertii la cacciai come una inutile e dannosa tentazione, ma essa dopo alcuni giorni tornò ancora, mi persuase, ne comperai un tubo e ne provai buoni effetti fin dal principio. Ora sono al terzo tubo e dalla bella cera, dal peso cresciuto m'accorgo che il «tot» è un vero rimedio contro i mali di stomaco. Incoraggiato da questa mia esperienza, l'ho consigliato anche ad altri.

Tomba Extra (Verona).

Cecchini D. Bellino.

I farmacisti che vogliono risanare ricorrono al "tot" genuino.

Da circa sei mesi fo uso costante di un *cachet* di «tot» nei due pasti principali e me ne trovo oltremodo soddisfatto, poichè fin dai primi giorni di cura scomparve in modo sorprendente ogni acidità e bruciore e peso allo stomaco, dipendenti dalla mia vita sedentaria alla quale non può sfuggire chiunque sia applicato all'esercizio dell'arte farmaceutica.

Ora digerisco egregiamente e l'appetito non viene mai meno.

Ofena (Aquila).

Alessandro Delfino.

Un viaggiatore milanese che deve al "tot" la sua salute.

Da parecchi mesi, tanto da credermi afflitto da malattia cronica, ero soggetto a fortissimi dolori di stomaco, che mi vigliavano al principio della digestione, e che mi restavano sino a digestione finita. Provai diversi specifici e specialità indicatimi da diversi medici, e pure adattandomi alla dieta da essi prescrittami, non riuscii che a lenire il mio male, ma non a guarirlo.

Ultimamente consigliato da un mio buon collega, provai il «tot», e sola al quarto tubo mi potei dire guarito.

Oggi ancora continuo la cura per sradicare completamente il mio male, mandando i miei più sinceri ringraziamenti e auguri alla spett. Company «tot» non dimenticando di ringraziare anche il mio collega, che tanto bene mi ha consigliato.

Il «tot» è indispensabile a tutti coloro che viaggiano e che di conseguenza sono costretti a cambiare continuamente sistema di cucina.

Milano, via Ausonio, 7.

Tullio Carcano.

Rinnovellata dopo dieci anni di malattia.

Da oltre dieci anni ammalata di gastropatia e di vomiti ero ricorsa a tutte le cure umanamente possibili, finchè volli tentare anche il «tot». Dalla primavera dell'anno scorso ad ora ho consumato dieci tubetti, ma sono ristabilita così completamente, anzi potrei dire rinnovellata, che il male passato non è ormai che un ricordo lontano. Ora posso digerire qualunque cibo ed ho preso tale adorazione pel «tot» che non cesso mai di raccomandarlo in conversazione e in qualunque circostanza a quanti sono afflitti da cattive digestioni e da qualsiasi altra forma di mali di stomaco.

Roma, via Terrazio, 7.

Elena Cianetti.

Un proprietario di un utile istituto risanato dal "tot".

Affetto da parecchio tempo da dispesia d'indole nervosa, dopo aver tentato invano altre cure, ricorsi alla cura del «tot», che mi risanò completamente. Ora, convinto di fare opera benefica, raccomando questo efficace rimedio a tutti i miei amici.

Milano, via Cappellari, 4.

Rocchi Paolo
proprietario dell'*Abbonamento Lettura.*

Cultori dell'arte culinaria che ricuperano l'appetito col "tot".

Ci sentiamo in dovere di volervi attestare spontaneamente, che avendo fatto la cura col vostro «tot» ne abbiamo ottenuto dei benefici in tutto l'organismo viziato dalla nostra professione culinaria, e anche dall'ambiente in cui siamo costretti lavorare, tanto che l'appetito in parte spariva.

Ora, mediante la continuazione della cura del «tot», che ci fa fare delle ottime digestioni, oltrechè rinforzarci, riscontriamo un certo non so che di benessere salutare e nuovo.

Milano, via L. Palazzi, 19.

M. A. F.lli Marinoni.

La parola d'un Ufficiale d'Ordine al Ministero della Guerra.

Dalla Ditta Bumi L. di questa città feci acquisto di tre tubi del loro rinomato «tot» e sono lieto di annunciarle che ne ho risentito un sensibile miglioramento alle mie sofferenze dell'apparato digerente.

Roma.

Savio Covino Ludovico.

I farmacisti che ne conoscono il valore fanno la cura del vero "tot", non delle imitazioni.

Soggetto da parecchio tempo a difficili digestioni, in seguito ad un ostinato catarro intestinale, che non era ancora del tutto scomparso, volli provare la cura del «tot»: ora che l'ho quasi terminata, posso francamente dichiarare che ne ho già avuto il più soddisfacente risultato.

Sant'Anna (Pisa).

Italo Macchia.

Da dieci mesi ha finita la cura e digerisce ottimamente.

Da parecchi anni soffrivo di disturbi di stomaco con forti bruciori all'epigastrio; dopo aver ricorso invano a vari farmachi mi attaccai al «tot» come ad un'ancora di salvezza.

Ora, con questa spontanea dichiarazione, attesto la mia doverosa riconoscenza per questo portentoso rimedio.

Sono già dieci mesi che ho finita la cura e mangio, bevo e digerisco ottimamente, e raccomando il «tot» come il re di tutti i digestivi, apportatore di benessere e salute.

Arona.

Luigi Fiori
già proprietario dei Ristoranti a bordo sul Lago Maggiore.

Una dichiarazione del Sindaco di Messina.

Io qui sottoscritto, Sindaco della città di Messina, posso attestare ad onor del vero che varii miei amici personali che hanno usato del «tot», lo hanno trovato efficacissimo nelle loro varie malattie di stomaco.

Messina.

Comm. Gaetano d'Arrigo.

Col "tot" ha salvato la moglie.

Mia moglie Matilde Mandrioli, soffriva da lungo tempo di dolori allo stomaco, senza poter trovare alcun giovamento nei molti medicinali che le venivano ordinati. Fece la cura del «tot» e non solo guarì perfettamente in breve tempo, ma non ne ha più sofferto e le giovò anche per gli altri disturbi di cui soffriva.

Mi è caro far sapere ciò, sia per la verità e sia per la maggiore pubblicità per un farmaco veramente portentoso.

Roma, via Salaria, 90.

C. Mandriolo.

Il farmacista lo sconsigliava..... Egli pretese il vero "tot". E con soli quattro tubi si è rimesso.

Il sottoscritto, portiere del Tribunale Civile e Penale di Finalborgo (Genova) essendo da varii anni sofferente per disturbi gastrici all'intestino e non avendo potuto mai liberarsene malgrado d'essersi sottoposto a diversi trattamenti di cura, quali lavaggi di stomaco, sali di Carlsbad, enteroclismi, ecc., è felice di dichiarare che dopo l'uso di soli 4 tubi dei vostri *cachets* «tot» oggi si trova in via di franca guarigione.

Sebbene da varii mesi avessi sentito sui giornali vantare il vostro «tot», come utilissimo nei suddetti disturbi, non mai avevo prima pensato di tentarlo.

Però in questi ultimi tempi essendo stato consigliato da un amico, pensai di adottarlo. Oh se l'avessi fatto prima! Per me egli è come il migliore dei tonici, oltre l'aver stimolato l'appetito, facilitato la digestione e regolate le funzioni dell'alvo.

Tengo a dirvi che qui non si conosce ancora il «tot» e che il primo ad adottarlo fui io.

Quando mi presentai la prima volta dal Farmacista, per comperarlo, questi non voleva neppur farlo venire, cercando di dissuadermi, dicendomi ch'era una cura troppo costosa e di dubbi risultati. Debbo pure farvi noto che dietro il mio miglioramento già cinque dei miei conoscenti hanno cominciato la cura del «tot» ed essi pure ne risentono beneficio.

Finalborgo (Genova).

Guidi Francesco.

Un delegato del Tesoro.

Il sottoscritto dichiara di aver fatto uso del «tot» e d'averne avuti ottimi risultati.

Messina.

Filippone Giuseppe,
Delegato al Tesoro.

Un distinto elettrotecnico.

Solo dalla cura del «tot» potei ottenere quella guarigione ai miei disturbi di stomaco che invano ho sperato da tanti altri rimedi.

Milano, via Borgonuovo, 26.

Eugenio Ferrotti.

Dalla Colonia Eritrea.

Prego la S. V. a volermi spedire contro assegno sei tubi di «tot» che occorrono tanto per me che d'altre persone. Le dette persone, a cui ho rimesso qualche tubo, migliorano, e mi pregano di farne venire ancora per continuare la cura; ed anch'io miglioro.

Cheren (Colonia Eritrea).

Bianco Luigi.

Il primo parrucchiere di Milano.

Non per complimento, ma perchè è la pura verità, attesto che avendo fatto uso dei *cachets* di «tot», ne ottenni grande vantaggio: il «tot» mi regolò le funzioni dello stomaco, mi ridonò l'appetito, e mi facilitò la buona digestione.

Milano, piazza del Duomo.

U. Ghinelli.

Un ebanista che ricupera le forze.

Alcuni anni or sono feci la cura del suo «tot» e la trovai veramente miracolosa. Produsse effetti che non ebbi da tutti i medicinali ingoiati. Soddisfatto del suo buon esito, tutte le primavere ne prendo qualche tubo. E così sono preparato a sfidare i forti calori dell'estate e ricuperare la forza nell'arte d'ebanista che professo.

Sesto S. Giovanni (Milano).

Baur Vittorio.

La parola d'un tenente colonnello.

Mentre attendevo assiduamente alla compilazione della mia «Storia d'Italia» giusta i dati, le ricerche ed i criteri del rinnovamento storico moderno, fui attaccato da una enterite gastrica, causata dalle lunghe per permanenze al tavolino, talvolta prolungate per dodici ore consecutive.

Vinsi la enterite con energici rimedi, ma la difficoltà del digerire i cibi continuava e minacciavami una ricaduta a breve scadenza. Volli provare il «tot» ed infatti, dopo pochi giorni, ottenni una digestione normale e adesso mi trovo in perfetta salute, continuando a prendere qualche *cachet* di questo prezioso rimedio. Questo vi dichiaro per la verità.

Milano.

Cav. Pirro Pieruzzini

Tenente Colonnello nel R. Esercito Italiano (Riserva) — Autore della «Storia d'Italia» giusta i dati, le ricerche ed i criteri del Rinnovamento storico, moderno — Ex-Console della Repubblica del Nicaragua a Livorno

Un Segretario della Camera di Commercio.

Abbassatevi monti, colmatevi astri, mari asciugatevi, nessuna meraviglia sarà maggiore dei prodigi operati dal «tot».

La dispepsia, l'anemia, la cachessia ed ogni altro malanno del corpo spariscono all'uso metodico del «tot».

L'ho esperimentato e lo certifico, oggi in Messina, il 23 agosto 1907.

Messina.

Cav. Luigi Mazzullo.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui «**Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente**» munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta da visita.

"TOT" Company - Milano

Oltre ai *tubi interi* si trovano in tutte le farmacie (comodissimi per chi viaggia o mangia al restaurant), i

mezzi tubi: L. 2,50

Per evitare le falsificazioni osservare che ogni *tubo* o *mezzo tubo* porti i contrassegni di legge: *fascia di garanzia, nastro, bottone, e numero progressivo di chiusura.*

TOT